Fondatore RENATO CASALBORE

Sabato 22 giugno 2024 ANNO 79 · N. 171 € 2,00* ** IN ITALIA (SOLO PER OGGI IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON AM) WWW.TUTTOSPORT.COM

TERAPIA D'URTO DOPO LA SCONFITTA-CHOC CON LA SPAGNA: LUNEDÌ C'È LA CROAZIA

Spalletti cambia mezza Italia
Tentazione Fagioli per la regia

Il ct parla alla squadra («Reagire subito!») e prepara novità per la sfida che vale gli ottavi: stesso modulo ma interpreti diversi, da Darmian a Retegui passando per il bianconero. Pensieri cupi e autostima da recuperare

da pag. 2 a pag. 19

EURO 2024

LE PARTITE DI IERI

Gruppo D	
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
Gruppo E	
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2

LE PARTITE DI OGGI

Gruppo F	
GEORGIA-REP. CECA	ore 15
TURCHIA-PORTOGALLO	ore 18
Gruppo E	
BELGIO-ROMANIA	ore 21

RABIOT PRENDE TEMPO, GIUNTOLI NON PERDE TEMPO

Juve-Thuram linea calda!

Nuovi contatti con l'agente di Khéphren, in scadenza col Nizza nel 2025. Douglas Luiz in arrivo: numeri e segreti di un centrocampista totale. Bologna su Kean: disgelo per Calafiori? Grana Inter: il Bayern chiama Calhanoglu

22-23-24-25-29

IL NUOVO TECNICO: PRIME PAROLE D'AMORE

Gioia Vanoli «Al Toro non si può dire di no»

Video speciale per l'annuncio fra Po, canottieri e storia. Lunedì summit con Vagnati per far decollare il mercato

26-27

L'ITALIA CHE VA: SEMIFINALI AD HALLE E A LONDRA

Sinner d'acciaio Musetti esalta

Jannik vince la battaglia con Struff al tie break: ora Zhang. Lorenzo magnifico contro Harris: oggi Thompson. Avanti anche la Cocciaretto e altra finale per Bolelli-Vavassori

35

NELLA VILLA IN VENETO

Baggio, notte di terrore Picchiato e rapinato

6

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
9 770041 444002 40622

L'ANALISI

Nazionale conseguenza di quanto vale il movimento

Stefano Salandin

Intanto serve lucidità e, come sostiene Buffon, ogni tanto sarebbe opportuno azzardare valutazioni meno emozionali ed estreme. La razionalità, per chi si occupa di analisi per mestiere, è sempre la bussola a cui affidarsi: così come gli azzurri non erano geni dopo la vittoria contro l'Albania (una squadra tenace ma che, presi uno per uno, alla lunga farebbe fatica a salvarsi in Serie A), altrettanto non sono deragliati a pippe dopo la partita contro la Spagna. Non è solo una semplicistica questione di "via di mezzo" di categoria democristiana, ma di tener conto dei percorsi e della complessità del calcio. Per dire: se Barella va in finale di Champions, ci va con una squadra il cui valore è aumentato dalla presenza di forti stranieri; se l'Atalanta (che peraltro ha sempre meno italiani) vince una Coppa, vince quella che rappresenta il valore medio di un movimento; se la Fiorentina va in finale di Coppa, ci riesce in quella specchio del livello medio-basso. E sono i giocatori italiani (peraltro pochi: meno del 30 %) di quei club lì che arrivano in Nazionale. Molti di quelli che convoca la Spagna invece stanno in club che giocano la Champions. Magari per vincerla. Quindi i valori sono importanti e non è un caso che Spalletti, nella sua gestione, abbia subito solo due sconfitte e che entrambe siano arrivate contro Nazionali di prima fascia: Inghilterra a Wembley nelle qualificazioni e Spagna qui a sostanziare il fatto che la distanza dalle "grandi" resta considerevole. Perché la crescita arriva dal sistema e la Nazionale ne deve essere la conseguenza e non la portabandiera. Lo sostenemmo anche nei confronti di Mancini dopo il ko per 5-2 proprio in Germania, a Mönchengladbach, durante le qualificazioni Nations League: la Nazionale maggiore dell'Italia non deve sperimentare, ma cercare sempre la vittoria attraverso i migliori giocatori che il campionato propone e che il sistema fa crescere. La lezione resta quella (che del resto la Spagna ha imparato bene) impartita da Cruyff: «Il talento è ovunque. Il talento può essere sviluppato e l'ambiente influenza lo sviluppo». La Nazionale ne è la conseguenza, non la partenza.

Sopra, Luciano Spalletti, 65 anni. A destra, come l'Italia spera di vedere gli azzurri lunedì sera contro la Croazia

ITALIA 4-2-3-1

Donnarumma
Darmian, Bastoni, Calafiori, Dimarco
Cristante, Fagioli
El Shaarawy, Barella, Chiesa
Retegui

La sconfitta contro la Spagna ha minato pesantemente le certezze della Nazionale che deve voltare subito pagina per preparare al meglio la gara decisiva in programma lunedì sera a Lipsia

SPALLETTI, TERAI

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

Il ct alla squadra: «Passo falso, ma ora reagiamo» Con la Croazia cambiano cinque titolari, non le idee

Adesso serve soprattutto una mano ferma che sappia frenare il moto ondoso di questa altalena di emozioni in cui è stata catapultata l'Italia. Un po' suo malgrado in conseguenza delle esaltazioni esterne, molte per errate valutazioni proprie sia dal punto di vista tecnico, sia da quello mentale sia da quello tattico. Non crediamo, infatti, che nell'ambiente azzurro possano essersi lasciati condizionare da certe esaltazioni francamente eccessive giunte dopo la vittoria con l'Albania anche perché ormai una narrazione esasperata fa purtroppo parte del gioco, piuttosto la sensazione di aver compiuto un ulteriore step era interno al gruppo stesso. Così ora tocca a Luciano Spalletti fermare l'altalena e rimettere in equilibrio la situazione anche a costo di ricorrere a scossoni finora non preventivati. Il primo obiettivo è quello di evitare che il gruppo si avviti nel loop della sfiducia e, così, ieri prima dell'allenamento di mezzogiorno, il ct ha tenuto a rapporto l'Italia. Un discorso di un quarto d'ora circa (l'inizio dell'allenamento, fissato per le 12, è slittato alle 12.20) nel quale ha ribadito i concetti espressi da quando è arrivato al comando degli azzurri: siamo l'Italia e non dobbiamo avere paura, un passo falso può capitare ma ora testa alla Croazia: sarà una partita diversa e reagiremo da squadra. Spalletti vuole evitare che la negatività della prestazione, prima ancora della sconfitta, continui a serpeggiare tra i giocatori ingenerando un senso di sfiducia che avrebbe nefasti da qui a tre giorni. Quindi dialoghi collettivi, ma anche individuali per mantenere la concentrazione ma, soprattutto la convinzione.

Per quanto riguarda gli aspetti strettamente "di campo", la rivoluzione riguarderà casomai gli interpreti ma non il modulo o l'atteggiamento tattico. Spalletti va avanti sulla propria strada, come ha ribadito subito dopo la sconfitta contro la Spagna con una coerenza che potrebbe perfino sconfinare nel dogmatismo: «Io devo riuscire a far capire l'importanza di fare la partita ad armi pari, perché tanto se ti metti lì alla lunga la perdi e poi devi ribaltare il concetto di squadra. Devi fare una squadra di corsa che non palleggia, ma questo non è un calcio che mi piace fare, mi rimane difficile anche insegnarlo, per fare quello sono la persona meno adatta». Dunque il sistema e l'idea di fondo non cambiano. Casomai muteranno gli interpreti anche perché lo stesso ct ha spiegato di aver visto troppa differenza nella «brillantezza». E se vien da chiedersi come sia possibile che ciò accada nell'era dei test ossessivi, dei gps e dei droni, è evidente che lunedì a Lipsia qualcuno dei recenti protagonisti si accomoderà in panchina, anche perché la Croazia godrà di una giornata in più di riposo e dunque sarebbe esiziale commettere altri errori di valutazione su questo aspetto. Davvero azzardato, per esempio, immaginare che il ct possa ancora schierare Di Lorenzo dall'inizio, pur con tutta la "riconoscenza" che gli è dovuta per il contributo nello scudetto al Napoli. In questo momento, infatti, Darmian sembra garantire maggiore lucidità e andrebbe a ricomporre, anche se "spalmata" a 4, la linea interista con Ba-

Dentro dall'inizio Fagioli, Darmian, Cristante, Retegui ed El Shaarawy

La disperazione di Calafiori dopo l'autogol fatale contro la Spagna

Aria mesta nell'hotel che ospita l'Italia, però i pensieri cupi vanno allontanati in fretta pensando solo alla Croazia e non al futuro

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

PIA D'URTO

stoni e Dimarco con il riconfermato Calafiori come addentellato. Un po' di freschezza a centrocampo la potrebbe garantire Fagioli, soprattutto se supportato dalla fisicità in copertura di Cristante (al posto di Jorginho intelligente nel piazzamento ma troppo sotto ritmo, ormai), giovedì sera cresciuto nella fase finale del match dopo un certo imbarazzo posizionare iniziale. Tra coloro che hanno bisogno di riposo ci sono Zaccagni e Pellegrini con l'inserimento di El Shaarawy e la "salita" di Barella. In attacco, poi, sembra giunto il tempo di Retegui dall'inizio al posto ddi uno Scammacca ancora sotto le attese. Oggi, nell'allenamento più importante a due giorni dal match, si saprà di più sull'Italia da riscatto che ha in testa Spalletti.

IL PUNTO

Basta il pari Col ko dipende dagli altri

Ovviamente la sconfitta contro la Spagna ha complicato i piani qualificazione dell'Italia. Gli azzurri li risolverebbero "semplicemente" con un risultato positivo lunedì a Lipsia contro la Croazia. Anche solo un pari, infatti, garantirebbe alla squadra di Spalletti il 2° posto che la manderebbe a giocare l'ottavo di finale in programma Berlino il 29 giugno. In caso di sconfitta, invece, tutto si complica. Lo scenario peggiore arriverebbe in concomitanza di una vittoria dell'Albania contro la Spagna: in quel caso gli azzurri sarebbero quarti ed eliminati. Se l'Albania non vincesse, invece, l'Italia terminerebbe al terzo posto e per accedere agli ottavi dovrebbe essere sicura che ci siano almeno altre due Nazionali nei sei giorni con una posizione peggiore della sua. Per avere maggiore certezze su questa garanzia, bisognerà attendere almeno le gare in programma oggi. Oppure togliersi da soli dai guai lunedì.

ST.S.

Per ripartire bisogna agire pure sulla testa

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

Giocatori molto amareggiati più per la prova che per il risultato Si deve ritrovare l'autostima

Si respirava un'aria piuttosto mesta, al rientro da Gelsenchirken, nell'hotel che ospita gli azzurri tra i boschi della Renania. Il pullman li ha scaricati poco dopo l'una e mezza di venerdì mattina e Luciano Spalletti si è intrattenuto a lungo con il presidente federale Gabriele Gravina e il resto dello staff per analizzare la situazione e per parlare della partita. Il ct ha ribadito che la strada resta quella della ricerca del gioco e che non si trona indietro. Casomai si valutano alternative in prospettiva immediata per la formazione e l'inserimento di giovani talenti sul modello della Spagna che resta, eccome, un esempio come ha ribadito lo stesso ct dopo la sconfitta alla Veltins Arena: «La Spagna la vorrebbero copiare tutti per modo di giocare, è da più tempo che fa un calcio fatto bene». E allora le attenzioni su Pafundi e sui talenti dell'Under 19 come Camarda in prospettiva qualificazione al Mondiale 2026, obiettivo il cui fallimento non è nemmeno contemplato.

Ma questo, appunto, più in là perché ora c'è da mettere la barra sull'accesso ai quarti che passa attraverso un risultato positivo con la Croazia, anche solo un pari che garantirebbe la matematica del secondo posto. Altrimenti, una eliminazione ai giorni dei campioni in carica aprirebbe scenari talmente vertiginosi da non essere neppure immaginabili e non solo relativamente alla panchina. Ovviamente nessuno, nel ritiro azzurro, vuole mettere in conto questa opportunità, ma è innegabile che la sconfitta e, soprattutto, la prestazione abbiano ingenerato depressione tra i giocatori. «Sì, erano tutti piuttosto mosci», ha affermato una fonte autorevole dell'ambito federale. I volti degli azzurri, del resto, esprimevano delusione e avvilimento già a fine partita, nella zona mista della Veltins Arena, già tetra di suo al punto da ricordare il set di un noir alla Batman: puro dark Altro che azzurro intenso: E anche lo sguardo dell'eroe di serata Donnarumma, l'ultimo a presentarsi ai microfoni dopo il doping, erano persi tra i freschi ricordi di quei tiri che arrivavano da tutte le parti. Di certo le vittorie aiutano la serenità, oltre all'autostima, e non è un caso che ieri il ct abbia mostrato solo un quarto d'ora di allenamento e della paritella tra le riserve azzurre e le giovanili del Dortmund, mentre dopo la vittoria contro l'Albania la seduta fu aperta per tutta la durata di fronte a decine di ragazzi festanti. Adesso toccherà anche ai leader, oltre che al ct e a Buffon, tentare di rimettere il dentifricio dentro al tubetto dopo aver probabilmente "caricato" troppo la partita contro la Spagna come si trattasse di una gara da "dentro o fuori" e non di transizione nel girone.

Ieri il pomeriggio libero è servito anche a cercare un po' di serenità

Confermato, invece, il pomeriggio libero degli azzurri che hanno raggiunto i parenti in zona (a Casa Azzurri ad attendere Frattesi c'era la sorella Chiara, recentemente protagonista del gossip per una relazione con McKennie e influencer molto attenta alle vicende calcistiche). Per quanto riguarda l'immediato futuro, invece, l'intenzione di Spalletti è di effettuare qui anche l'allenamento di domani, immediata vigilia della gara contro la Croazia, e partire poi per Lipsia solo nel primo pomeriggio. Con la speranza che sul volo da Dortmund salga un gruppo dalla convinzione ritrovata.

BUFFON

Il capo delegazione: «Non siamo da 9, ma neanche da 4. Come sfidare la Croazia? Con il divertimento»

Gigi Buffon, 46 anni. Alle sue spalle, la disperazione degli azzurri dopo l'autorete di Calafiori. Così Gigi su Donnarumma: «Se non avesse preso gol sarebbe stato da 10 in pagella, è stato davvero un baluardo insuperabile»

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

«Italia, niente paura Sei meglio di così!»

«Dopo questa brutta sbandata dobbiamo recuperare la nostra identità e mostrare il talento. Un po' di giusta ansia pregara ci sta, ma poi basta»

Gianluigi Buffon resta un patrimonio della Nazionale a prescindere dai risultati in campo degli azzurri. Ieri mattina, infatti, ha partecipato alla premiazione di un torneo studentesco ed è stato accolto da una platea di 700 studenti tra i 10 e i 18 anni che lo hanno acclamato come se fosse un idolo rock. Dopo le incombenze istituzionali, il capo delegazione della Nazionale non si è negato all'analisi della sconfitta contro la Spagna. E non ha nascosto dubbi e perplessità, con la convinzione delle potenzialità azzurre e, soprattutto, con la saggezza di mantenere il giudizio nel mezzo senza eccedere agli opposti estremismi. «Pensavamo di aver già raggiunto un determinato livello e invece probabilmente abbiamo avuto un riscontro che non ci aspettavamo. Penso anche che tra le spiegazioni della prestazione ci sia quella che ha avanzato Spalletti: l'aspetto fisico, tema sul quale s'è voluto focalizzare. Immediatamente ci ha colpito: la velocità di esecuzione e di azione che avevano era diversa. Però dobbiamo essere confidenti per il futuro che ci pone un esame immediato».

Un problema non da poco: la Croazia arriverà all'ultima partita con un giorno di recupero in più.
«Sarà una partita diversa con ritmi diversi, anche per caratteristiche individuali dei calciatori. Probabilmente il talento dei nostri avversari sarà più o meno quello: la Spagna ha ancora qualcosa in più, ma è una partita che ci giocheremo al massimo delle nostre possibilità con la consapevolezza che possiamo ottenere un bel risultato. Al di là di tutto, siamo stati bravi a far sembrare l'Albania una squadra di livello inferiore e probabilmente queste difficoltà che abbiamo avuto con la Spagna ci hanno fatto sembrare sotto il nostro reale livello».

Come hai visto gli azzurri il giorno dopo la sconfitta?
«Li ho visti tranquilli. Chiaramente finita la gara non potevano essere soddisfatti né felici, ma c'era molta lucidità nell'analisi della partita e delle difficoltà che abbiamo trovato. Al di là di tutto vanno dati grandi meriti alla Spagna, perché poi mi ha impressionato questo modo di giocare, queste individualità che in ogni momento riescono a creare la superiorità numerica e non ti lasciano mai respirare. Non ti lasciano mai uno, due minuti di possesso palla per riordinarti le idee. Siamo stati in difficoltà dal primo minuto e nell'arco dei 90 minuti l'aspetto buono è che abbiamo perso solo 1-0».

Un voto a Donnarumma?
«Se non avesse preso gol era da dieci, è stato davvero un baluardo insuperabile».

Come si gestisce un momento così?
«Alcune volte è più facile la gestione della sconfitta che non della vittoria. Secondo me abbiamo avuto delle risposte, al di là che possano esser state negative. E queste risposte fanno sì che quel foglio di punti interrogativi cominci a riempirsi e qualche punto interrogativo emerge. Se dopo l'Albania pensavamo di valere nove, dopo la gara con la Spagna non puoi pensare di valere quattro. Probabilmente la ragione è nel mezzo e noi dobbiamo trovare il nostro livello per competere già da lunedì».

La Croazia, lunedì sera contro di noi, si giocherà la vita: come si deve affrontare una partita così?
«La paura non ci dev'essere, ti può venire la giusta ansia pre-gara fino a che non scendi in campo per il riscaldamento. Dopo deve essere solo divertimento perché hai l'opportunità di mettere in mostra il tuo talento. Facciamo un lavoro meraviglioso e tutti vorrebbero essere al nostro posto anche in una partita così delicata. Ci sono tanti aspetti positivi, poi ci sono anche due risultati su tre, ma non è questo un pensiero che vorrà fare il mister e vorranno fare i ragazzi. Il primo pensiero sarà ritrovare determinate sicurezze, un po' noi stessi dopo la sbandata. E sono convinto che alla fine giocheremo un altro tipo di gara e staremo qui a parlare di altro».

Il differente approccio al calcio ha scavato il divario tecnico: va cambiata la cultura

Spagna, la differenza parte dai bambini

Guido Vaciago

La differenza tecnica è stata così ampia che, giovedì sera, la nazionale spagnola è sembrata di un'altra categoria e ci ha messo brutalmente di fronte al fatto che il nostro livello è sceso. Sì, per carità, una partita non fa testo e il contesto psicologico, tattico e fors'anche fisico ha condizionato in peggio la performance di Gelsenkirchen, ma è indubbio che, da tempo ormai, la Spagna produce giocatori molto più tecnici dei nostri. E non è un caso.

In questi casi si parte con la filastrocca del «bisogna investire nei settori giovanili». Sappiate che è una sciocchezza, perché investiamo più noi degli spagnoli nei settori giovanili. Per l'esattezza, dati del report Uefa, i club italiani spendono in media 4,6 milioni, mentre gli spagnoli 3,4. Altro verso della filastrocca: «Eh, ma da noi ci sono molti più stranieri, anche fra i giovani». Questa non è una sciocchezza, ma quasi: l'Italia ha il 63,4% di stranieri nel campionato, la Spagna il 59,4. Quattro punti percentuali di differenza sulla base dei 500 giocatori che compongono le rose di Serie A (o della Liga) fanno 20 stranieri in più, un po' pochi per incidere così tanto (e, per la cronaca, in Premier sono il 67,5%).

Ma quindi, se investiamo nei settori giovanili più degli spagnoli e abbiamo più o meno lo stesso numero di stranieri perché loro hanno giocatori più tecnici?

Perché li allevano in modo differente. Il modello calcistico spagnolo parte da presupposti diversi. Per esempio la selezione dei giocatori prescinde dall'aspetto fisico: in Spagna conta il talento, non i chili o i centimetri. Qualche settimana fa, Bojan Krkic, responsabile del settore giovanile del Barcellona, diceva nell'evento Golden Boy di Solomeo: «Se il Barcellona avesse avuto dei criteri fisici per selezionare i giocatori, avrebbe perso alcuni dei suoi giocatori più forti e non mi riferisco solo a Messi o Iniesta». Da noi un ragazzino gracile viene molto facilmente scartato, anche perché con quelli «più grossi» tendenzialmente si vincono i tornei giovanili e qui troviamo un altro errore che commettiamo noi italiani: dare peso alle vittorie giovanili, senza considerare che l'obiettivo di un settore giovanile è creare giocatori forti, magari campioni, non vincere trofei che valgono relativamente poco . In Spagna un allenatore del settore giovanile si pone proprio l'obiettivo di far crescere tecnicamente i ragazzi che gli hanno affidato, in Italia c'è la tendenza di cercare il successo nel campionato di categoria, di creare una "squadra" forte tatticamente e con questo si perde di vista l'obiettivo. Insomma, in Italia, troppo spesso, abbiamo allenatori (magari con qualche velleità) dove dovrebbero esserci istruttori.

La differenza degli allenamenti di ragazzi tra gli 8 e i 14 anni è clamorosa. In Spagna si concentrano sul migliorare il controllo, la precisione del passaggio e i dribbling; in Italia si vedono bambini di 8 anni che studiano la diagonale o il posizionamento difensivo. La stessa struttura della seduta è significativa. In Spagna si fanno esercizi di possesso in spazi stretti, per imparare a uscire dal pressing e migliorare la precisione e la velocità dei passaggi e si giocano partite 2 contro 2 o 3 contro 3 con l'obiettivo di fare gol nelle porticine. Insomma, prevale il pallone e il suo controllo, mentre in Italia le sedute di allenamento dei ragazzini ricalcano in proporzione quelle delle prime squadre: riscaldamento, esercitazioni tattiche, perfino undici contro zero per studiare i movimenti.

La differenza dei due modelli ha creato la differenza in campo. Ora, questo non significa che dobbiamo buttare la nostra cultura calcistica, che comunque resta una delle più importanti del mondo, ma lo squilibrio fra tattica e tecnica è qualcosa che ci è scappato di mano negli ultimi vent'anni, nei quali abbiamo saputo produrre alcuni dei migliori allenatori del mondo (da Carlo Ancelotti in giù), ma abbiamo via via prosciugato la sorgente dei talenti che prima non ci mancavano.

Il grande ex numero 10 sorpreso da cinque uomini armati mentre stava guardando la partita dell'Italia

Simone Togna
MILANO

La casa di Altavilla Vicentina dove è avvenuta la rapina e, nel riquadro, Roberto Baggio

Baggio, la grande paura
Aggredito e rapinato a casa

In balia dei malviventi con la famiglia per 40 minuti e colpito alla testa: «Pochi punti di sutura, per fortuna»

Cinque uomini armati e a volto coperto si sono introdotti due sere fa, intorno alle 22, in casa di Roberto Baggio, ad Altavilla Vicentina, mentre l'ex calciatore stava seguendo in televisione insieme alla famiglia - la moglie Andreina, i tre figli: Valentina, Mattia e Leonardo, oltre alla suocera - la partita Italia-Spagna. Lunghi momenti di terrore, che si sono conclusi con la sottrazione di preziosi e contanti per un valore totale ancora non quantificato - ma sicuramente cospicuo - dalla villa del "Divin codino". Baggio ha tentato di reagire, ma è stato colpito col calcio di una pistola e rinchiuso, insieme ai cari, all'interno di una stanza. Dopo una quarantina di minuti, dopo aver capito che i ladri si erano dileguati, il Pallone d'Oro del 1993 ha sfondato la porta, chiamando i soccorsi. A Baggio sono stati successivamente applicati tre punti di sutura in ospedale. I carabinieri indagano su quanto accaduto, consci che si tratti di una banda organizzata e non di malviventi occasionali.

LE PAROLE DI BAGGIO
Roberto Baggio ha affidato all'Ansa le prime dichiarazioni ufficiali sul grave epidosio: «Innanzitutto desideriamo, io e la mia famiglia, ringraziare tutti per il grande affetto ricevuto. Davvero grazie. In simili circostanze può accadere di tutto, per fortuna la violenza subita ha generato solo alcuni punti di sutura alla mia persona, lividi e molto spavento. Ora rimane da superare la paura». Sulla stessa lunghezza d'onda dell'ex fantasista dell'Italia, il numero 10 per antonomasia, lo storico manager Vittorio Petrone: «L'aggressione fulminea, in piena luce, non ha consentito l'accensione di tutti i migliori sistemi di sicurezza di cui la villa è dotata. Ora, da quanto accaduto, potenzieremo ulteriormente i sistemi di rilevazione diurna in tutto il perimetro. Quanto è accaduto a Roberto e alla sua famiglia - la precisazione all'Ansa - è stato già vissuto da molte altre famiglie. Solo quando vieni colpito ti rendi conto di quali ferite lascia un episodio di violenza e di sopraffazione subito nella tua casa, assieme alla tua famiglia. Roberto mi ha ancora una volta stupito per la lucidità e la forza d'animo espresse immediatamente a ridosso dell'aggressione subita. Sono certo che sarà ancora una volta il pilastro a cui tutta la sua famiglia potrà appoggiarsi per lasciarsi alle spalle questa brutale aggressione. Gli inquirenti stanno lavorando intensamente per affidare alla giustizia i colpevoli».

> «In simili circostanze può davvero accadere di tutto...»

VIOLENZA CALCOLATA
Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale del Veneto, si è così espresso sulla vicenda: «Sono allibito per le modalità e la crudeltà dell'aggressione subita da Baggio: come tanti cittadini, anch'io davanti a questi eventi rimango sconcertato, ma dobbiamo tutti reagire. Non siamo davanti a una azione di banditi improvvisati e sono certo che le forze dell'ordine sapranno reagire con prontezza». Parole di conforto quelle nella nota di Luca Zaia, il presidente della Regione Veneto: «Mi auguro che il 'Divin Codino', campione simbolo del nostro calcio e della nostra regione, possa rimettersi presto. Confidiamo che i malviventi possano essere assicurati presto alla giustizia».

> «Qualche livido, tanto spavento e ora lo shock da superare»

INQUIRENTI AL LAVORO
Carlo Dalla Pozza, ex sindaco di Altavilla Vicentina, che vive a soli 300 metri dalla casa di Baggio, oltre a mostrare il suo affetto per l'ex calciatore, si è così esposto sul possibile corso delle indagini: «Mi dispiace tanto questa cosa, perché Altavilla è uno dei paesi più dotati di telecamere e quindi si dovrebbe in qualche modo riuscire a risalire a qualcosa».

Di Maria ai tempi del Psg

Le abitazioni dei calciatori sono obiettivo privilegiato delle bande

Di Maria, sostituito per furto

Pochettino cambiò l'argentino ai tempi del Psg perché i rapinatori erano entrati nella sua casa

La rapina subita due sere fa da Roberto Baggio nella propria abitazione è sola l'ultima di una triste e lunghissima serie che riguarda i calciatori professionisti. L'episodio riguardante il "Divin codino" ha fatto subito tornare alla mente quanto accaduto lo scorso luglio a Parigi aa Gigio Donnarumma, con il portiere dell'Italia minacciato con un'arma e poi legato a una sedia, insieme alla sua fidanzata, da alcuni malviventi che poi avrebbero sottratto alla coppia un bottino complessivo da circa mezzo milioni di euro. Da un ex calciatore del Milan, a una bandiera rossonera attuale: nell'ottobre del 2022 quattro rapinatori, approfittando dell'assenza di Theo Hernandez, si introdussero nella casa del francese, a Cassano Magnago, costringendo Zoe Cristofoli, la compagna del laterale, (che era in casa insieme al piccolo Theo junior, che allora aveva solo sei mesi), ad aprire la cassaforte della villa, dalla quale portarono via un bottino ingente di migliaia di euro.

Discorso che vale anche per l'ex calciatore dell'Inter Stefano Sensi, la cui casa, a due passi dalla sede del club di Viale della Liberazione, è stata svaligiata il 21 dicembre del 2021, quando il centrocampista era a San Siro per assistere alla sfida dei nerazzurri contro il Torino. Sorte identica per Hakan Calhanoglu che, dopo essere rientrato in casa la sera del derby del 5 febbraio 2022, ha scoperto il furto di orologi e oggetti preziosi. Dai nerazzurri di Milano a quelli di Bergamo il passo è breve. L'abitazione di Luis Muriel, mentre l'Atalanta veniva sconfitta in Champions League dal Villarreal, il 9 dicembre del 2021, venne ripulita per un valore totale di 300 mila euro. Sorte toccata anche agli allora compagni di squadra: Toloi, Boga, Musso. Scamacca e Demiral, con la banda specializzata che agiva proprio durante le partite della Dea.

> Donnarumma aggredito e legato a una sedia insieme alla fidanzata

Tornando all'estero non vanno poi dimenticate le disavventure subite sempre a Parigi da Marquinhos, Icardi, Eric Maxim Choupo-Moting (due volte), Thiago Silva, Dani Alves e - soprattutto - Angel Di Maria, allora sostituito dal tecnico Mauricio Pochettino proprio perché casa sua era stata appena svaligiata, con la famiglia presente all'interno dell'abitazione. Pure Marchisio, Dzeko, Seedoorf e Smalling hanno subito furti nelle proprie abitazioni. Allan, Ounas, Hamsik, Milik e Insigne hanno invece subito degli scippi in strada quando vestivano la maglia del Napoli.

S.TOG.

Luka Modric, 38 anni, 177 presenze e 25 reti con la Croazia. Sotto, Carlo Ancelotti con la Champions League

Un solo punto in due partite. Cresce la tensione nella Croazia dopo l'inizio deludente e in vista della sfida con l'Italia, nella quale i biancorossi sono costretti a vincere per qualificarsi

«Per battere l'Italia copia Ancelotti e metti Modric solo nel finale»

L'ex portiere Ivkovic, leggenda dello Sporting, avvisa il ct della Croazia «Ispirati al maestro italiano che ha saputo come utilizzarlo nel Real»

Massimo Franchi

Nella quiete del ritiro sul Lago di Neuruppin, meno di tre ore da Lipsia, il ct croato Zlatko Dalic passeggia nervosamente come fa il suo collega-rivale Spalletti – davanti alla panchina dell'Italia – durante le partite. Sembra un po' il principe Amleto assillato dal fatidico dubbio esistenziale, in chiave calcistica beninteso. "Cambiare o non cambiare", questo è il problema. C'è l'Italia da battere a tutti i costi lunedì alla Red Bull Arena per ghermire con gli "artigli" la qualificazione agli ottavi di finale. Un'Italia irriconoscibile vista contro la Spagna. E allora è giusto confermare il trio di glorie "centenarie" Modric, Perisic e Brozovic (104 anni sommando le loro età) oppure voltar pagina inserendo le scalpitanti forze fresche invocate a gran voce dai media e dai tifosi? La scelta non sarà per nulla agevole. Se le cose dovessero andar male, la critica si scatenerebbe: sia in caso di conferma delle leggende chilometrate e appesantite dalle "primavere" sia se la formazione di partenza fosse imbottita di giovani virgulti ancora carenti però sotto il piano dell'esperienza.

Qualunque cosa faccia, qualcuno si risentirà con lui: questo è un dato di fatto incontrovertibile. Alla fine opterà probabilmente per un compromesso. Una decisione salomonica, chissà. Un colpo al cerchio e uno alla botte. Un po' di "vecchi" e un po' di "fanciulli" di belle speranze per creare il "mix" giusto. I colloqui con i "leader" dello spogliatoio sono cominciati. Conversazioni aperte, oneste, corrette, sincere, ma anche difficili. Complicate. Il 57enne tecnico nato in Bosnia ha il massimo rispetto dei suoi veterani, i cardini biancorossi che hanno conquistato la medaglia di bronzo due anni fa ai Mondiali in Qatar e precedentemente quella d'argento ai Mondiali in Russia. Risultati pazzeschi per una nazione che sfiora appena i 4 milioni di abitanti. Ma non può far finta di scordarsi, anche per soli 90', l'inesorabilità del tempo che scorre. E soprattutto non può chiudere un occhio, se non entrambi, sullo "status" di chi non è in forma adeguata.

Carevic, tecnico del Sebenico: «L'Italia con la Spagna ha fatto peggio di noi»

Logico sarebbe dare più spazio (in tutti i reparti cominciando dal settore nevralgico del centrocampo) ai vari Baturina, Ivanusec, Sucic, Pasalic ma anche all'ex bianconero e granata Pjaca, a Sosa, a Erlic. Tanto per citare i nomi più gettonati dai giornalisti, dai "pundit" e dagli appassionati di calcio. Ovvio che non potrà cambiarne 6 o 7 in un sol colpo, ma certo qualcosa dovrà fare. Anche considerando i 5 gol subiti nelle prime due gare fra Spagna e Albania e soprattutto alla luce delle (moltissime) pecche evidenziate dagli azzurri nell'ultima inquietante partita a Gelsenkirchen. Sconfitta tremenda per gli azzurri che ha riportato un po' di pace e fiducia nel ritiro croato.

La cosa più importante è che le scelte del ct siano professionalmente razionali e coerenti, non emotive, e che a qualcuno piacciano. Fondamentale conoscere il corretto atteggiamento di chi realisticamente può e chi non può, cioè cosa è oggettivamente possibile fare contro l'Italia e, infine, come si possono cambiare le dinamiche competitive negative di questo infuocato Euro 2024. Poi, una volta decisa la formazione titolare, non ci saranno più calcoli da effettuare. La Nazionale con la maglia a scacchi biancorossa dovrà solo concentrarsi a guadagnare i tre i punti, altrimenti rientrerà a Zagabria molto prima di quanto sperasse.

Dalic a un bivio: insistere con gli anziani o inserire forze giovani?

Intanto esperti, allenatori ed ex giocatori si stanno scatenando a suggerire la formazione al ct nativo di Livno il cui contratto è stato rinnovato dal presidente federale Marijan Kustic (fiumano, influente politico del partito HDZ) fino al 31 luglio 2026. L'ex portiere Tomislav Ivkovic, leggenda dello Sporting Lisbona, l'uomo entrato nella storia per aver parato due rigori a Maradona (uno anche con la maglia della Nazionale ex jugoslava) ha tirato in ballo nientemeno che Carlo Ancelotti: «Dalic deve imparare e ispirarsi al maestro italiano, di nuovo campione d'Europa con il Real Madrid, per gestire al meglio il nostro "monumento" Luka Modric. Cioè inserirlo nell'ultima mezzora di gioco quando l'ex Pallone d'Oro può ancora marcare la differenza con la sua immensa classe». Dal canto suo Mario Carevic, tecnico del Sebenico, ex centrocampista dello Stoccarda, stronca la squadra di Spalletti: «L'Italia contro la Spagna ha giocato molto peggio di noi. Gli azzurri hanno fatto una pessima figura. È stata una sorpresa clamorosa. Non riuscivano a fare due passaggi giusti, travolti dal pressing iberico. Senza Donnarumma chissà come sarebbe finita... Ora noi siamo siamo tornati fiduciosi di batterli ed entrare negli ottavi».

La Spagna che ha schiacciato l'Italia ha un volto preciso

Nico Williams Il nuovo fenomeno da 55 milioni

È il valore della clausola rescissoria. Il talento dell'Athletic Bilbao cresciuto grazie a Iñaki, il fratello maggiore. Dal Ghana a Pamplona, che odissea

Nico Williams, 21 anni, ala sinistra della Spagna
IMAGE SPORT

Francesco Caremani

Esplosivo, forte fisicamente e tecnicamente, Nico Williams è il volto del calcio spagnolo. Un calcio che non è solo asfissiante possesso palla, ma anche repentine verticalizzazioni e superiorità numerica sulle fasce per entrare, come il coltello nel burro, nelle difese avversarie. Giovedì è toccato all'Italia, nello specifico a Di Lorenzo, ripescando una famosa battuta: «Se l'ammazzi fai pari».

Nico, come il fratello Iñaki, che più grande di otto anni lo ha letteralmente cresciuto quando i genitori erano impegnati a lavorare per dare loro una vita migliore, è un attaccante dell'Athletic Bilbao: ventuno, ventidue a luglio l'uno, trent'anni l'altro. Maria Comfort Arthuer e Félix Williams si sono conosciuti negli anni Novanta e dal Ghana decisero di migrare, affrontando un viaggio drammatico e attraversando gran parte del Sahara a piedi nudi, con Maria incinta di Iñaki. Una volta in Marocco, furono arrestati e rischiarono di essere deportati, ma un avvocato prese le loro difese e così fece ottenere il permesso di asilo dichiarando che venivano dalla Liberia: «Mio padre ha problemi ai piedi per aver dovuto camminare sulla sabbia a 40, 50 gradi. Le persone morivano e dovevano seppellirle e continuare a camminare. Hanno pagato i trafficanti di esseri umani e a un certo punto gli hanno detto che il viaggio era finito lì», ha raccontato Iñaki. Invece, per fortuna, è andata diversamente.

La famiglia Williams è rimasta in Spagna scegliendo di vivere a Pamplona (Navarra), dove è nato Nico, mentre Bilbao ha dato i natali a Iñaki. La carriera calcistica dei due fratelli è simile, quasi una matrice ripetuta due volte: Baskonia e Athletic Bilbao, dopo le giovanili nei biancorossi; Iñaki ha iniziato con il Natacion Pamplona, Nico con l'Osasuna. Dal 2021 giocano entrambi in prima squadra e quest'anno hanno vinto insieme la Coppa del Re, la numero 24 per il club basco.

È la storia di una famiglia di migranti, che ha rischiato la deportazione

In Nazionale, invece, hanno voluto seguire le orme dei fratelli Boateng. Al Mondiale qatariota, infatti, Iñaki è andato con il Ghana, scelto dopo aver giocato nella Spagna Under 21 e una sola partita con la rappresentativa maggiore, Nico invece con le 'Furie Rosse': 16 presenze, due reti e un futuro ancora tutto da scrivere, soprattutto se continuerà a giocare così. Incredibile quello che è accaduto a Iñaki e che è stato rivelato dal suo allenatore, Ernesto Valverde, a fine campionato. Due anni fa, mentre era in vacanza, ha avuto un incidente domestico in cui si è rotto un vaso e ha pestato del vetro, da quel momento gli si è creata una cicatrice profonda sulla pianta del piede e ha avuto fastidio per mesi. Dopo la finale di Coppa del Re, ha fatto una radiografia e ha scoperto di avere un pezzo di vetro di due centimetri nella pianta del piede, perché quando gli hanno ricucito la ferita l'hanno lasciato dentro. Eppure ha continuato a giocare.

Adesso si gode con orgoglio il successo del fratello minore, che porta in alto il cognome Williams, mentre Nico è al centro delle strategie di mercato dei più importanti club europei, che dovrebbero pagare una clausola rescissoria di 55 milioni di euro, con uno stipendio di 10 lordi l'anno. Non proprio economico. Storie e storia di due fratelli che, al di là delle scelte calcistiche, hanno trovato in Spagna la loro casa e lo hanno potuto fare grazie alle leggi di quel Paese. Norme che hanno permesso loro di crescere e affermarsi come spagnoli. Avere in squadra uno come Nico Williams non è solo merito delle scelte federali, dei settori giovanili, della tattica e del modulo di gioco. Avere in squadra un ragazzo, espressione delle seconde generazioni di migranti, è una chiara scelta politica.

In Nazionale sul modello dei fratelli Boateng, aspettando novità dal mercato

---

IL CT | DALLE SELEZIONI GIOVANILI AL TOP: E LA NATIONS LEAGUE 2023 È SOLO L'INIZIO

De la Fuente, colui che conosce tutti Così il ct ha trasformato la Spagna

Luis de la Fuente, 63 anni

Meno dogmatico e più 'piacione' di Luis Enrique. Luis de la Fuente, ex difensore di Athletic Bilbao, Siviglia e Deportivo Alavés, sta plasmando una Spagna 2.0, meno avanguardia tattica e più incisività in attacco, senza smontare del tutto l'architettura costruita dal suo predecessore: più Nazionale e meno club, insomma. Con un vantaggio enorme: negli ultimi dieci anni ha allenato l'Under 18, 19, 21 e la rappresentativa Olimpica, vincendo i Giochi del Mediterraneo e due Europei di categoria. Due anni fa, infine, ha ereditato la panchina della Spagna con la quale nel 2023 ha vinto la Nations League.

L'esperienza federale si è rivelata quanto mai preziosa perché il ct conosce tutti i calciatori spagnoli, potendo proseguire lungo il fondamentale ricambio generazionale iniziato con Luis Enrique e dando subito fiducia a un giocatore come Lamine Yamal. Il resto lo ha fatto con alcune sue dichiarazioni ruffiane («Sono orgoglioso di essere spagnolo, cattolico e amante delle corride»), concedendosi senza sosta ai media locali, diversamente dall'attuale tecnico del Psg. Uomo di Luis Rubiales, aveva applaudito l'imbarazzante discorso con cui l'ex presidente federale aveva provato a discolparsi dopo il bacio non consensuale a Jenni Hermoso. Per sua fortuna, la tempesta perfetta sul primo ha mandato nel dimenticatoio l'intempestivo endorsement.

De la Fuente sul campo ama giocare sempre con una prima punta, due ali pure e Rodri a schermare la difesa. Lì nel mezzo ha dovuto fare a meno di Gavi, infortunato, e con Pedri titolare fisso il terzo è diventato Fabian Ruiz, raffinato e letale quando si avvicina all'area di rigore avversaria, sontuoso contro l'Italia. Fisso Yamal a destra, Nico Williams gioca quando il ct vuole un'ala pura. Se vuole una seconda punta, tocca a Oyarzabal; se invece preferisce un rifinitore, ecco Dani Olmo, che ci fece impazzire tre anni fa.

I punti chiave, da Yamal alla naturalizzazione di Le Normand

In difesa il selezionatore spagnolo ha voluto a tutti i costi la naturalizzazione del francese Robin Le Normand della Real Sociedad. Esperto, forte fisicamente e sicuro con il pallone, de la Fuente lo ha trasformato nel pilastro della difesa e giovedì sera ci siamo accorti di quanto sia urticante. Laporte completa la coppia di centrali, con Carvajal a destra: un giocatore cresciuto molto, sia tatticamente che nelle capacità realizzative. E se sulla sinistra il ct poteva avere qualche dubbio, Cucurella glieli ha tolti del tutto, con una prestazione eccellente contro un avversario come Chiesa.

Di Luis Enrique è rimasta la manovra fluida, oltre agli scambi di posizione. Con Luis de la Fuente, in fase di possesso, Rodri si abbassa vicino ai centrali, i due terzini salgono e le ali scorrazzano tra le linee. In alternativa, Rodri sta davanti ai due difensori centrali, con un centrocampista al suo fianco e l'altro che si alza. Risultato? Palleggio mai fine a sé stesso e capacità di attaccare da tutti i fronti, recuperando velocemente in fase di non possesso, con continue riaggressioni.

FRA.CAR.

OLANDA-FRANCIA

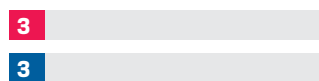
0-0

OLANDA (4-2-3-1)
Verbruggen 6; Dumfries 5.5, De Vrij 5.5, Van Dijk 5.5, Ake 6; Schouten 5 (28' st Veerman 5), Reijnders 5.5; Frimpong 5.5 (28' st Geertruida ng), Simons 5.5 (28' st Wijnaldum ng), Gakpo 5; Depay 5.5 (34' st Weghorst ng). A disp. Bijlow, Flekken, Blind, Maatsen, Bergwijn, Malen, Gravenberch, Van de Ven, Zirkzee. Ct Koeman 6

FRANCIA (4-4-2)
Maignan 6; Kounde 5.5, Upamecano 6, Saliba 6, Theo Hernandez 5.5; Dembélé 5.5 (30' st Coman ng), Kanté 7, Tchouameni 6, Rabiot 6.5; Griezmann 5.5, Thuram 5.5 (30' st Giroud ng). A disp. Samba, Areola, Mendy, Pavard, Clauss, Fofana, Kolo Muani, Camavinga, Konaté, Zaire-Emery, Barcola, Mbappé. Ct Deschamps 6

ARBITRO
Taylor (Inghilterra) 6

NOTE
Spettatori: 40.000. Ammoniti: Schouten per gioco scorretto. Angoli: 5-3 per la Francia. Recupero tempo: pt 2'; st 5'

	Olanda	Francia
POSSESSO PALLA	42%	58%
TIRI TOTALI	6	17
TIRI IN PORTA	3	3
FALLI COMMESSI	13	8

Un pareggio che non fa male, ma che fa riflettere. I Bleus confermano le difficoltà realizzative

Duello tra Xavi Simons e Tchouameni

L'Olanda resiste Francia, mal di gol?

Griezmann: «Mi è rimasto il colpo in canna... In queste due partite abbiamo sprecato troppo»

Alessandro Aliberti

Se la sono giocata a sprazzi, dando in alcuni frangenti l'impressione di volerla vincere, ma, da un certo punto in poi, facendo capire che un pareggio non avrebbe scontentato nessuna delle due. Alla fine, la sfida fra Francia e Olanda termina 0-0, e questo soprattutto per la bravura dei portieri e a causa dell'imprecisione degli attaccanti, su tutti Griezmann, che ha ammesso: «Mi è mancato il colpo in canna. In queste due partite abbiamo sprecato troppo».

All'annuncio delle formazioni a rubare la scena a tutto il resto è la notizia dell'esclusione di Mbappé dall'undici titolare. Nonostante la maschera disegnata appositamente per lui con lo scopo di consentirgli di tornare immediatamente a disposizione, Deschamps non se la sente di rischiarlo a soli 4 giorni dalla rottura del setto nasale. E così, già alla seconda gara di questo Europeo, la Francia vicecampione del mondo è costretta a rinunciare alla sua stella più luminosa. Contro l'Olanda di Koeman il compito di sostituire il numero 10 tocca all'ormai ex compagno di squadra, Ousmane Dembelé, spostato qualche metro più avanti rispetto alla gara contro l'Austria. Con lui in attacco ancora una volta l'interista Thuram e Griezmann. Una sfida, quella fra Francia e Olanda, con in palio la qualificazione agli ottavi, e per i transalpini, in caso di vittoria, anche la sicurezza della testa del girone. Una gara a cui invece la talentuosa squadra di Koeman, «fra le favorite per la vittoria finale», come ha sottolineato Deschamps alla vigilia, si è presentata con un atteggiamento spavaldo, schierando tutti insieme Simons, Gakpo, Depay e Fringpong. Insomma, la strategia è chiara sin da subito: attaccare per non essere travolti dalla forza dirompente dei francesi. Una mossa che sembra pagare, visto che dopo pochi secondi Fringpong va già vicinissimo alla rete su una bella iniziativa proprio di Simons. L'inserimento di Fringpong si rivela felice anche perché la sua posizione costringe Theo Hernandez a compiti difensivi, limitando quelle galoppate sulla fascia sinistra che tanto male avevano fatto all'Austria. La risposta francese, pochi minuti dopo, è affiata alla botta da fuori di Griezmann, deviata in calcio d'angolo da Verbruggen. Fra gli olandesi a seminare il panico sono sempre i due piccoletti, Simons e Fringpong, mentre a tenere impegnata la difesa Orange è ancora Griezman, che intorno al quarto d'ora si divora due volte il gol del vantaggio, prima su assist di Rabiot, e poi su quello di un Kante. Il centrocampista ex Chelsea sembra essere uno dei pochi a cui il caldo del deserto arabo non abbia tolto la voglia di giocare a calcio ad altissimi livelli. La risposta quasi immediata degli olandesi arriva, invece, grazie al bel tiro da fuori di Gakpo deviato in calcio d'angolo da Maignan. Nessun tatticismo, nessuna attesa: si gioca per vincere. Senza Mbappè, però, i francesi sembrano molto più prevedibili, soprattutto perché il suo sostituto, Dembelé, fa una fatica tremenda a superare la fisicità di un ottimo Ake. Con i ritmi che piano piano si abbassano, il primo tempo si chiude sullo 0-0.

Vince la prudenza: Mbappé si siede in panchina, ma non viene inserito

I ritmi rimangono bassi anche a inizio ripresa, anche se, all'improvviso, la gara si riaccende a metà frazione, quando Griezmann si divora l'ennesima occasione per il vantaggio, ciccando un pallone che andava solo accompagnato in rete. Il gol, poco dopo, lo trova invece l'Olanda, col migliore in campo, Xaxi Simons, ma il fischietto inglese Taylor annulla per fuorigioco passivo di Dumfries, che ostacola la parata di Maignan. Finisce in pareggio, e per quanto visto in campo è il risultato più giusto.

N'Golo Kanté, 33 anni

LE PAGELLE di Antonio Moschella

Ake difende e attacca Kanté sempre inesauribile

OLANDA

Verbruggen 6 È attento nei pochi momenti in cui deve esserlo. Soprattutto su Griezmann nella ripresa, quando si allunga col piede e gli nega un gol cruciale.

Dumfries 5.5 La sfida tutta milanese e ad alta tensione con Theo Hernandez, già rovente per le precedenti scaramucce, lo tiene basso. Forse troppo. E rovina tutto col fuorigioco sul gol annullato a Simons.

De Vrij 5.5 Ingaggia un costante duello rusticano con il suo compagno di club Thuram, al quale non risparmia varie botte. Ma regge.

Van Dijk 5.5 Leader calmo, imposta il gioco e ringrazia che Mbappé non era in campo.

Ake 6 È uno dei pochi che sa difendere e attaccare in egual maniera, e fa il suo compito con diligenza, anche se a volte soffre Dembélé.

Schouten 5 Poco propositivo in mezzo al campo. **Veerman** (28' st) **ng**

Reijnders 5.5 Il metronomo rossonero parte in mediana per dare il via all'azione, ma non trova quasi mai passaggi illuminanti. Tiene comunque botta contro la mediana transalpina.

Frimpong 5.5 Subito uno scatto fulmineo ma non la necessaria precisione per segnare. Poi cala. **Geertruida** (28' st) **ng**

Simons 5.5 Portato più indietro per aumentare la qualità a centrocampo, il folletto olandese prova ad accendere la miccia partendo da dietro. Il suo gol dell'eventuale 1-0 viene annullato per fuorigioco di Dumfries. **Wijnaldum** (28' st) **ng**

Gakpo 5 Largo a sinistra cerca gli affondi centralmente, ma raramente trova l'ispirazione giusta.

Depay 5.5 Fascia in testa da guerriero, ma poche idee. Fondamentalmente lotta e si scambia posizione con Gakpo, senza però incidere. **Weghorst** (34' st) **ng**

Ct Koeman 6 Nella sfida con Didier Deschamps dimostra di essere alla pari in quanto stratega, anche se il materiale a disposizione è più scadente.

FRANCIA

Maignan 6 È ormai il leader della difesa francese, e lo prova nuovamente rispondendo in modo reattivo su Frimpong al primo minuto e mostrandosi sicuro nel resto del match

Kounde 5.5 Piazzato per difendere su Depay, fa il suo senza splendere.

Upamecano 6 Granitico come al solito, non soffre quasi mai.

Saliba 6 Mantiene il controllo della linea difensiva senza eccessivi problemi.

Theo Hernandez 5.5 Il conto in sospeso con Dumfries non lo condiziona. Gioca più alto del solito ma non riesce mai a incidere.

Dembélé 5.5 Con più campo da fare in avanti, il risultato non cambia. Il funambolo del Psg, però, oggi è apparso meno abile del solito nel creare superiorità, anche per via di un buon Aké. **Coman** (30' st) **ng**

Kanté 7 Dopo la splendida prima uscita contro l'Austria, l'incombustibile mediano transalpino si conferma il migliore dei suoi. Un doppio lavoro di interdizione e costruzione abbinato anche a ottimi inserimenti.

Tchouameni 6 Convocato per aumentare il volume in mezzo al campo, dirige abbastanza bene il traffico.

Rabiot 6.5 La solita dose di chilometri macinati e di sapienza tattica. Insostituibile in questa squadra.

Griezmann 5.5 Chiamato a gran voce a prendere le redini della squadra vista l'assenza dal primo minuto di Mbappé, fa da seconda e prima punta, catalizzando il gioco offensivo. Ma sotto porta sbaglia troppo.

Thuram 5.5 Posizionato come prima punta, sebbene di movimento, ha l'ingrato compito di non far rimpiangere Mbappé nelle zone che contano. **Giroud** (30' st) **ng**

Ct Deschamps 6 Deve arrangiarsi come può senza Mbappé, e resta fedele ai suoi pragmatici principi, grazie ai quali porta comunque a casa un risultato utile.

ARBITRO

Taylor 6 Prende la decisione giusta di annullare il gol di Simons fin da subito.

POLSKA ÖFB

POLONIA-AUSTRIA

1-3

MARCATORI
pt 9' Trauner, 30' Piatek; st 21' Baumgartner, 33' Arnautovic rig.

POLONIA (3-5-2)
Szczesny 6; Bednarek 4.5, Dawidowicz 5, Kiwior 5.5; Frankowski 5, Zielinski 6 (42' st Urbanski ng), Slisz 5 (30' st Grosicki ng), Piotrowski 5 (1' st Moder 5.5), Zalewski 5.5; Piatek 6.5 (15' st Lewandowski 5), Buksa 5.5 (15' st Swiderski 5.5). A disp. Skorupski, Bulka, Salamon, Walukiewicz, Bereszynski, Puchacz, Romanczuk, D. Szymanski, S. Szymanski, Skoras. Ct Probierz 5

AUSTRIA (4-2-3-1)
Pentz 6.5; Posch 6, Trauner 7 (14' st Danso 6), Lienhart 6.5, Mwene 6.5 (18' st Prass 6.5); Seiwald 6, Grillitsch 6 (1' st Wimmer 6); Baumgartner 7 (36' st Schmid ng), Laimer 6.5, Sabitzer 7.5; Arnautovic 7 (36' st Gregoritsch ng). A disp. Lindner, Hedl, Wöber, Querfeld, Daniliuc, Kainz, Seidl, Weimann, Grüll, Entrup. Ct Rangnick 7.5

ARBITRO
Meler (Turchia) 6.5

NOTE
70mila spettatori. Ammoniti: Slisz, Wimmer, Moder, Lewandowski, Szczesny e Arnautovic. Angoli: 4-3. Recupero pt 1', st 4'

	Polonia	Austria
POSSESSO PALLA	44%	56%
TIRI TOTALI	15	15
TIRI IN PORTA	3	9
FALLI COMMESSI	17	14

Travolta la Polonia, che aveva pareggiato con Piatek: gli ottavi sono alla portata

Come vola l'Austria griffata Rangnick

Il ct ha ridato una identità alla squadra. Arnautovic è uscito in lacrime: «Ero emozionato perché c'era la mia famiglia in tribuna»

La grinta di Marko Arnautovic, dopo il rigore del 3-1

Giorgio Dusi

Con la Francia se l'è giocata fino all'ultimo, con la Polonia ha ottenuto la prima vittoria. E ora, all'ultimo atto contro l'Olanda, ci arriva con l'ambizione di poter giocarsela davvero, quella qualificazione agli ottavi di finale. Con il 3-1 di Berlino di ieri, l'Austria si candida a essere l'outsider del gruppo probabilmente più forte e più difficile di tutto Euro 2024: anche tre anni fa si era arrampicata fino agli ottavi e l'Italia se la ricorda bene, visto che aveva dovuto sudare più di sette camicie - e confidare in un paio di provvidenziali Var review - per averne la meglio, solamente dopo i supplementari. Rispetto al 2021 è cambiato tantissimo: manca il capitano David Alaba, fermo per infortunio ma comunque in Germania insieme alla squadra per far sentire la sua leadership e dare il suo apporto, non ci sono l'infortunato Xaver Schlager, macchina fondamentale a metà campo per recuperare i palloni, e nemmeno la boa Kalajdzic. Il totem difensivo Hinteregger si è ritirato, ma il bacino di calciatori tra cui si può pescare non ha perso la qualità e il livello medio.

È rimasto Marko Arnautovic, capitano di questa Nazionale. Sua la firma al rigore che ha chiuso i giochi dopo aver ispirato l'1-2, scoppiando in lacrime all'uscita dal campo: «Un'emozione fortissima perché in tribuna c'era tutta la mia famiglia, compreso mio padre, che nei giorni scorsi ha avuto un problema, non stava bene: ora è tutto risolto ed è venuto allo stadio. È stato tutto perfetto» ha svelato a fine partita. 35 anni e non sentirli: «E dicevano che ero troppo vecchio…», ha aggiunto l'attaccante dell'Inter, fresco campione d'Italia dopo aver vissuto a Bologna una specie di nuova giovinezza. Dicevano che non potesse fare parte del sistema di Ralf Rangnick, il vero segreto di questa nuova Austria che vince convincendo, come del resto già fatto nel girone di qualificazione in cui si è messa alle spalle la Svezia e davanti solo il Belgio. Prima di partire per la Germania - che poi è la sua terra, va ricordato - il 'professore' aveva ricevuto numerose chiamate da parte del Bayern Monaco per raccogliere l'eredità di Tuchel in panchina, ma dopo tante conversazioni ha preferito declinare l'invito e rispettare - almeno per ora - il contratto con la sua Nazionale fino al Mondiale 2026, a cui punta a riportare la selezione austriaca ben 28 anni dopo l'ultima partecipazione a Francia 1998.

Dopo la prima vittoria si giocherà la qualificazione contro l'Olanda

Quando ha accettato l'incarico aveva da poco lasciato il Manchester United, dove si era accasato temporaneamente per portare a termine la stagione iniziata in maniera disastrosa da Solskjaer e conclusa poi in maniera non tanto migliore. Gli era forse rimasto un po' di amaro in bocca per il mancato accordo con il Milan, o meglio, per la scelta di farsi da parte, che poi si è rivelata vincente per i rossoneri visto che due anni dopo Stefano Pioli ha portato lo scudetto. Ora però si sta riprendendo tante rivincite, con gli interessi: tanti si chiedevano se fosse un ct adatto, in Austria invece ha messo tutti d'accordo, proponendo il suo calcio offensivo, di proposta. Anche su un palcoscenico internazionale, anche in un Europeo. Ora l'ultima partita con l'Olanda sa di occasione d'oro per poter tornare agli ottavi, proprio come tre anni fa. Magari anche mettendosi dietro una grande del calcio europeo. Ah, sì, i cambiamenti rispetto al 2021: Ralf Rangnick. Ecco, forse la vera svolta.

Robert Lewandowski, 35 anni

LE PAGELLE

Trauner, mossa vincente Lewandowski, un'ombra

POLONIA

Szczesny 6 Sfortunato protagonista sul rigore, incolpevole sugli altri due gol. A dirla tutta evita anche guai peggiori.
Bednarek 4.5 Due dormite notevoli che valgono due reti. Figuraccia internazionale.
Dawidowicz 5 Sempre in apprensione e mai tranquillo.
Kiwior 5.5 Il meno peggio dei tre, ma non è che brilli.
Frankowski 5 Dal suo lato l'Austria banchetta.
Zielinski 6 Prova da vero capitano anche, se non soprattutto, nei momenti di maggior difficoltà. Decisivo in mezzo nel pt. **Urbanski** (42' st) **ng**.
Slisz 5 Non ha vita facile contro i trequartisti austriaci che si inseriscono sempre. Ne capisce poco. **Grosicki** (30' st) **ng**.
Piotrowski 5 Poco appariscente, esce all'intervallo. **Moder** (1' st) **5.5** Non fa molto meglio.
Zalewski 5.5 Prova a prendersi anche qualche rischio per far saltare il banco, puntando l'uomo o cambiando gioco. Ci riesce poco, quantomeno tenta.
Piatek 6.5 Senza Lewandowski si carica della responsabilità dell'attacco mettendo in porta il primo pallone che tocca. **Lewandowski** (15' st) **5** Non sembra essere in condizione di giocare a calcio, figurarsi alla sua maniera.
Buksa 5.5 Si impegna, ma a un attaccante si chiede anche altro. **Swiderski** (15' st) **5.5** Copia-incolla del compagno.
Ct Probierz 5 I cambi sembrano peggiorare la squadra piuttosto che migliorarla. Non che i suoi brillino: se non fosse per qualche iniziativa individuale, sarebbe piattume preoccupante.

AUSTRIA

Pentz 6.5 Un paio di parate non banali.
Posch 6 Solido come sempre. Sfiora anche il gol.
Trauner 7 È la mossa vincente di Rangnick: titolare e in gol dopo 9' alla prima proiezione. Si arrende a un infortunio. **Danso** (14' st) **6** Entra lui, entra Lewandowski. Comunque porta a casa la prestazione.
Lienhart 6.5 Mai messo in difficoltà, piuttosto il contrario.
Mwene 6.5 Pennella un cross al bacio per il vantaggio su azione sviluppata dopo una sua rimessa laterale lunghissima. **Prass** (18' st) **6.5** Propizia il gol. Giocatore da seguire.
Seiwald 6 Non si vede molto, ma è fondamentale per l'equilibrio.
Grillitsch 6 Quando cala di giri nella seconda metà del primo tempo ne risente tutta la squadra. Primo sacrificato, fiato cortissimo, ma poco demerito. **Wimmer** (1' st) **6** Si mangia un gol ma comunque non sfigura.
Baumgartner 7 Spina nel fianco della difesa con i suoi inserimenti centrali, firma anche un gol molto pesante. **Schmid** (36' st) **ng**.
Laimer 6.5 Macchina recupera-palloni che può coprire ogni ruolo possibile tra centrocampo, trequarti e forse anche difesa.
Sabitzer 7.5 Rispetto ai colleghi in campo ha nettamente qualcosa in più come idee, come capacità di proporle, spunti, intuizioni. Si procura un rigore sacrosanto, ennesimo coniglio pescato dal cilindro.
Arnautovic 7 Di palloni ne ha pochi, quelli giocabili sono ancora meno, così decide di non giocare nemmeno quello migliore, volontariamente: il velo per l'1-2 è brillante. Il rigore è il premio per la giocata. **Gregoritsch** (36' st) **ng**.
Ct Rangnick 7.5 La sua squadra sa giocare benissimo a calcio, sa leggere i momenti e sa anche soffrire e reagire alle difficoltà. Impeccabile anche la gestione dei cambi.

ARBITRO

Meler 6.5 Vita piuttosto facile, chiamate non particolarmente impegnative. Vede bene il rigore.

GIO.DUS.

SLOVACCHIA-UCRAINA

1-2

MARCATORI
pt 17' Schranz; st 9' Shaparenko, 35' Yaremchuk

SLOVACCHIA (4-3-3)
Dubravka 5.5; Pekarik 5.5, Vavro 5.5, Skriniar 4.5, Hancko 6.5 (22' st Obert 5.5); Kucka 5, Lobotka 6.5, Duda 6 (15' st Benes 5); Schranz 7 (41' st Sauer ng), Bozenik 5 (15' st Strelec 6), Haraslin 6.5 (22' st Suslov 5). A disp. Rodak, Ravas, Rigo, Gyomber, Tupta, Hrosovsky, De Marco, Duris, Bero, Kosa. Ct Calzona 6

UCRAINA (4-3-3)
Trubin 7; Tymchyk 6, Zabarnyi 5.5, Matviyenko 6, Zinchenko 5; Shaparenko 7 (47' st Talovierov ng), Brazhko 6 (40' st Sydorchuk ng), Sudakov 6; Yarmolenko 6 (22' st Zubkov 6), Dobvyk 5 (22' st Yaremchuk 6.5), Mudryk 6.5 (40' st Malinovskyi ng). A disp. Bushchan, Lunin, Konoplia, Svatok, Stepanenko, Tsygankov, Mykolenko, Bondar, Vanat, Mykhailichenko. Ct Rebrov 6.5

ARBITRO
Oliver (Inghilterra) 6

NOTE
44.000 spettatori. Ammonito Yaremchuk. Angoli 4-3 per l'Ucraina. Recupero pt 1'; st 5'

	Slovacchia	Ucraina
POSSESSO PALLA	54%	46%
TIRI TOTALI	15	13
TIRI IN PORTA	5	5
FALLI COMMESSI	17	11

Sconfitta la Slovacchia in rimonta: la squadra di Rebrov dimentica il flop contro la Romania e torna in corsa per gli ottavi

Yaremchuk supera Dubravka in uscita: è il gol del 2-1

Ucraina, i tre punti esaltano un popolo

Alessia Scurati

Alla fine del primo tempo lo sguardo di Andrij Shevchenko in tribuna tradiva la preoccupazione di un popolo intero. L'Ucraina era sotto 1-0, la Slovacchia aveva quasi dominato e il ct Calzona avrebbe potuto essere il primo italiano ad approdare aritmeticamente agli ottavi dell'Europeo. È vero che un'ottima chance per pareggiare gli ucraini l'avevano pure avuta, con Tymchyk che al 34' aveva centrato un palo. Ma era anche vero che il migliore in campo era stato senza dubbio Trubin, scelto da Rebrov nell'undici iniziale al posto del madridista Lunin, disastroso nell'esordio con la Romania. Le parate del portiere del Benfica hanno tenuto a galla la squadra, che probabilmente avrebbe mollato se fossero arrivati altri gol oltre a quello di Schranz. L'Ucraina che esce dagli spogliatoi, però, sembra una squadra totalmente diversa rispetto a quella che ha lasciato il campo in svantaggio. «No, non ho urlato negli spogliatoi. Abbiamo cambiato qualcosa nel nostro pressing alto, i giocatori che sono subentrati hanno fatto molto bene e, cosa più importante, abbiamo mostrato a tutti il nostro spirito. Abbiamo fatto di tutto per cambiare il risultato e meritare questa vittoria», ha commentato a fine gara alla Uefa il ct degli ucraini Rebrov.

Yaremchuk: «Abbiamo parlato con Zelenskyi prima del match: ci ha dato una carica incredibile»

Cercare di ribaltare il risultato come se la vittoria fosse un atto politico - e, vista la situazione del Paese, probabilmente lo è - è diventato l'unico obiettivo in una Nazionale in cui tutti sembravano essersi svegliati all'improvviso. Il tamarrissimo Mudryk diventava imprendibile per la Slovacchia e serviva un assist per Sheparenko, primo giocatore in forza alla Dynamo Kiev a segnare in un Europeo dopo Sheva nel 2012. Lo stesso Sheparenko, ieri autore di una prova maiuscola, serviva una palla che Yarmolenko, da poco entrato, controllava con una gran giocata e depositava in rete segnando una rete pazzesca. L'ex interista Skriniar, in entrambi i gol degli avversari, finiva segnalato: se sul pari decideva di marcare Sheparenko, staccandosi da lui quel paio di metri necessari al giocatore per girarsi nel bel mezzo dell'area e colpire, sulla rete di Yarmolenko si perdeva di nuovo l'attaccante, non riuscendo poi a rimediare con un salvataggio sulla riga. Non ne fanno un dramma gli slovacchi, però. La sconfitta non esclude comunque Calzona e i suoi dalle qualificazioni: deciderà tutto la gara mercoledì contro la Romania. Stesso discorso che vale per l'Ucraina, che si giocherà le ambizioni di un approdo agli ottavi sempre mercoledì contro il Belgio. «Dovremo essere concentrati, è importante per la squadra e per tutto il Paese». Perché per una squadra che rappresenta una nazione in guerra, riuscire in un'altra impresa, quella di avanzare nella competizione, sarebbe già un'enorme vittoria. «Prima di scendere in campo abbiamo parlato con il presidente Zelenskyi - ha rivelato l'uomo che ha deciso il match, Yaremchuk a euro2024.com -. Ci ha dato una motivazione incredibile. Sappiamo tutti quanti sia difficile la situazione nel nostro Paese, quindi dobbiamo fare il massimo per portare gioia alle persone».

SLOVACCHIA

Schranz-gol Il bomber inaspettato

Da Osimhen a... Ivan Schranz. Francesco Calzona ha trovato nel 30enne (ne fa 31 a settembre) di Bratislava, che però gioca a Praga, un centravanti da sogno, o quasi. Due partite e due reti, una media da fare invidia ai migliori centravanti della competizione. Quelli che però, fino a qui non hanno poi brillato così tanto. Tutto il contrario di Schranz, che in stagione di gol ne ha segnati pochini, 8 e ha avuto pure qualche acciacco fisico di troppo. In Germania, però, è arrivato tirato a lucido, tanto da fare accomodare in panchina Suslov e da ritrovarsi in lizza per la palma di capocannoniere. Certo, si vedrà alla distanza, ma per ora è una delle sorprese della competizione, lui che dopo gli inizi nell'Inter (quello di Bratislava) ha passato una carriera in squadre non di certo di primissimo livello: Petrzalka, Spartak Trnava, poi Sparta Praga, Dukla Praga, Limassol, Budejovice, Jablonec e infine nel 2021 il ritorno a Praga, stavolta allo Slavia, suo attuale team. Una traiettoria senza picchi, tranne questo, nel momento che conta: un gol letale al Belgio, uno che ha illuso la Slovacchia contro l'Ucraina per un tempo e la gara contro la Romania di mercoledì per continuare a stupire.

A.SCU.

Da domani si completano i gironi eliminatori: volata per decidere chi va agli ottavi

Mercoledì stop alla prima fase

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
19/6, Stoccarda
GERMANIA-UNGHERIA 2-0
19/6, Colonia
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
Domani ore 21, Francoforte *Rai 1, Sky*
SVIZZERA-GERMANIA -
Domani ore 21, Stoccarda *Sky*
SCOZIA-UNGHERIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	6	2	2	0	0	7	1
SVIZZERA	4	2	1	1	0	4	2
SCOZIA	1	2	0	1	1	2	6
UNGHERIA	0	2	0	0	2	1	5

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
19/6, Amburgo
CROAZIA-ALBANIA 2-2
20/6, Gelsenkirchen
SPAGNA-ITALIA 1-0
24 giugno ore 21, Dusseldorf *Sky*
ALBANIA-SPAGNA -
24 giugno ore 21, Lipsia *Rai 1, Sky*
CROAZIA-ITALIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	6	2	2	0	0	4	0
ITALIA	3	2	1	0	1	2	2
ALBANIA	1	2	0	1	1	3	4
CROAZIA	1	2	0	1	1	2	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
20/6, Monaco
SLOVENIA-SERBIA 1-1
20/6, Francoforte
DANIMARCA-INGHILTERRA 1-1
25 giugno ore 21, Monaco *Sky*
DANIMARCA-SERBIA -
25 giugno ore 21, Colonia *Rai 1, Sky*
INGHILTERRA-SLOVENIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	4	2	1	1	0	2	1
DANIMARCA	2	2	0	2	0	2	2
SLOVENIA	2	2	0	2	0	2	2
SERBIA	1	2	0	1	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
Ieri, Berlino
POLONIA-AUSTRIA 1-3
Ieri, Lipsia
OLANDA-FRANCIA 0-0
25 giugno ore 18, Dortmund *Sky*
FRANCIA-POLONIA -
25 giugno ore 18, Berlino *Rai 2, Sky*
OLANDA-AUSTRIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
OLANDA	4	2	1	1	0	2	1
FRANCIA	4	2	1	1	0	1	0
AUSTRIA	3	2	1	0	1	3	2
POLONIA	0	2	0	0	2	2	5

GRUPPO E

17/6, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
Ieri, Dusseldorf
SLOVACCHIA-UCRAINA 1-2
Oggi ore 21, Colonia *Rai 1, Sky*
BELGIO-ROMANIA -
26 giugno ore 18, Stoccarda *Rai 2, Sky*
UCRAINA-BELGIO -
26 giugno ore 18, Francoforte *Sky*
SLOVACCHIA-ROMANIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	3	1	1	0	0	3	0
UCRAINA	3	2	1	0	1	2	4
SLOVACCHIA	3	2	1	0	1	2	2
BELGIO	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO F

18/6, Dortmund
TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia
PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
Oggi ore 15, Amburgo *Sky*
GEORGIA-REP. CECA -
Oggi ore 18, Dortmund *Rai 2, Sky*
TURCHIA-PORTOGALLO -
26 giugno ore 21, Gelsenkirchen *Rai 1, Sky*
GEORGIA-PORTOGALLO -
26 giugno ore 21, Amburgo *Sky*
REP. CECA-TURCHIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
TURCHIA	3	1	1	0	0	3	1
PORTOGALLO	3	1	1	0	0	2	1
REP. CECA	0	1	0	0	1	1	2
GEORGIA	0	1	0	0	1	1	3

REGOLAMENTO. Si qualificano agli ottavi le prime due di ogni gruppo, più le quattro migliori terze classificate. Criteri in caso di parità nel girone: 1) classifica in scontri diretti; 2) miglior differenza reti in scontri diretti; 3) maggior numero gol in scontri diretti. Criteri per migliori terze: 1) maggior numero punti; 2) miglior differenza reti; 3) maggior numero reti segnate; 4) maggior numero vittorie; 5) fair play (ogni ammonizione/1 punto; ogni espulsione/3 punti); 6) miglior posizione nelle qualificazioni

La Spagna è sicura del primo posto, la Germania già qualificata

ALBO D'ORO

1960 URSS	1976 CECOSLOVACCHIA	1992 DANIMARCA	2008 SPAGNA
1964 SPAGNA	1980 GERMANIA OVEST	1996 GERMANIA	2012 SPAGNA
1968 ITALIA	1984 FRANCIA	2000 FRANCIA	2016 PORTOGALLO
1972 GERMANIA OVEST	1988 OLANDA	2004 GRECIA	2021 ITALIA

Ct nel mirino dopo il pari con la Danimarca

L'Inghilterra non ne può più di Southgate

Alessandro Aliberti
LONDRA

Gareth Southgate non è stato mai amato dal pubblico inglese. Tollerato, certo. In molte occasioni a mala pena sopportato, soprattutto dopo le riconferme ottenute dalla federazione (l'ultima dopo la deludente uscita ai quarti di finale del Mondiale di Qatar) nonostante le continue delusioni nei grandi tornei. Nelle grandi occasioni, però, Southgate è stato anche supportato dai tifosi dei Tre Leoni, i quali, sull'altare dell'obiettivo comune chiamato vittoria, hanno sacrificato il malcontento verso un allenatore da sempre ritenuto troppo conservatore, difensivista e tatticamente incapace di sfruttare l'enorme capitale di talento di cui dispone, sotterrando l'ascia di guerra, seppur non così in profondità da non poterla riprendere velocemente all'occorrenza. E infatti, dopo il deludente pareggio ottenuto contro la Danimarca nella seconda uscita di questo europeo, il popolo di sua Maestà ha velocemente dissotterrato l'ascia, puntando il dito in modo veemente proprio contro quel tecnico dai modi sempre composti e signorili, ma ancora una volta incapace di far rendere come ci si aspetterebbe una rosa di calciatori considerati fra i migliori interpreti al mondo nei rispettivi ruoli. La rabbia è scoppiata nell'istante stesso in cui l'arbitro portoghese Soares Dias ha messo fine allo scempio di una gara che, nonostante il vantaggio arrivato grazie a un errore marchiano di un avversario, l'Inghilterra ha rischiato addirittura di perdere. I social, termometro più o meno affidabile del pensiero comune, sono impazziti, sbizzarrendosi attraverso quel linguaggio iperbolico di cui si nutrono: fra richieste di dimissioni immediate, invettive ai limiti della decenza, e meme divertenti con protagonista proprio il ct inglese. Social a parte, però, la vera novità figlia dell'ennesima prestazione piatta e irritante dei Tre Leoni è che anche voci influenti e solitamente equilibrate del panorama calcistico d'oltremanica hanno abbandonato la nave guidata da Southgate. Alan Shearer, per esempio, durante il commento in diretta per la BBC non si è risparmiato, esternando tutto quello che in quel momento ogni tifoso inglese stava pensando. «È un peccato veder giocare in questo modo calciatori come Foden, con tutto quello che ha fatto in questa stagione con il City, o Bellingham, bravo nella prima partita ma non stasera, o anche Stones, a cui abbiamo visto fare cose straordinarie a livello di club quando ha giocato a centrocampo, e che non abbiamo visto mai in questo torneo», ha commentato l'ex bomber del Newcastle, che poi, rivolgendosi a Southgate, ha aggiunto: «C'è molto di più da ottenere da questi giocatori rispetto a quanto sta ottenendo lui in questo momento. Gareth, al momento, non sta tirando fuori il meglio dai migliori giocatori». Insomma, una bocciatura in diretta apparsa inevitabile visto l'ennesimo passo indietro di una nazionale che dopo 8 anni di gestione Southgate sembra vittima di una sorta di catalessi tattica: incapace di pressare da squadra, di comandare il gioco, di mantenere l'iniziativa, e di far valere l'inestimabile capitale offensivo di cui dispone. Giovedì, contro la Danimarca, i quattro chiamati a scatenare l'inferno lì davanti erano Saka, Bellingham, Foden e Kane: un capitale complessivo di 114 gol e 51 assist in stagione. Per i difensori danesi, invece, più che un inferno è stata una passeggiata di salute fra le pianure sconfinate. Emblematico, per esempio, il fatto che un cannibale del gol come Harry Kane, autore di 44 reti con la maglia del Bayern Monaco, abbia toccato solo 22 palloni in circa 80', di cui uno solo in area di rigore avversaria. Una prestazione che ha fatto sbottare anche il più influente fra i commentatori calcistici inglesi, Gary Lineker, che ha definito la squadra di Southgate «tatticamente persa», aggiungendo che «la responsabilità di questo non può che essere del tecnico».

Osservatori e tifosi insorgono. Shearer: «Ha un potenziale enorme, ma non lo sa sfruttare»

Gareth Southgate, 53 anni, guida l'Inghilterra dal 2016

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

UEFA

Procedimento su Croazia e Albania

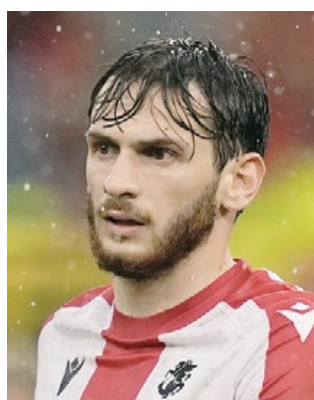
«In conformità con l'articolo 31 del Regolamento Disciplinare Uefa, è stato nominato un Ispettore Etico e Disciplinare per condurre un'indagine in merito a potenziali condotte razziste e/o discriminatorie da parte dei tifosi che si sarebbero verificate nell'ambito della partita della fase a gironi del Campionato Europeo tra le squadre rappresentative della Federazione calcistica croata e della Federazione calcistica albanese, giocata il 19 giugno 2024 ad Amburgo».Trattasi della seconda giornata del gruppo B (quello in cui sono inserite anche Italia e Spagna). Al 14' della ripresa si sono uditi una serie di "Ubij, ubij Srbina", ovvero "Uccidi, uccidi il serbo".
La reazione della Federcalcio serba è stata immediata e risoluta: «Se non si prenderanno provvedimenti, lasceremo l'Europeo», ha spiegato il presidente Surbatovic. E ancora: «Siamo sicuri che verranno puniti, perché i vertici hanno già risposto al nostro appello per allontanare dalla competizione il giornalista albanese che aveva insultato la Serbia. Chiederemo alla Uefa di fare lo stesso con i tifosi».

Ad Amburgo il confronto tra due squadre delusione al match d'esordio

Georgia, serve il vero Kvara per non andare già a casa

La stella del Napoli cerca riscatto. Hasek, ct della Repubblica Ceca, avverte: «Occhio a Mikautadze»

Alessia Scurati

Driiiiin: Kvara, ci sei? L'Europeo chiama e la Georgia non ha molte possibilità di errore. Lo stesso, volendo, si potrebbe dire della Repubblica Ceca, avversaria di Kvicha e compagni questo pomeriggio. Certo che dopo la sconfitta - con onore, ma pur sempre sconfitta - rimediata contro la Turchia, alla Georgia non resta che vincere se vuole provare poi ad avere qualche chance di passare il turno. Anche perché nell'ultimo turno del girone l'avversaria sarà il Portogallo. Sulla carta, è già scritto tutto. Meglio però fare un passo alla volta e capire prima quanto la squadra di Sagnol sia in grado di lottare. Di certo, i 25mila tifosi che hanno preso d'assalto lo stadio di Tbilisi speravano in un risultato diverso all'esordio. No, nessun errore, Tbilisi: nella capitale georgiana era stato aperto l'impianto, con 4 megaschermi in mezzo al campo per godersi al meglio lo spettacolo. Esaurito, anche in patria, ma la statuetta come miglior attore protagonista alla fine non l'ha vinta il fantasista del Napoli. Che sarà anche l'uomo più ambito dal mercato, mentre lui cerca di sviare tutte le voci e ripetere che è concentrato solo sulla competizione. Intanto però la ribalta nel primo match gliel'ha soffiata Mikautadze. Attaccante che in Francia ha tanti club che lo corteggiano: non saranno il Psg, ma pare che la lista si sia allungata dopo la prestazione messa a referto contro i turchi e pare che anche in Serie A adesso abbiano acceso i radar su di lui. «La Georgia non è solo Kvaratshkelia.

Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni

Prendete Mikautadze: ha segnato 11 gol nelle ultime 11 partite che ha giocato, in Francia c'è la fila per prenderlo - ha ricordato a tutti il ct della Repubblica Ceca, Hasek -. Non dovremo concedere spazio».

CECHI D'ASSALTO

Hasek, in realtà, oltre ad annunciare possibili cambi in formazione ha però fatto capire come la fase difensiva della Cechia non dovrà essere quella dominante. «Attaccheremo di più che contro il Portogallo, ci è mancata l'audacia. Ma eravamo sempre sotto pressione, abbiamo dovuto difendere e l'abbiamo fatto piuttosto bene. Vogliamo mostrare un altro volto, avere lunghi periodi di possesso palla, attaccare ed essere pericolosi», le parole del ct. In conferenza, seduto accanto a lui, è intervenuto anche il giocatore della Fiorentina, Antonin Barak. «Kvara è una star, è stato la chiave del successo del Napoli in campionato nella passata stagione. Ma la Georgia sarà un avversario molto diverso dal Portogallo. È logico che cambieremo qualcosa a livello tattico, per dimostrare di essere bravi a giocare in modo diverso. Spero di vincere, ma di offrire anche ai nostri fan una bella prestazione». Anche per la Repubblica Ceca una sconfitta sarebbe un macigno nella corsa verso la qualificazione. Partirà con un pochino più di favore nei pronostici, ma la Georgia ha già fatto vedere una sfrontatezza e una capacità di ribaltare il fronte notevoli. Se troverà anche la miglior versione del suo giocatore più forte, allora potrebbe davvero stupire.

Ore: 15
Stadio: Volskparkstadion, Amburgo
In tv: Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Siebert (Germania)
Assistenti: Seidel-Foltyn
Quarto ufficiale: Peljto (Bosnia Erzegovina)
Var: Fritz **Ass. Var:** Coote (Inghilterra) Van Boekel (Olanda)

Allenatore: Sagnol
A disposizione: 1 Loria, 12 Gugeshashvili, 15 Gvelesiani, 24 Tabidze, 14 Lochoshvili, 13 Gocholeishvili, 17 Kiteishvili, 26 Sigua, 16 Kvekveskiri, 18 Altunashvili, 19 Shengelia, 23 Lobjanidze, 9 Davitashvili, 8 Zivzivadze, 11 Kvilitaia
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Kverkelia

Allenatore: Hasek
A disposizione: 16 Kovar, 23 Jaros, 6 Vitik, 2 Zima, 24 Vlcek, 15 D. Jurasek 7 Barak, 8 Sevcik, 26 M. Jurasek, 17 Cerny, 21 Cerv, 20 Lingr, 19 Chory, 9 Hlozek, 11 Kuchta
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Schick

La partita tra Turchia e Portogallo diventa anche uno scontro tra generazioni

Kenan Yildiz, 19 anni
Cristiano Ronaldo, 39 anni
Arda Guler, 19 anni

Yildiz-Guler: i baby assi sfidano l'eterno CR7

Per il bianconero l'occasione di mettersi in mostra contro l'ultimo fenomeno che ha giocato nella Juve

Nicolò Schira

Il 12 giugno 2004 Kenan Yildiz non era stato ancora concepito; mentre la mamma di Arda Guler era già al terzo mese della gravidanza che avrebbe poi dato alla luce il gioiello del Real Madrid. Quel giorno, invece, il diciannovenne Cristiano Ronaldo realizzava al suo debutto assoluto la prima rete nella fase finale di un Europeo. Vittima la Grecia che avrebbe poi vinto la gara per 2-1. L'inizio di una serie straordinaria arrivata a quota 14 gol in 26 gare, che rendono il fuoriclasse portoghese il miglior realizzatore nella storia della competizione, nonché il calciatore con più presenze. Euro 2024, infatti, è il sesto torneo continentale al quale CR7 prende parte e sempre da protagonista. Nessuno mai come la stella di Funchal. Record destinati a durare ancora a lungo e che il numero 7 lusitano intende migliorare ulteriormente. La Turchia dei Golden Boy è avvisata. Guler e Yildiz sono entrambi nati nel 2005, col fantasista del Real più grande di appena 71 giorni rispetto al collega juventino. Entrambi sognano di mettere le mani sul prestigioso premio internazionale griffato Tuttosport e appaiono tra i grandi favoriti alla vittoria insieme all'enfant prodige spagnolo Yamal. Il futuro sarà sicuramente loro, ma i due gioiellini turchi vogliono prendersi anche il presente, detronizzando sua maestà Cristiano. Quale occasione migliore quindi del faccia a faccia di oggi pomeriggio a Dortmund. Uno scontro generazionale. Ronaldo però - c'è da giurarci - venderà cara la pelle. Il vincitore di 6 Palloni d'Oro - incredibile ma vero - non ha mai vinto il Golden Boy, arrivando terzo nel 2003 e secondo l'anno successivo. Uno dei pochissimi riconoscimenti che mancano nelle straordinaria bacheca della leggenda portoghese. Arda e Kenan proveranno, almeno su questo terreno, a superarlo. Per riuscire nell'impresa dovranno portare molto in alto la loro nazionale a Euro 2024. Intanto oggi si prenderà cura di loro un altro highlander del pallone. Quel Pepe diventato martedì contro la Repubblica Ceca il giocatore più "anziano" a scendere in campo in una fase finale dell'Europeo. Traguardo tagliato alla bellezza di 41 anni e 113 giorni e da svincolato, visto che il suo contratto in scadenza il 30 giugno non verrà rinnovato dal Porto. Toccherà al colosso classe 1983 fermare i folletti turchi e spingere la formazione allenata da Martinez al primato nel Gruppo F. Il Portogallo, infatti, sogna di arrivare in fondo e bissare il trionfo dell'edizione francese del 2016. Sarebbe il modo migliore per salutare il palcoscenico europeo sia per Cristiano sia per Pepe. Quest'ultimo, però, non intende ritirarsi e vuole sfruttare la vetrina di Euro 2024 per trovare un nuovo club. Missione che diventerebbe ancor più semplice, stoppando le stelline di Montella. L'Aereoplanino, infatti, ha subito puntato forte sul talento di Guler e Yildiz per il suo 4-2-3-1, costruendo una formazione decisamente offensiva e spettacolare. Merito appunto dei due astri nascenti che appaiono pronti, dopo un'annata di apprendistato, a prendersi il posto fisso da titolari anche con Real e Juve. Thiago Motta crede tanto nell'estro del numero 15 e vuole ritagliargli un ruolo di prim'ordine in bianconero. Compito molto più difficile a Madrid per Carlo Ancelotti. Con Mbappè, Vinicius, Bellingham e Rodrygo non sarà facile trovare collocazione al fantasista turco, capace comunque di realizzare 6 gol in 10 presenze all'incredibile media di una rete ogni 62 minuti giocati.

I due turchi non erano ancora nati, Ronaldo già segnava agli Europei...

TURCHIA 4-2-3-1

Ct: Montella
A disposizione: 23 Cakir, 12 Bayindir, 2 Celik, 20 Kadroglu, 13 Kaplan, 5 Yokuslu, 16 Yuksek, 15 Ozcan, 9 Tosun, 11 Yazici, 24 Kiliçsoy, 25 Akgun, 26 Yildirim, 7 Akturkoglu
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Bardakci, Calhanoglu

PORTOGALLO 4-3-3

Ct: Martinez
A disposizione: 1 Rui Patricio, 12 Sà, 2 Semedo, 5 Dalot, 13 Danilo, 14 Inacio, 24 Antonio Silva, 15 Joao Neves, 18 Ruben Neves, 16 Nunes, 9 Ramos, 11 Joao Felix, 17 Leao, 25 Neto, 26 Conceiçao
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Leao, Conceicao

Ore: 18
Stadio: Westfallenstadion, Dortmund
In tv: Rai 2, Sky Sport 1 (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Zwayer (Germania)
Assistenti: Lupp-Achmüller
Quarto ufficiale: Gil Manzano (Spagna)
Var: Dankert
Ass. Var: Dingert-Dieperink (Olanda)

Sisal Tipster

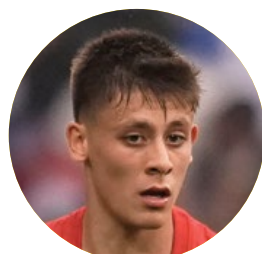
TURCHIA-PORTOGALLO, NO AL PAREGGIO. CR7-ARDA GÜLER, GENERAZIONI A CONFRONTO

Pareggio questo sconosciuto. Nove precedenti e mai una divisione della posta. Quando Turchia e Portogallo incrociano le loro strade, nessuna delle due vuole cedere nulla all'avversario.
Lo stesso, con grande probabilità, accadrà oggi al Westfalenstadion di Dortmund dove le due nazionali si giocheranno una grande fetta di primeggiare nel Gruppo F di Euro 2024.

SHOW A DORTMUND
Gli esperti di SisalTipster ritengono il Portogallo favoritissimo al 61% contro il 17% della Turchia con il pareggio offerto al 22%.
Si parlava di primato nel girone: nonostante entrambe abbiano vinto all'esordio, i lusitani, al 75%, sono ampiamente davanti ai ragazzi allenati da Vincenzo Montella, al 20%, per la leadership.
Difficilmente vedremo dei clean sheet, tanto che una gara con entrambe a segno e almeno tre gol totali è un'ipotesi al 44% mentre un Ribaltone, al 15%, non

è da escludere.

TIRI IN PORTA E CARTELLINI
I rossoverdi sono una macchina da gol e vederli segnare nei primi 45 minuti si gioca al 59% mentre si scende al 35% per vedere esultare la Turchia nella prima parte di gara.
Normale che si tirerà molto verso lo specchio avversario ma chi sarà più preciso?
Il Portogallo ha il 69% di possibilità di centrare più volte la porta rispetto al solo 19% con cui sono accreditati i biancorossi.
Ma, vista la posta in palio e i protagonisti che animeranno la gara, nessuno tirerà indietro la gamba: Hakan Calhanoglu e compagni hanno il doppio delle possibilità di ricevere più cartellini, 54% rispetto ai lusitani che si fermano al 27%.

IL GIOIELLO E LA LEGGENDA
Si scrive Portogallo ma, di fatto, si legge Cristiano Ronaldo.
Il fenomeno di Funchal è pronto a prendere per mano i suoi compagni di squadra e segnare per il sesto europeo consecutivo.
La rete di CR7 è offerta al 48% ma, in questa avventura, l'ex Manchester United e Real Madrid, non sarà solo.
A cominciare da Bruno Fernandes, a segno al 30%, o Rafa Leão, gol o assist al 46%.
Il gioiellino del Real Madrid, Arda Güler, ha già lasciato il segno all'esordio e punta a ripetersi anche di fronte a una leggenda come Cristiano Ronaldo: la rete del fenomeno turco è al 18%.
Insieme a lui, proverà a illuminare la scena anche Hakan Çalhanoğlu, protagonista con una rete o un passaggio vincente al 22%.

IL BIG MATCH
Sisal Tipster

TURCHIA

Arda Güler, Turchia

TURCHIA		PORTOGALLO
20%	PRIMA NEL GIRONE	75%
35%	SEGNA NEL PRIMO TEMPO	59%
19%	CHI TIRA PIÙ IN PORTA	69%
54%	CHI RICEVE PIÙ CARTELLINI	27%

PORTOGALLO

Cristiano Ronaldo, Portogallo

JACKPOT 2001

ADRIATIC GOLF CLUB CERVIA

27-30 GIUGNO 2024

INGRESSO GRATUITO PREVIA REGISTRAZIONE SU WWW.OPENDITALIAGOLF.EU

Giorgio Dusi

La squadra di Tedesco ha l'obbligo di ripartire dopo il ko con la Slovacchia

Belgio spalle al muro Deve battere la Romania

Con un Mondiale dietro l'angolo, sembra ancora troppo presto per dire che questo sia l'ultimo ballo per i rappresentanti di quella che è stata definita come la 'generazione d'oro' del calcio belga. Quella di cui facevano parte anche ex giocatori come Hazard e Kompany, oppure altri sul viale del tramonto come Vertonghen e Alderweireld, senza dimenticare Mertens o Nainggolan. I Red Devils che stanno facendo da 'ponte' - e ancora sono le star - rispondono ai nomi di Romelu Lukaku e Kevin De Bruyne, oltre ad Axel Witsel e Yannick Carrasco, anche loro protagonisti, seppur più marginali, della Nazionale oggi guidata da Domenico Tedesco. E che non si poteva certo aspettare di arrivare alla seconda partita trovandosi già quasi spalle al muro, in un gruppo in cui tra l'altro era la chiara favorita, per esperienza, tasso tecnico e qualsiasi altro parametro che si poteva valutare. I fatti dicono che, perdendo contro la Romania, oggi il passaggio del turno si complicherebbe non di poco. Certo, sarebbe stato molto peggio se fosse stata la Slovacchia a vincere la partita di ieri contro l'Ucraina: la squadra di Calzona avrebbe ipotecato il passaggio del turno (e forse anche il primo posto) salendo a 6 punti, rendendo la vita ancora più difficile.

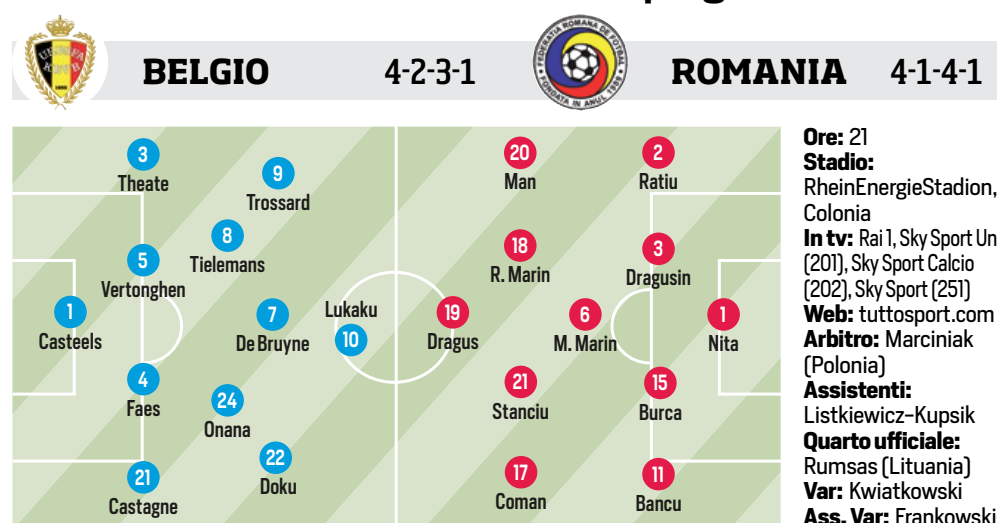
Non che così sia semplice, sia chiaro. Anzi. La pressione su questa Nazionale non è mai stata così alta e lo stesso discorso vale per Tedesco, che si è preso grossissime responsabilità

Romelu Lukaku, 31 anni

in termini di scelte, escludendo Courtois dopo la lite per la fascia di capitano affidata a Lukaku e non a lui: «Ha detto lui di non essere in forma» ha dichiarato alla vigilia dell'Europeo. Certo, Casteels è un buon portiere, ma se non è il titolare della squadra più vincente del continente - nonché fresco vincitore della Champions League - forse un po' di differenza c'è. E l'insicurezza con cui gioca la difesa forse si sarebbe evitata. Con i 'se' e con i 'ma' non si va però da nessuna parte. Ed è un po' il pensiero sui due gol annullati a Lukaku nella partita d'esordio: avrebbero potuto cambiare il destino, forse, ma il passato è il passato.

«Non ha comunque perso la fiducia - ha detto Tedesco alla vigilia, - perché alla fine gli errori fanno parte del calcio e non è che tutti segnano sempre a ogni occasione che hanno». Questa volta però un altro 'zero' alla casella dei gol fatti potrebbe avere un peso diverso, perché questo Europeo sembra davvero l'ultima chiamata per l'attaccante di proprietà del Chelsea - come del resto anche per il sopracitato De Bruyne - per provare quantomeno a vincere da protagonista assoluto, visto che in un biennio prima del Mondiale ci sarebbe tutta una nuova giovane generazione che inizierà a reclamare spazio. Attesi cambiamenti tra difesa e centrocampo, mentre la Romania va verso una conferma di massa: «Abbiamo una nazione che ci spinge a sognare gli ottavi» ha detto Iordanescu. Con un punto l'obiettivo, anzi, il sogno potrebbe essere veramente alla portata.

Il ct si affida a Lukaku: «Ha sbagliato al debutto, ma ha fiducia». Iordanescu: «Ci spinge una nazione»

Ore: 21
Stadio: RheinEnergieStadion, Colonia
In tv: Rai 1, Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marciniak (Polonia)
Assistenti: Listkiewicz-Kupsik
Quarto ufficiale: Rumsas (Lituania)
Var: Kwiatkowski
Ass. Var: Frankowski-Kajtazovic (Slovenia)

Ct: Tedesco
A disposizione: 12 Kaminski, 13 Sels, 2 Debast, 25 De Cuyper, 6 Witsel, 18 Mangala, 23 Vermeeren, 16 Vranckx, 11 Carrasco, 14 Lukebakio, 19 Bakayoko, 17 De Ketelaere, 20 Openda
Indisponibili: Meunier
Squalificati: nessuno
Diffidati: Lukebakio, Mangala, Tielemans

Ct: Iordanescu
A disposizione: 12 Moldovan, 16 Tarnovanu, 5 Nedelcearu, 24 Racovitan, 22 Mogos, 4 Rus, 8 Cicaldau, 14 Olaru, 23 Sorescu, 26 Sut, 10 Hagi, 13 Mihaila, 25 Birligea, 9 Puscas, 7 Alibec
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: R. Marin

Accoppiata in ordine

Correva l'anno... 2008: primo il Portogallo, Turchia seconda

Nelle ultime tre edizioni degli Europei il Portogallo non è mai riuscito a chiudere al primo posto in classifica durante la fase a gironi. L'ultima volta è capitato nel 2008 quando, caso strano, vinse il girone davanti alla Turchia (Repubblica Ceca terza). Oggi l'ipotesi Portogallo primo-Turchia seconda nel gruppo F vale 2. Seconda, in ordine di probabilità, l'accoppiata in ordine formata da Portogallo e Repubblica Ceca.

Cristiano Ronaldo, fuoriclasse del Portogallo

CAMPIONATO EUROPEO

Seconda giornata di gare nel girone F

PIOGGIA

Ci stanno almeno tre reti complessive

TURCHIA-PORTOGALLO

SIGNAL IDUNA PARK, DORTMUND - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Turchia	Ris.	Data	Portogallo	Ris.
18/6	TURCHIA-Georgia	3-1	15/6	PORTOGALLO-Rep. Ceca	2-1
10/6	Polonia-TURCHIA	2-1	11/6	PORTOGALLO-Irlanda	3-0
4/6	Italia-TURCHIA	0-0	8/6	PORTOGALLO-Croazia	1-2
26/3	Austria-TURCHIA	6-1	4/6	PORTOGALLO-Finlandia	4-2
22/3	Ungheria-TURCHIA	1-0	26/3	Slovenia-PORTOGALLO	2-0

Turchia		Portogallo
5	GOL FATTI	10
10	GOL SUBITI	7

Imperforabile nelle qualificazioni, il Portogallo nelle ultime partite ha quasi sempre concesso gol. Con il 3-1 alla Georgia la Turchia ha ritrovato un successo che mancava da 5 gare.

di Federico Vitaletti
ROMA

Pareggio al riposo convertito in vittoria nella ripresa. Questo il modus operandi di Turchia e Portogallo contro Georgia e Repubblica Ceca. Ma che fatica! Chi ha ringraziato i legni (la Turchia) chi le autoreti (il Portogallo): quando si dice, nel calcio contano gli episodi. Ma non è stata solo fortuna ovviamente. Vincenzo Montella ha attinto dal serbatoio di qualità di cui dispone, Arda Guler in primis. Senza dimenticare che la sua nazionale aveva battuto la Croazia nelle qualificazioni e la Germania (a novembre) in amichevole. A proposito di qualificazioni, lì il Portogallo era stato devastante: 10 vittorie su 10 (come i gol segnati da Cristiano Ronaldo), 36 gol fatti e 2 al passivo.

ALMENO TRE RETI

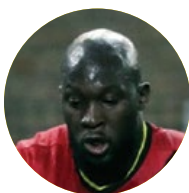
Dica "27". Tante sono le partite consecutive senza vedere un match (al 90') del Portogallo senza segno X a referto. Pareggio che è mancato all'appello anche nell'ultimo precedente tra le due nazionali: 3-1 per il Portogallo nella semifinale playoff per i Mondiali in Qatar (in cui la Turchia fallì il rigore del possibile 2-2). Anche questo risultato fa pendere l'ago della bilancia dalla parte dell'Over 2,5.
Come nelle rispettive partite d'esordio ci sarà un gol nei minuti finali? Da valutare l'esito "Ultimo gol : 76-Fine partita" a 1.85.

JACKPOT 2001

GRUPPO E, BELGIO-ROMANIA

Lukaku a caccia di riscatto

I calci d'angolo? Non dovrebbero mancare

Il Belgio targato Domenico Tedesco si presentava all'Europeo con quattordici risultati utili di fila (dieci vittorie e quattro pareggi) e Lukaku era stato il capocannoniere delle qualificazioni con 14 gol. Ma è bastato un match, quello perso contro la Slovacchia, a minare le certezze dei Diavoli Rossi complicando il loro cammino a Germania 2024. Anche perché il prossimo impegno è contro una Romania che è stata capace di schiantare l'Ucraina con un netto 3-0 al debutto, contro ogni pronostico.
Già nelle qualificazioni la nazionale di Iordanescu si era dimostrata assai solida, con cinque gol subiti in dieci partite. Quello che ha sorpreso è stata la capacità di far male all'Ucraina grazie ad un super... Man (due assist per lui) e alle giocate di un ispirato Stanciu.
I bookmaker si aspettano una reazione da parte del Belgio, una cui vittoria è offerta a 1.47 contro il 6.80 con cui sono accreditati i rumeni (segno X a 4.50). Prima di inciampare contro Lobotka e compagni, il Belgio era andato a segno due o tre volte nelle amichevoli giocate contro Inghilterra (2-2), Montenegro (2-0) e Lussemburgo (3-0). Da valutare l'opzione Multigol Casa 2-3, in lavagna a 2.03. Allargando la forbice al Multigol Casa 2-4 si scende a quota 1.63. Da segnalare che le partite d'esordio di Romania e Belgio hanno regalato ben 12 calci d'angolo totali. Da valutare l'ipotesi (a 1.90) che questa partita termini con dieci o più corner complessivi.

Ecco Super... Man

Nelle fila del Belgio sono diversi i giocatori accreditati di un assist in partita. La prima "nomination" è per Kevin De Bruyne, un cui passaggio vincente è dato a 2.70. Quota 3.85 per De Ketelaere, rimasto in panchina contro la Slovacchia. Nelle file rumene terzo assist a Euro 2024 per Super... Man dopo i 2 del debutto? A 7.50.

CAMPIONATO EUROPEO

Spicca la sfida tra Calhanoglu e CR7

DI GOL

anche in Georgia-Repubblica Ceca

di Federico Vitaletti
ROMA

Hanno provato in tutti i modi a ribellarsi al pronostico sfavorevole ma alla fine si sono dovute arrendere. Adesso Georgia e Repubblica Ceca si sfidano per cancellare lo zero in classifica (gruppo F). Ci si aspetta più intraprendenza soprattutto dai cechi di Ivan Hasek, il neo Ct che sbarcava in Germania con 4 vittorie in altrettante partite giocate sotto la sua gestione. La Georgia vestirà ancora i panni dell'Underdog che però dispone di un cavallo di razza come Kvaratskhelia, deciso ad essere più d'aiuto ai suoi nell'arco del match e non solo nel finale come contro la Turchia. Una menzione anche per i portieri: 7 parate per il ceco Stanek al debutto contro le 5 del georgiano Mamardashvili. Non sono loro gli iscritti alla voce "inoperosi".

CURIOSITÀ SPONDA CECA
Da 6 partite consecutive la Repubblica Ceca fa registrare l'Over 2,5 e in 5 di queste occasioni si sono viste esattamente 3 reti. Somma gol 3 che, al contrario, ha risposto presente solo una volta nelle ultime dieci partite giocate dalla Georgia: Norvegia-Georgia 2-1 (12 settembre 2023). La comune necessità di far punti dovrebbe favorire lo spettacolo: i punti vanno fatti adesso. Ecco perchè si può ipotizzare una sfida con tre o più segnature totali (quota 1.85). Almeno una rete per tempo? Possibile, a 1.65.

JACKPOT 2001

GFF

GEORGIA-REP. CECA
VOLKSPARKSTADION, AMBURGO - OGGI ORE 15.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Partita	Ris.	Data	Partita	Ris.
18/6	Turchia-GEORGIA	3-1	18/6	Portogallo-REP. CECA	2-1
9/6	Montenegro-GEORGIA	1-3	10/6	REP. CECA-Macedonia	2-1
26/3	GEORGIA-Grecia	0-0	7/6	REP. CECA-Malta	7-1
21/3	GEORGIA-Lussemburgo	2-0	26/3	REP. CECA-Armenia	2-1
19/11	Spagna-GEORGIA	3-1	22/3	Norvegia-REP. CECA	1-2

Georgia		Rep. Ceca
7	GOL FATTI	14
7	GOL SUBITI	6

Nelle qualificazioni ha segnato (12) e subìto poco (6), da marzo in poi invece il vento ceco è cambiato. La Georgia ha conosciuto la sconfitta dopo tre risultati utili di fila.

Ultima classificata nel gruppo F

Sulla carta è un discorso a due tra Georgia e Repubblica Ceca

Visti i ko rimediati nelle prime due giornate è ragionevole considerare Georgia-Repubblica Ceca come una sorta di "spareggio" per evitare l'ultimo posto in classifica del gruppo F. Chi dovesse perdere rischia seriamente di essere ricordata come la Cenerentola del girone. Al momento la Georgia che chiude ultima risulta l'ipotesi più probabile (a 1.24) ma se la Repubblica Ceca oggi dovesse steccare, l'ultimo posto (quota 3.75) sarebbe più... vicino.

Patrik Schick, attaccante della Repubblica Ceca

NUMERI IN EVIDENZA

10 — **CALCI D'ANGOLO** totali negli ultimi due match giocati dalla Georgia

3 — **AMMONITI** per il Belgio al debutto: Lukebakio, Mangala e Tielemans

5 — **GOL SEGNATI** dai capocannonieri di Euro 2020, Schick e Cristiano Ronaldo

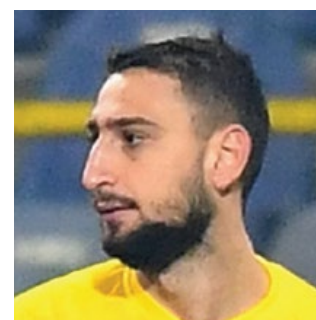
2 — **ASSIST** messi a referto dal rumeno Man contro l'Ucraina

13 — **CORNER** per il Portogallo, un vero assedio contro la Repubblica Ceca!

22 — **TIRI TOTALI** per la Turchia (di cui 9 in porta) contro la Georgia

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Donnarumma, Italia
Akè, Olanda
Akanji, Svizzera
Carvajal, Spagna
Pedri, Spagna
Fabian Ruiz, Spagna
Bellingham, Inghilterra
Man, Romania
Guler, Turchia
Musiala, Germania
Havertz, Germania

Gianluigi Donnarumma, Italia

L'Argentina, detentrice del titolo, apre il torneo con una convincente vittoria sul Canada: è la favorita

Lautaro Martinez, 26 anni, segna la rete del 2-0 al Canada

Alvarez + Lautaro
La staffetta del gol

Martinez esalta Scaloni: «Non deve spiegarci nulla, con lui sappiamo sempre che cosa fare in campo»

Antonio Moschella

Tutto è iniziato come era finito. E sebbene nella finale di tre anni fa al glorioso Maracaná l'assenza di pubblico aveva reso meno scintillante la vittoria contro i padroni di casa e rivali di sempre del Brasile, l'Argentina è scesa in campo con l'entusiasmo da campione in carica. Una molla emotiva che ha permesso all'Albiceleste di poter piegare un Canada comunque intraprendente e propositivo, che soprattutto nel primo tempo aveva tenuto sveglio il portiere sudamericano Emiliano Martinez. A permettere alla Selección di imporsi sono stati i centravanti: prima è arrivato il guizzo di Julian Alvarez, a inizio primo tempo. Poi, nel finale, è stato il turno di Lautaro Martinez, entrato pochi minuti prima per l'attaccante del Manchester City. Il capitano dell'Inter ha chiuso l'incontro a modo suo, attaccando la profondità e approfittando di un ottimo tracciante in verticale di capitan Messi, che prima aveva sbagliato due gol che per lui sono soliti essere pane quotidiano. Ma, alla fine, il risultato è stato positivo e la prestazione convincente. Su tutti, oltre al capitano che ha realizzato il record assoluto di presenze arrivando a quota 35, hanno spiccato i due centravanti, dando riprova del fatto che lì davanti Lionel Scaloni non solo ha l'imbarazzo della scelta ma dispone anche di due sicurezze, a prescindere dagli avversari che si trova di fronte.

L'allegria che si respira in ogni angolo del ritiro argentino negli States aumenta di giorno in giorno. Avere sulle spalle il prestigio di essere campioni d'America e del mondo è senza dubbio una responsabilità, ma ormai la felicità è talmente grande tra gli argentini che non c'è spazio per il pessimismo. E le due facce più gioiose dello spogliatoio sono chiaramente quelle dei due attaccanti centrali, che si danno il cambio in modo spontaneo e permettono a Scaloni di poter avere delle varianti tattiche. Inoltre, nella vittoria contro il Canada i due per la prima volta hanno segnato nella stessa partita. Qualcosa di mai accaduto fino a questo momento, nonostante negli ultimi tre anni si siano praticamente dati il cambio come fossero due componenti di una staffetta. D'amore e d'accordo, nonostante occupino un ruolo simile, l'attaccante del City e il leader dell'Inter sono la rappresentazione dell'armonia assoluta nel seno della Selección. E a ribadirlo è stato lo stesso capitano nerazzurro, che dopo il trionfo sui nordamericani ha dichiarato: «Scaloni non deve spiegarci nulla su questo tema, lui ci sostiene e ci incoraggia. Ovviamente deve prendere delle decisioni e queste vengono rispettate. Chi va in campo dà sempre il massimo e la stessa cosa la fa anche chi subentra perché si cerca sempre di dare tutto quando si va in campo». Poco prima, Lautaro aveva anche affermato che le decisioni del tecnico sono alla base del successo della squadra: «È importante fare sempre con quello che chiede l'allenatore. Io sono riuscito ad avere due situazioni importanti quando sono entrato e una sono riuscito a convertirla in gol».

I due hanno segnato per la prima volta insieme nella stessa partita

L'Argentina di oggi, insomma, sembra sempre di più un corpo unico che sta vivendo una splendida festa negli Stati Uniti. L'obiettivo è quello di preparare già il terreno per i Mondiali del 2026, per i quali si parla perfino della partecipazione di Lionel Messi, uno che ormai a Miami è di casa e negli States si sente amato. Adesso, però, testa alla difficile sfida contro il Cile di martedì notte a New Jersey, dove andrà confermato lo status di grande favorita.

COPPA AMERICA

Gruppo A

ARGENTINA-CANADA	ieri	2-0
PERÙ-CILE	oggi	ore 2
PERÙ-CANADA	26/6	ore 0
CILE-ARGENTINA	26/6	ore 3
ARGENTINA-PERÙ	30/6	ore 2
CANADA-CILE	30/6	ore 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ARGENTINA	3	1	1	0	0	2	0
CILE	0	0	0	0	0	0	0
PERÙ	0	0	0	0	0	0	0
CANADA	0	1	0	0	1	0	2

Gruppo B

ECUADOR-VENEZUELA	domani	ore 0
MESSICO-GIAMAICA	domani	ore 3
ECUADOR-GIAMAICA	27/6	ore 0
VENEZUELA-MESSICO	27/6	ore 3
MESSICO-ECUADOR	1/7	ore 2
GIAMAICA-VENEZUELA	1/7	ore 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ECUADOR	0	0	0	0	0	0	0
GIAMAICA	0	0	0	0	0	0	0
MESSICO	0	0	0	0	0	0	0
VENEZUELA	0	0	0	0	0	0	0

Gruppo C

STATI UNITI-BOLIVIA	24/6	ore 0
URUGUAY-PANAMA	24/6	ore 3
PANAMA-STATI UNITI	28/6	ore 0
URUGUAY-BOLIVIA	28/6	ore 3
STATI UNITI-URUGUAY	2/7	ore 3
BOLIVIA-PANAMA	2/7	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
BOLIVIA	0	0	0	0	0	0	0
PANAMA	0	0	0	0	0	0	0
STATI UNITI	0	0	0	0	0	0	0
URUGUAY	0	0	0	0	0	0	0

Gruppo D

COLOMBIA-PARAGUAY	25/6	ore 0
BRASILE-COSTA RICA	25/6	ore 3
COLOMBIA-COSTA RICA	29/6	ore 0
PARAGUAY-BRASILE	29/6	ore 3
BRASILE-COLOMBIA	3/7	ore 3
COSTA RICA-PARAGUAY	3/7	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
BRASILE	0	0	0	0	0	0	0
COLOMBIA	0	0	0	0	0	0	0
COSTA RICA	0	0	0	0	0	0	0
PARAGUAY	0	0	0	0	0	0	0

Quarti di finale

1A-2B	5/7	ore 3	1D-2C	7/7	ore 0
1B-2A	6/7	ore 3	1C-2B	7/7	ore 3

Semifinali

1A/1B-1B/2A	5/7	ore 2
1D/2C-1C/2B	6/7	ore 2

Finale 3° posto

Charlotte	14/7	ore 2

Finale

Miami	15/7	ore 2

Nota: orari italiani — *TV: TUTTE LE PARTITE IN DIRETTA SU SPORTITALIA*

LUNEDÌ NOTTE IL DEBUTTO | **L'ATMOSFERA INTORNO ALLA NAZIONALE VERDEORO È PESSIMA: NON È MAI STATA COSÌ POCO AMATA**

Ronaldinho non guarda il Brasile: quante polemiche

Ronaldinho, 44 anni, col Brasile ha segnato 33 gol in 97 presenze

Una coppa per zittirli tutti. Il Brasile inizia la sua avventura nella Coppa America 2024 negli Stati Uniti in un clima difficile e pieno di diffidenza. Dopo che giorni fa l'ex idolo Ronaldinho, campione del mondo nel 2022, aveva detto che non avrebbe seguito la Canarinha, per lui «una squadra mediocre, una delle peggiori selezioni degli ultimi anni», l'atmosfera intorno al ct Dorival Jr non è delle più allegre. Aspettando il debutto nella notte tra lunedì e martedì contro la Costa Rica, la squadra verdeoro deve affrontare una preparazione turbolenta, che non è stata spazzata via dai risultati discreti nelle amichevoli prima della competizione. Nelle ultime 3 gare del maxi girone di qualificazione erano arrivati 3 ko con Uruguay, Colombia e Argentina. Un filotto negativo che aveva provocato la reazione di Dinho, dopo le amichevoli aveva aggiunto: «Manca amore per la maglia, manca grinta e il calcio. Ripeto: le nostre partite recenti sono state una delle cose peggiori che abbia mai visto. Una vergogna». Giudizio durissimo da parte di un calciatore che ha amato a dismisura la Seleção.

Dopo essere sbarcati a Los Angeles, dove andranno in ritiro, capitan Danilo e i suoi saranno chiamati a togliersi di dosso un alone negativo troppo pesante. Pronti ad allenarsi nel complesso della Ucla, l'importante ateneo californiano dove è nato Kareem Abdul Jabbar, leggenda del basket, gli uomini di Dorival dovranno trovare l'armonia giusta tra di loro e allontanare le critiche che provengono da un Paese che mai come in questa occasione sembra disprezzare la nazionale. Al di là dei rimproveri di Ronaldinho, la mancanza di una figura come Neymar sembra essere un altro motivo della poca fiducia in questa squadra. In questa jungla così fitta, dunque, toccherà a Vinicius Jr vestire i panni del trascinatore e dimostrare che, a 24 anni, è un calciatore maturo per portare al successo anche la squadra il cui scudo pesa più di ogni altra. Leader del Real Madrid, il nativo di Rio de Janeiro arriva a questo torneo nel miglior stato di forma possibile. Mai prima in carriera apparso così tirato a lucido, potrebbe trarre beneficio dall'assenza di O Ney per avere campo libero e fare la differenza. Nonostante abbia ceduto il numero 10 a Rodrygo, suo compagno al Real, e a volte giochi da centravanti di movimento, Vini è al culmine della carriera, ora deve dimostrarlo in nazionale. Poco utilizzato nella Coppa America 2021, sarà la stella di un Brasile che si aggrapperà alla sua fame di successi per scrollarsi di dosso muffa e rabbia. E ricordare qual è la patria del calcio mondiale.

Assente Neymar, tocca a Vinicius prendersi la squadra sulle spalle

ANT.MOS.

Questione di dettagli per la chiusura dell'affare legato alla mezzala brasiliana: all'Aston Villa vanno Iling più Barrenechea e un conguaglio mobile con base fissa di circa 22 milioni

LA MEDIA-PARTITA IN PREMIER NELL'ASTON VILLA

Valore	Voce
9	GOL (di cui 4 rigori) e 5 assist nel 2023-24
5	PASSAGGI progressivi effettuati x90'
0,4	TIRI IN PORTA x90'
93%	PASSAGGI BREVI RIUSCITI
61%	PASSAGGI LUNGHI RIUSCITI
1,6	PASSAGGI CHIAVE x90'
4,1	PASSAGGI NELL'ULTIMO TERZO
3,5	AZIONI DA TIRO/90'
47%	DRIBBLING DIFENSIVI VINTI
2,4	TACKLE+INTERCETTI x90'
5,3	PALLONI RECUPERATI x90'
18	TOCCHI NELLA TREQUARTI AVVERSARIA x90'
58%	DUELLI AEREI VINTI

Dati House of Calcio

DOUGLAS LA JUVE HA IL MOTORE A DUE FASI

I numeri in Premier evidenziano l'abilità difensiva e nell'impostazione Luiz ricorda De Paul: ha meno dribbling, però maggiore potenza

Marco Bo
TORINO

Ormai ci siamo. È tutto pronto per mandare in porto l'operazione Douglas Luiz, il centrocampista che il direttore tecnico Cristiano Giuntoli ha deciso di regalare a Thiago Motta per aumentare il livello del centrocampo bianconero in modo da accendere il gioco juventino e sfruttare al meglio il potenziale di Dusan Vlahovic. L'annuncio è atteso per l'inizio della prossima settimana quando tutti i dettagli saranno stati sistemati, compreso quello nemmeno trascurabile delle visite mediche che giocoforza il brasiliano disputerà negli Stati Uniti, visto che è impegnato con la Seleçao nella Coppa America. Il prossimo play-Juve incaricato di esaltare le geometrie mottiane aspetta solo la chiamata per presentarsi nel centro medico più vicino alla nazionale verdeoro e quindi espletare la pratica che permetterà di perfezionare l'acquisto del suo cartellino dell'Aston Villa da parte della Juventus. I due club, decisi a chiudere l'operazione, come si sa, in corso d'opera hanno dovuto cambiare uno dei giocatori coinvolti in questo trasferimento a tre: per Douglas Luiz, infatti, non più Iling e McKennie, che ha rifiutato, bensì Iling e Barrenechea più un esborso leggermente maggiore da parte dei torinesi di ciò che era stato prefissato: alla fine 22 milioni di euro oltre a una quota di circa 8 milioni legata ai bonus e quindi al momento non completamente quantificabile e in parte legata al rendimento dei due bianconeri e alla loro eventuale rivendita. In ogni caso, la verità è che la Juventus è pronta per portare a termine la missione e riempire la casella più delicata, quella del direttore d'orchestra che in teoria dovrebbe condividere la bacchetta del centrocampo a due con Adrien Rabiot. Di cui si parla qui a fianco visto che la situazione è fluida con il contratto in scadenza tra poco più di una settimana.

Le visite mediche di Douglas saranno svolte in parte negli Stati Uniti

IL PROFILO

Ma che giocatore è Douglas Luiz? Cosa può dare alla mediana dei torinesi? Per saperne di più abbiamo chiesto ad House of Calcio, l'agenzia aperta dall'esperto di tattica Adriano Bacconi, di spulciare il contributo che il sudamericano ha saputo dare all'Aston Villa nell'ultima annata di Premier League che ha visto il club britannico chiudere la stagione al quarto posto, ultima posizione utile del campionato inglese per giocare la prossima Champions League. Come si può notare dai dati espressi nella tabella in alto, Douglas Luiz è un centrocampista moderno, in grado di regalare quantità e qualità abbinando un'ottima tecnica di base a una saggezza tattica che lo pone sempre e comunque al posto giusto nel momento giusto del campo. Il profilo di House of Calcio del brasiliano è più che mai eloquente: "Mediano nel 4-2-3-1 dell'Aston Villa, centrocampista box to box bravo negli inserimenti tra le linee, potrebbe anche giocare da mezzala. Non esattamente qualitativo, giocatore prevalentemente orizzontale ma che riesce comunque a imbeccare i compagni sia in profondità che

Nell'ultima stagione ha segnato 10 gol: arrivano le reti pure dal centrocampo

Le grandi manovre per la nuova mediana

Rabiot nicchia Telefono caldo per Thuram

Contatti tra Giuntoli e l'agente del figlio d'arte a un anno dalla scadenza con il Nizza: 20 milioni

Daniele Galosso
TORINO

Quattro mediani per due posti da titolare. Il calcio di Thiago Motta è tutto fuorché matematica, ma il tecnico italo-brasiliano ha le idee piuttosto chiare e vuole modellare la sua prima Juventus sul velluto di un 4-2-3-1. La visione è già stata ampiamente condivisa con Cristiano Giuntoli e ha prodotto l'imminente arrivo di un profilo di rango mondiale come il brasiliano Douglas Luiz. E uno. Il due e il tre, salvo repentine sorprese dal mercato, saranno soluzioni interne per cui arde il sacro fuoco della voglia di rivalsa: Manuel Locatelli è reduce da un ciclo tecnico in cui non si è mai mostrato a proprio agio, Nicolò Fagioli da sette mesi ai box per le ingenuità commesse fuori dal rettangolo di gioco. E il quarto? La poltrona è ancora in caldo per Adrien Rabiot, che al momento si è alzato solo per rispondere alla chiamata della Francia per gli Europei in corso, ma la sensazione è che alla Continassa si stia iniziando a prendere seriamente in considerazione l'ipotesi di un altro volto nuovo.

Le evoluzioni degli ultimi giorni rendono difficilmente compatibile il profilo di Weston McKennie con una conferma in bianconero: la sua posizione, nel dogma tattico che l'ex allenatore del Bologna "dei miracoli" è pronto a calare sulla Torino bianconera, era già vacillante, in più il suo atteggiamento nell'operazione Douglas Luiz con l'Aston Villa ha irritato non poco i vertici societari. E così, al netto di qualche ammiccamento dalla MLS in patria, si attenderà la conclusione della Coppa America, cui sta partecipando con gli Stati Uniti insieme all'amico Weah, per trovare una soluzione che accontenti tutte le parti. Ma non è scontato, appunto, nemmeno il secondo rinnovo in due anni da parte di Rabiot, che stantuffa in Germania con i Bleus e intanto nicchia sul fronte prolungamento, confidando che le prestazioni a Euro 2024 convincano qualche big europea all'affondo. Madame Véronique, la mamma-agente del transalpino, per restare all'ombra della Mole vorrebbe strappare qualcosa in più rispetto alla proposta di un biennale, con opzione per il terzo anno, da 7,5 milioni a stagione, che si tratti di un ingaggio superiore o di un bonus alla firma. Due risvolti della stessa medaglia, una medaglia che Giuntoli non ha particolarmente voglia di consultare.

Khéphren Thuram, 23 anni: 29 presenze e un gol stagionali al Nizza

Il direttore tecnico bianconero, allora, ha iniziato a muovere passi concreti in direzione di un'alternativa che, curiosamente, potrebbe battere ancora bandiera francese. Il nome in cima alla lista dei desideri - da oltre un anno a questa parte, a dire il vero - è quello di Khéphren Thuram, con il cui agente (ovvero Meissa Ndiaye, lo stesso del fratello interista Marcus) Giuntoli è tornato a infittire i rapporti. Il Nizza valuta il suo gioiellino, classe 2001, tra i 30 e i 40 milioni, ma deve fare i conti con un contratto, in scadenza tra dodici mesi soltanto, che il giocatore non intende rinnovare: facendo leva su questo dettaglio, tutt'altro che secondario, il dirigente ex Napoli confida di dimezzare entro breve la richiesta. Ma anche la principale alternativa vive una situazione analoga, tanto che il Monaco ha già lasciato intendere che non si opporrebbe alla cessione, di fronte a un'offerta congrua, di Youssouf Fofana, stessa nazionalità e due anni in più sulla carta d'identità rispetto al figlio (e fratello) d'arte.

I due nominativi sono impressi nella testa di Giuntoli e, naturalmente, condivisi con Thiago Motta. Potrebbero divenire d'attualità già nei prossimi giorni per colmare l'ultima casella in mediana, ma anche tornare di moda tra sei mesi. Quando in bianconero potrebbero arrivare addirittura a parametro zero.

L'indiscrezione: McKennie, in uscita dopo la Coppa America, verso la Mls

Qualità e quantità Douglas Luiz, 26 anni, mezzala brasiliana pronta a vestire la maglia bianconera. In basso a destra, l'argentino Rodrigo de Paul che in parte ricorda il suo modo di giocare. A sinistra, Thiago Motta

nell'ultimo passaggio (vedere il dato sui passaggi progressivi e sui passaggi chiave). Giocatore molto posizionale e abile nel riempire gli spazi liberi, sia quando c'è da ripiegare sia quando bisogna accompagnare".

IL PARAGONE DE PAUL

Per aiutare i tifosi bianconeri a comprendere meglio il tipo di giocatore che potranno ammirare all'Allianz Stadium, ecco il paragone calzante con l'argentino De Paul anche se l'attuale centrocampista dell'Atletico Madrid, esploso in Italia nell'Udinese, è più propenso al dribbling del brasiliano, il quale però vanta molta potenza muscolare e capacità di sapere gestire entrambe le fasi di gioco, possesso e interdizione. Forse il brasiliano è un po' più solido dell'argentino per giocare in un centrocampo a 2 come ha in mente di fare Thiago Motta. Nei due centrali della mediana si dovranno alternare Douglas Luiz, Rabiot se verrà confermato, Fagioli e Locatelli. Un pacchetto di tutto rispetto, in grado di fornire un congruo apporto per una squadra che al netto della Supercoppa italiana e del Mondiale per club, punterà al vertice della Serie A, confermarsi in Coppa Italia e soprattutto cercare di andare più avanti possibile in Champions League, con la nuova formula che prevede più soldi e più partite, almeno otto sono infatti quelle garantite.

Giocherà con Fagioli o Locatelli. E Rabiot? Deve ancora decidere

Il Bologna chiede la punta, Giuntoli al lavoro per distendere i rapporti dopo il caso Motta

Calafiori, per il disgelo c'è Kean

Riccardo Calafiori, 22 anni, centrale del Bologna e dell'Italia. Moise Kean, 24, attaccante della Juve

Daniele Galosso
TORINO

Prove di disgelo sull'asse Juventus-Bologna. Il passaggio di Thiago Motta dall'ombra del San Luca a quella della Mole Antonelliana, per modalità e tempistiche, ha raffreddato i rapporti tra le parti. E reso poco fertile il terreno per l'assalto bianconero a Riccardo Calafiori, pupillo del tecnico italo-brasiliano e tra i principali obiettivi di mercato di Cristiano Giuntoli. Un puntuale alito di vento caldo, però, potrebbe presto essere rappresentato da Moise Kean, personaggio in cerca d'autore che proprio dall'Emilia avrebbe la possibilità di rilanciarsi dopo una stagione senza reti.

L'attaccante cresciuto a Vinovo, infatti, è uno dei profili segnalati in uscita dalla Continassa e il neo allenatore rossoblù Vincenzo Italiano spicca come uno dei suoi maggiori estimatori. Il fatto che al Dall'Ara, nella prossima stagione, Kena abbia la possibilità di calcare il palcoscenico della Champions League, poi, rappresenta un altro elemento a favore dell'incastro. Non si è ancora scesi nel concreto di un'operazione resa comunque complicata dall'ingaggio e dall'ammortamento della punta bianconera, ma la manifestazione d'interesse è arrivata. E la Juventus è pronta a coglierla al volo con un duplice obiettivo: piazzare un esubero dall'importante peso finanziario e riallacciare cordiali rapporti con il Bologna. In maniera tale, una volta esaurita l'avventura dell'Italia a Euro 2024, da poter tornare all'assalto di Calafiori con il direttore sportivo felsineo Giovanni Sartori. L'operazione, anche in questo caso, si preannuncia complicata, vuoi per l'ambizione dei rossoblù di allestire un organico competitivo per il grande ritorno in Europa e vuoi per la clausola firmata un anno fa con il Basilea. Il club svizzero vanta il diritto al 50% sulla rivendita del centrale azzurro, valore di eventuali contropartite tecniche compreso. Se Giuntoli provasse a inserire un giocatore nella trattativa, da Nicolussi Caviglia a Barbieri, passando per Facundo Gonzalez, insomma, il Bologna dovrebbe versare all'ex squadra di Calafiori la metà di una somma che non per forza incasserebbe prima "in contanti". Quella che porta in Emilia, in ogni caso, non è l'unica strada che potrebbe aprirsi davanti a Kean: il classe 2000 piace anche a Raffaele Palladino, fresco di nomina alla Fiorentina, mentre al momento resta sullo sfondo una ventilata ipotesi araba.

Il difensore priorità dei bianconeri, pure la Fiorentina su Moise. Grealish si filma in una Juve Academy

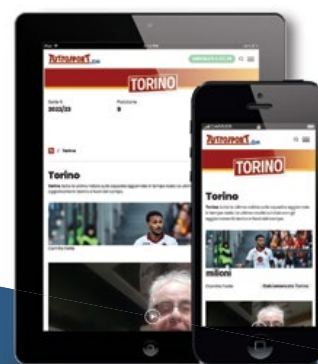
La Next Gen saluta Brambilla: firma per un anno con il Foggia

La giornata di ieri, al di fuori del perimetro del mercato, si è contraddistinta per il singolare filmato pubblicato sui social da Jack Grealish, escluso d'eccezione dall'Inghilterra agli Europei, che si è ripreso mentre si allenava sul campo di una Juventus Academy, con il logo bianconero ben in vista sullo sfondo. E anche per il saluto a Massimo Brambilla, ormai ex tecnico della Next Gen, che ha firmato un contratto annuale con il Foggia, sempre in Serie C.

1,5 MILIONI

Felix Correia al Gil Vicente: intesa vicina

Felix Correia, 23 anni

Il "tesoretto" Juve aumenta di volume. Dopo il riscatto di De Winter e la cessione di Kaio Jorge, i bianconeri sono a un passo dalla definizione dell'uscita di Felix Correia, classe 2001, quest'anno autore di 5 gol e 4 assist in prestito al Gil Vicente. E proprio il club portoghese è vicino all'intesa per l'acquisto a titolo definitivo dell'esterno d'attacco: operazione da 1,5 milioni più il 25% dell'eventuale futura rivendita in favore della Juventus. Che, con l'imminente uscita dell'ex Next Gen lusitano, avvicina la cifra tonda del 20 milioni già incassati: il Genoa ha prelevato De Winter per 8 milioni più 2 di bonus, il Cruzeiro ha acquisito Kaio Jorge per oltre 7.

Ecco i due scenari che avvicinano l'olandese a Torino

Koopmeiners avanza Huijsen è in mezzo tra Gasp e Guardiola

Nicolò Schira

Gasperini lo vuole a Bergamo, ma pure il Girona (galassia City) pressa per strappare il difensore

Le prossime mosse di mercato della Juventus passeranno, quasi inevitabilmente, da Dean Huijsen. Il gioiellino olandese di nascita, ma ormai naturalizzato spagnolo, può diventare, infatti, l'ago della bilancia della campagna acquisti bianconera, visto che fa gola a parecchi club stranieri. Senza dimenticare che potrebbe anche assumere il ruolo di preziosa contropartita tecnica per arrivare a uno dei grandi obiettivi dell'estate. Magari proprio quel Teun Koopmeiners, che rappresenta in assoluto la prima scelta sulla trequarti.

Il numero 7 atalantino piace tantissimo al dt Cristiano Giuntoli, che ha già raggiunto con l'ex AZ Alkmaar un'intesa fino al 2029 per un ingaggio da 4,5 milioni a stagione. Adesso va convinta l'Atalanta a cederlo. E qui la partita è appena alle fasi iniziali, anche se Koop ha già palesato la sua intenzione di cambiare aria dopo la vittoria dell'Europa League. La Dea, però, non fa sconti e continua a chiedere 60 milioni cash per venderlo. Tanti, troppi, secondo la Juve. Occhio però alle volontà di Gian Piero Gasperini. Il condottiero nerazzurro ha manifestato interesse e gradimento per Huijsen, visto che a Bergamo dovranno ingaggiare due nuovi difensori per rimpiazzare il partente Palomino e Scalvini (out per infortunio fino a dicembre). E il classe 2005 piace, eccome, dalle parti di Zingonia. Con la Juve che potrebbe inserirlo nella trattativa per abbassare il conguaglio economico da corrispondere alla società dei Percassi per portare Koop a Torino.

Teun Koopmeiners, 26 anni

Huijsen è valutato 30 milioni: in scia Dortmund, Lipsia e Newcastle

Attenzione però: proprio Huijsen può comunque finanziare l'acquisto del centrocampista offensivo indipendentemente dalla trattativa con l'Atalanta, visto che alla Continassa arrivano ogni settimana nuove richieste. L'ex romanista è certamente il più ricercato tra i gioielli di proprietà bianconera. Da mesi, infatti, lo corteggia il Borussia Dortmund, che negli ultimi giorni, distratto dalla questione Terzic (si è dimesso lasciando la panchina a Nuri Sahin), ha un po' allentato la presa. Occhio quindi sempre a Newcastle e Lipsia, che monitorano Dean con attenzione e hanno i denari a disposizione per completare una operazione del genere. La Juve, infatti, chiede 30 milioni per cedere il gioiellino classe 2005. Una cifra che potrebbe essere stanziata nei prossimi giorni dal Girona. I catalani, nelle ultime ore, hanno alzato il pressing con il papà-agente Donny per portare Huijsen nella Liga. Sul tavolo il ruolo da titolare in una formazione che, nella prossima stagione, calcherà il palcoscenico della Champions League. Ma, soprattutto, la possibilità di entrare nella galassia del City Group. Tradotto: se Huijsen confermasse il suo talento e si imponesse da protagonista col club iberico, nel giro di un paio anni sarebbe poi destinato a volare al Manchester City, ovvero in una delle squadre più forti al mondo. Fattore questo da non trascurare e che stuzzica la famiglia del giovane spagnolo. La sua partenza appare al momento lo scenario più probabile, visto che al momento in casa Juve sono orientati a puntare forte su Riccardo Calafiori (Bologna) nel suo ruolo. Huijsen non vuole vivere un'annata da comprimario, ma punta a giocare con continuità. E allora meglio guardare al mercato per fare il tanto desiderato salto di qualità. Per la gioia pure della stessa Juventus, che grazie a lui potrebbe arrivare a piazzare i grandi colpi che sogna sul mercato.

Dean Huijsen, 19 anni, di rientro alla Juve dal prestito alla Roma

---

IL TALENTO

Montero Jr, l'Uruguay U20 a soli 17 anni!

Di padre in figlio, con la Juve rigorosamente nel cuore. Alfonso Montero, difensore centrale dell'Under 19 bianconera e figlio di Paolo, prossimo allenatore della Next Gen, è stato convocato dall'Uruguay. A destare stupore, più che la chiamata in sé, dato che si tratta di un elemento da tempo nel giro della Celeste, è il discorso anagrafico: il baby talento della Juventus ha compiuto 17 anni soltanto pochi mesi fa ed è stato già selezionato per l'Under 20, campione del mondo in carica. Lo ha annunciato sui social lo stesso ragazzo, che si appresta ora a trascorrere una settimana nel centro federale della sua Nazionale, dove sarà visionato da vicino dallo staff tecnico.

Alfonso Montero, 17 anni

LE INIZIATIVE

Allo Stadium e al Museum pure 'by night'

Il calendario della Juventus, in qualche modo, non resterà vuoto nemmeno a luglio, nonostante l'assenza di competizioni ufficiali. Il prossimo sarà il mese della presentazione di Thiago Motta, del raduno e del successivo ritiro tra Continassa e Germania, ma non solo. La società, infatti, nella giornata di ieri ha comunicato alcune iniziative a beneficio dei tifosi bianconeri per animare l'estate nel nome della Vecchia Signora. Lo Juventus Museum, allora, resterà eccezionalmente aperto per tutti i mercoledì di luglio anche in orario serale, ovvero fino alle ore 22:30. E non si tratta dell'unica novità annunciata dalle stanze della Continassa. Nei cinque mercoledì del mese, infatti, sarà possibile partecipare anche ai Night Stadium Tour – in programma alle ore 19.30, alle 20.30 e alle 21:30 – con la possibilità di ammirare l'Allianz Stadium anche in versione notturna. Appuntamento per il 3, il 10, il 17, il 24 e il 31 luglio, giornate in cui tutti gli Under 14 potranno entrare gratis allo Juventus Museum, anche in occasione dei tour serali all'Allianz Stadium.

WOMEN

Bergamaschi lascia il Milan: adesso la Juve

L'ultimo indizio è giunto ieri. Direttamente dalla sua penna: "Caro Milan, è arrivato il momento di salutarci". Valentina Bergamaschi lascia la maglia rossonera con un post in cui ringrazia tutti e ricorda "l'emozione e la felicità di giocare e vincere un derby, i brividi della Champions, la sconfitta in finale di Coppa Italia", dicendosi "per sempre grata, lasciando qui un pezzo di cuore". Il futuro della classe 1997, come già annunciato, sarà alla Juventus, in qualità di uno dei quattro esterni di centrocampo del 3-4-3 a cui lavora il tecnico Canzi. Con Boattin, Bonansea e l'altro nuovo acquisto, la tedesca Krumbiegel. Ora manca solo l'annuncio del club bianconero.

SIL.CAM.

Bergamaschi, 27 anni

Da ieri è ufficialmente cominciato un nuovo ciclo per il mondo granata

Vanoli, prime parole d'a

Marco Bonetto
TORINO

Nel pissi pissi raccontano che la sua prima risposta, quando gli chiesero del corteggiamento di Vagnati, fu «il Toro è il Toro». Di getto, così. Che è anche un po' come dire che «al Toro non si dice no», se hai le ambizioni e le diottrie di Paolo Vanoli. Ammettiamolo: bisogna pure possedere un qual certo coraggio, perché la società granata è tutta particolare, cairocentrica da 19 anni, e perché la tifoseria (superficialmente indicata come esigente) ha la necessità di trovare qualcuno cui aggrapparsi (appunto lui, Paolo Vanoli) e il desiderio bruciante di ritrovare entusiasmo e speranze. Vanoli sarà preso a morsi sia dal cairismo, con i suoi metodi e i suoi tempi, sia dalle aspirazioni dei tifosi. Starà a lui, ai suoi comportamenti, agli atteggiamenti, alle scelte, alle sue parole e sopra a tutto ai risultati. Dovrà elargire risposte. Il Torino ieri lo ha annunciato con un "effetto social" sicuramente innovativo per il mondo granata e con un forte afflato evocativo, quasi una benedizione sulla superficie del Po (con spirito chiaramente controcorrente: ed è molto da Toro, questo). Tra i tifosi si coglie fermento: l'ebbrezza della novità. Piace questo allenatore di 51 anni, dunque ancora abbastanza giovane, in ascesa da quasi 15 anni e con un percorso molto particolare: i 7 anni in Figc sotto Sacchi da ct delle nazionali giovanili (due volte vicecampione d'Europa con l'Under 17 e la 19) e poi da assistente di Ventura, quindi il periodo da vice di Conte (una Coppa d'Inghilterra col Chelsea e uno scudetto con l'Inter), infine il decollo da primo allenatore: la Coppa di Russia vinta con lo Spartak Mosca e le due stagioni quasi intere in un Venezia ereditato e trasformato come con una bacchetta magica (dal penultimo posto ai playoff, quindi la promozione del secondo anno). Non ha esperienza in A da prima voce, però ha arato praterie di gavetta, studiato e raccolto conoscenze da vendere dal Sacchismo al Contismo (il Vanolismo? Moduli differenti tra la difesa a 4 e a 3, saltellando spesso fra tattiche differenti anche durante uno stesso campionato: proprio il Venezia insegna). È sufficientemente umile, ma ugualmente grintoso, determinato. Sa che la chiamata rappresenta una grande svolta, per lui. Porterà freschezza e novità, una comunicazione rispettosa e un bastimento (ma non è una filastrocca) di motivazioni. La stanchezza aveva inglobato l'ultimo periodo di Juric. Attaccati con lo scotch, Cairo, Vagnati e Ivan sono arrivati sino alla fine solo perché tenuti insieme dal miraggio di una qualificazione in Europa. Juric non ne aveva più, la società non ne poteva più e alla fine anche la gente lo aveva tirato giù dal piedistallo tra pareggi senza tiri, un soffocante manicheismo tattico, un doppio dito medio alla Maratona e accuse a dir poco discutibili. Difatti già dall'autunno Vagnati si era messo in moto per soppesare obiettivi e alternative. E già dalla fine del 2023 era iniziato il corteggiamento: prova ne sia la notizia data in esclusiva su queste colonne il 16 gennaio. Fin da subito Vanoli reagì con gioiosa soddisfazione: proprio perché «il Toro è il Toro». Ieri ha salutato e ringraziato tutto il pianeta Venezia, per poi leggere sul sito granata: «Il Torino è lieto di annunciare che dal primo luglio...» eccetera eccetera. «Ha firmato un contratto biennale». E in calce: «Il presidente accoglie Vanoli con il più cordiale benvenuto e un grande in bocca al lupo». Non lo attende un lavoro facile: quando mai, nel Torino Fc? Difatti anche Cairo gli ha subito fatto gli auguri. Tutti consapevoli, insomma.

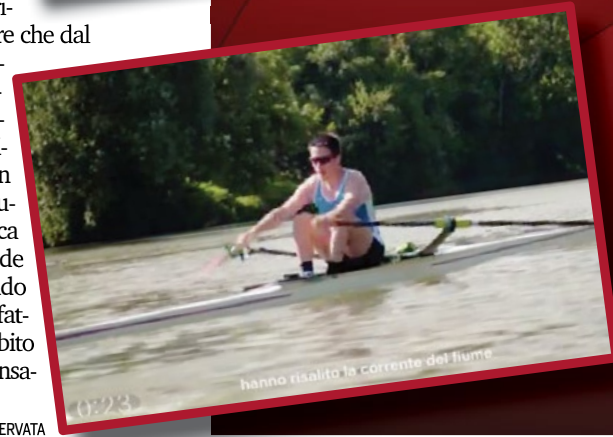
Ecco l'annuncio dopo... sette mesi Benedetto dal Po!

Dal corteggiamento cominciato a fine 2023 a un video speciale

QUELLA RIVELAZIONE DEL 16 GENNAIO

IL DOPO JURIC? CONTATTI PER VANOLI

Era il 16 gennaio quando Tuttosport rivelò in esclusiva l'interesse del Torino per Vanoli (foto a fianco)

Il sorriso di Paolo Vanoli, 51 anni, e la foto diffusa dal club del contratto firmato al ristorante. Nei riquadri, alcuni fermoimmagine del video di lancio del nuovo tecnico, incentrato sul Po, e la foto dei suoi occhiali: il Torino ha studiato con cura la comunicazione per l'annuncio

IL VICE GODINHO, IL PREPARATORE ATLETICO ASCENZI E QUELLO DEI PORTIERI ZUCCHER

Uno staff vincente nato in Qatar

Paolo Pirisi
TORINO

Fascino antico e spinta moderna. Un mix fatto di tradizione e innovazione: si può sintetizzare così il valore dello staff di Paolo Vanoli. Uomini della massima fiducia, che in più fasi della carriera del tecnico hanno contribuito alla scalata che ha condotto l'ex Venezia fino alle porte della Serie A. Il Toro li attende. A cominciare da Lino Godinho, il vice di Vanoli, la vera anima innovativa del gruppo. I due vengono messi in contatto, ai tempi dello Spartak Mosca, dal preparatore atletico Giampiero Ascenzi. Godinho, 38enne portoghese, inizia prestissimo il suo percorso da collaboratore: prima in patria, entrando in contatto anche col Benfica, poi con una lunghissima avventura in Qatar al servizio della Federazione. Si occupa in prima battuta dello sviluppo del calcio femminile, dopodiché passa alle giovanili maschili, portando concetti tecnici e tattici di matrice europea. Dal 2011 al 2020 Godinho è impegnato anche nella formazione degli istruttori in Qatar, ma il richiamo dell'Europa gli fa intraprendere la strada da vice: prima con Joao Carlos Pereira (al Grasshopper e al Coimbra), poi al Venezia accanto a Vanoli, che ne ha apprezzato l'apertura mentale. I due si ritroveranno a Torino.

Molto interessante anche il cammino professionale di Ascenzi: il prof, colui che dovrà mettere benzina nelle gambe dei giocatori granata. Primi passi mossi alla Scafatese e alla Cavese, una parentesi formativa importante alla Lazio fra il 2012 e il 2013, poi quasi dieci anni in Qatar, dove appunto sviluppa un ottimo rapporto con Godinho. Con Vanoli la conoscenza è di lunga data, così Ascenzi si mette in gioco accanto al tecnico di Varese sia allo Spartak Mosca che al Venezia. La sintonia è totale. Il preparatore atletico ha una conoscenza della lingua inglese perfetta: in Laguna, con uno spogliatoio multiculturale come quello dei veneti freschi di promozione in Serie A, le capacità di Ascenzi sono venute fuori alla grande. Ultimo, ma non per importanza, Marco Zuccher: sarà lui il preparatore dei portieri. Lui, sì, è l'anima più fedele a Vanoli: hanno iniziato insieme nel 2007, ovvero dall'anno in cui i veronesi del Domegliara ottennero una storica promozione dall'Eccellenza alla Serie D. Ad un certo punto Zuccher ha persino lasciato l'incarico di vigile urbano per allenare i numeri uno a tempo pieno. Mossa azzeccata e coraggiosa, ripagata da continue soddisfazioni. Fino al Toro, che per tutti è molto più di un semplice punto di partenza.

Collaboratori fidati e multilinguismo, con trascorsi nel Medio Oriente e in Russia

Il Dna granata e la territorialità
Quanti elogi per il Bucin...Toro

TORINO. Mai vista una comunicazione del genere, al Toro: bella, innovativa, brillante, giovanile e molto evocativa. Lo si era già notato durante la stagione, in crescendo. Poi con il lancio della campagna Dna Torino, seguita da quella abbonamenti (oltretutto con grande anticipo rispetto al solito) e ieri con lo storytelling dell'annuncio di Vanoli, il club granata ha realmente fatto bingo, raccogliendo innumerevoli elogi sui social dai tifosi (anche avversari). I nuovi cardini? Il concetto di orgoglio e territorialità: e se ne sentiva la mancanza da decenni. Dopo il ringraziamento a Juric, verso le 15 la diffusione di un video ben studiato, girato sul Po con la collaborazione di canottieri torinesi, «risalendo la corrente fino alle nostre acque». Su tutto, l'evocazione del Bucintoro (BucinTORO, volendo...), l'affascinante imbarcazione di stato dei Dogi di Venezia. Una di queste fu ordinata dai Savoia ai cantieri della Serenissima nel 1731: percorse il Po per approdare a Torino (come Vanoli...), ora è conservata alla Reggia di Venaria. Poi, 90 minuti dopo, la foto sui social di un paio di occhiali (quelli del tecnico) con la scritta: «Iniziamo a vederci chiaro». Infine l'annuncio ufficiale, dopo aver creato il gusto di una storia e alimentato l'immaginario, il pathos. Scelta elogiata, premiata, che rende lustro a tutto il Torino e cattura nuove simpatie. Promana dal brillante attivismo di Luca Innocenti, ex dirigente dell'Inter, da settembre direttore marketing granata, e del suo giovane staff al completo.

M.BON.

Gli appuntamenti con Cairo e con il dt: l'ex tecnico del Venezia subito operativo

more: «Il Toro è il Toro»

Torino Football Club @TorinoFC_1906 · 1h
Iniziamo a vederci chiaro...

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

E lunedì incontra Vagnati: così partirà il mercato

Dalla più che probabile cessione di Buongiorno al rafforzamento

Camillo forte
TORINO

Parte ufficialmente il mercato del Toro, anche se nelle settimane passate, come del resto stanno facendo tutti, Davide Vagnati aveva già cominciato a muoversi con discrezione. Più che altro per seguire situazioni che potrebbero interessare al Toro. Intanto lunedì Vanoli arriverà a Torino, dove resterà un paio di giorni: visiterà gli impianti, delineerà i programmi ufficiali del ritiro, ma, soprattutto, terrà il primo (ufficiale) summit di mercato con il direttore tecnico. Un faccia a faccia importante, ovviamente.

Tanti i discorsi da affrontare. Djidji e Rodriguez, tanto per cominciare, non ci sono più e vanno rimpiazzati considerando, poi, che a meno di clamorosi ripensamenti Buongiorno sarà ceduto per fare cassa e successivamente muoversi sul mercato con più disinvoltura ed efficacia. I due, inoltre, parleranno a lungo di Bellanova che è corteggiato con insistenza dalla Roma. Ovviamente il tecnico chiederà la sua conferma anche perché dovrà fare a meno di Buongiorno. E considerando l'azzurro (Bellanova) sulla destra, si cercherà un prospetto simile al suo sulla sinistra: Vojvoda e Lazaro sono considerati buoni rincalzi, ma su quella corsia ci vuole più sprint. Quattro i nomi monitorati: l'olandese Owen Wijndal, 24 anni, olandese dell'Ajax che nell'ultima stagione ha giocato in prestito nell'Anversa. Il giocatore durante la stagione è stato visionato a lungo, anche nella sfida di Champions tra il Barcellona e la squadra belga nel girone di qualificazione. I rapporti con l'Ajax, vedi Schuurs, sono buoni e la trattativa potrebbe partire da un momento all'altro. L'altro nome da spendere è quello di Welington, 23 anni, di proprietà del San Paolo. Due mancini che spingono molto, valutati tra 3 e 6 milioni. Dietro a questi due ci sono il norvegese Wolfe, 22 anni, dell'Az Alkmaar, e lo scozzese Doig, 22 anni, del Sassuolo. Quattro candidati, dunque.

Welington, 23 anni, terzino sinistro del San Paolo

La priorità è quella di trovare al più presto un esterno sinistro: poi il resto

Il discorso tra Canoli e Vagnati toccherà altri argomenti, ovvero settori del campo da coprire. Nel 3-4-3 che ha in testa Vanoli servono due esterni alti da affiancare alla prima punta (Zapata). Un destro e un mancino con le caratteristiche di Laurienté che, tra l'altro, Vagnati ha già messo nel mirino. Elementi di scatto, dunque, bravi nel saltare l'uomo e mettere in mezzo il pallone, oltre a provare la conclusione. E concludiamo con l'attacco: qui l'unico sicuro di restare è Zapata, per il resto si vedrà. Sanabria e Pellegri sono sul mercato (come Ilic) e dalla cessione dei due attaccanti Vagnati spera di portare a casa una quindicina di milioni. Dieci per il paraguaiano e 4,5 per l'italiano, la stessa cifra che a suo tempo il Toro pagò al Monaco per riscattarlo a titolo definitivo. Se i granata riusciranno a cedere i due (Sanabria piace a un paio di club della Liga e al Parma, mentre Pellegri interessa soprattutto all'Empoli), Vagnati andrà forte su Pinamonti. Chiaro che se dovesse arrivare l'attaccante del Sassuolo i piani tattici potrebbero cambiare. Pinamonti e Zapata in avanti non verrebbero messi in discussione. Si prevedono nuovi incontri tra il Torino e il Sassuolo per parlare di Pinamonti, Laurienté e fors'anche Doig.

Vagnati e Vanoli, dunque, avranno tanto su cui discutere visto che tra una ventina di giorni la squadra si radunerà al Filadelfia per poi iniziare il ritiro a Pinzolo il 17 luglio (fino al 27). Quindi la minitournée in Francia con 3 amichevoli: 2 già ufficiali, il 31 col Lione e il 3 agosto con il Metz.

I "FIGLI DEL 4 MAGGIO" PER CANDIOLO

Un bel gesto di generosità

Bel gesto di solidarietà e generosità. I tifosi granata "Figli del 4 Maggio" sono stati in visita all'Istituto di Candiolo - Irccs (centro oncologico d'eccellenza) per consegnare l'assegno gigante, simbolico, della somma di 6.020 euro, raccolta attraverso la vendita del libro "Figli del 4 Maggio". Carlo Testa, il padrino Franco Ossola e Andrea Pusceddu hanno incontrato il dg della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, Gianmarco Sala, che ha ringraziato per l'importante donazione effettuata a sostegno delle attività di cura e ricerca sul cancro dell'Istituto di Candiolo.

IL SALUTO DEL CLUB E DI TANTI GIOCATORI COME BUONGIORNO, BELLANOVA E ZAPATA

Il coro sui social: «Grazie, Juric»

Il post di Buongiorno

Andrea Piva
TORINO

Il contratto di Ivan Juric con il Torino scadrà ufficialmente il prossimo 30 giugno, ma il tempo dei saluti è già arrivato. Nel primo pomeriggio di ieri, prima dell'annuncio dell'ingaggio di Paolo Vanoli, è infatti arrivata la comunicazione delle separazione delle strade del tecnico e del club. «La Società saluta Ivan Juric e il suo staff e augura il meglio nel proseguimento della loro carriera», si legge nella nota ufficiale. Ma all'allenatore croato avranno certamente fatto piacere anche i tanti messaggi arrivati da quelli che ormai sono i suoi ex calciatori: direttamente dal ritiro dell'Italia in Germania, Alessandro Buongiorno e Raoul Bellanova sono stati i primi a postare sulle proprie storie di Instagram delle immagini insieme al tecnico croato. «Grazie di tutto, mister», ha aggiunto il difensore centrale. «Grazie, mister», ha invece scritto il terzino aggiungendo anche l'immagine di un cuore. Sempre su Instagram sono poi arrivati gli omaggi a Juric anche da parte di altri giocatori granata, come Adrien Tameze, Perr Schuurs e Gvidas Gineitis, ma anche quello molto sentito da parte di Duvan Zapata: «Gracias per todos maestro». Facile la traduzione: «Grazie per tutto maestro». Tante dimostrazioni d'affetto da parte dei calciatori a dimostrazione del buon rapporto che Juric era riuscito a instaurare dentro lo spogliatoio.

Il post di Bellanova

In casa rossonera tiene banco la questione nuovo attaccante

Abraham fa capolino tra il Milan e Zirkzee

Federico Masini
MILANO

L'olandese è ancora il primo nella lista delle preferenze, ma la situazione resta in stallo. La Roma offre l'inglese: i pro e i contro

In un momento di stallo, è normale che arrivino proposte. E così sul tavolo dei dirigenti del Milan, impegnati a trovare un'intesa con Kia Joorabchian, agente di Joshua Zirkzee, per portare in rossonero l'attaccante olandese, ecco che da Roma è arrivata la candidatura di Tammy Abraham. Il 26enne centravanti inglese è reduce da dodici mesi complicati da un punto di vista fisico: poco più di un anno fa (era il 4 giugno 2023), Abraham si ruppe nell'ultima giornata del campionato '22-23 il legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro ed è tornato in campo solamente il 6 aprile scorso, nel derby contro la Lazio. Fra campionato ed Europa League, l'attaccante ha messo insieme 12 gare, segnando un gol contro il Napoli. Nonostante la partenza di Lukaku, la Roma non vuole ripartire da Abraham e lo ha messo sul mercato, offrendolo a diversi club. Fra questi anche il Milan, alla ricerca di un nuovo numero 9 dopo l'addio di Giroud. Abraham, rispetto ad altri profili valutati dai dirigenti rossoneri, ha costi inferiori, visto che la Roma si "accontenterebbe" di 25 milioni più bonus. Il giocatore ha un ingaggio da 4.5 milioni netti, ma usufruisce - e potrebbe continuare a farlo - del decreto crescita, che permette al club di pagare al lordo poco meno di 6. Insomma, la spesa potrebbe essere interessante, così come la buona esperienza del giocatore anche in Serie A, oltre al fatto che ritroverebbe diversi compagni avuti al Chelsea, in primis l'amico fraterno Tomori. Di contro, ovviamente, lo status fisico, dopo un '23-24 passato per lo più in infermeria, anche se il problema al ginocchio è ormai superato. Detto ciò, Abraham è stato proposto, ma non è in cima alla lista dei pensieri del Milan.

Tammy Abraham, 26 anni: alla Roma dal 2021

Il nome cerchiato in rosso rimane quello di Zirkzee, però i giorni passano e l'accordo sulle commissioni con Kia non si trova. Il primo luglio, giorno in cui si attiverà la clausola da 40 milioni, si avvicina, così come il pericolo che Kia trovi un'intesa con altri club. Su tutti, in questo senso, il Manchester United che però non offre a Zirkzee la vetrina della Champions appena conquistata col Bologna. I Red Devils sono pronti a pagare la clausola e pure le commissioni di Kia, ma per avviare la pratica, servirà il via libera di Zirkzee. L'olandese ha sempre fatto capire di voler rimanere in Italia e preferire la soluzione milanista: su questo si poggia la "forza" di Furlani, Ibrahimovic e Moncada in questa trattativa, ma bisognerà capire fino a quando il giocatore aspetterà una mossa decisiva del Milan col suo agente. Altrimenti oltre a Dovbyk, Gimenez, David e altri profili offerti come Demirovic o Depay, chissà che non salgano le quotazioni di Abraham.

A GIACARTA

Guarda chi si rivede Cardinale trova Thohir

Erick Thohir e Gerry Cardinale

MILANO (f.m.) Qualcuno sui social ha parlato di "metaverso" e in effetti l'incontro andato in scena a Giacarta e immortalato su Instagram da una foto, ha sorpreso molti. Da una parte Gerry Cardinale, numero uno di RedBird e proprietario del Milan, dall'altra Erick Thohir, attuale presidente della federcalcio indonesiana ed ex patron dell'Inter. «È stato bello incontrare Cardinale – ha scritto Thohir –. Vista la mia esperienza da presidente dell'Inter mi confronto con lui sulle sfide affrontate mentre gestivo un club in Italia. Servono fondamenta solide per poter ricostruire un club con una grande storia». Cardinale si trova in Indonesia insieme all'attore Matt Damon per supportare la Ong "Water.org", un'organizzazione fondata nel 2009 dall'attore americano e dallo scienziato Gary White.

IN COMUNE

WeBuild, Inter e Milan Incontro per San Siro

Simone Togna
MILANO

Si è svolto ieri a Palazzo Marino l'incontro tra il Comune di Milano, WeBuild, l'Inter e il Milan per il progetto di ristrutturazione di San Siro. Presenti Massimo Ferrari, dg della società di costruzioni, l'ad dell'Inter Antonello, quello del Diavolo Furlani insieme al presidente dei rossoneri Scaroni. I due club hanno ascoltato, ora studieranno il dossier nelle sue specificità. Uno snodo cruciale sarà l'eventuale possibilità di continuare a giocare al Meazza durante i lavori. L'esborso economico, quantificato in circa 300 milioni di euro, sarebbe a carico di Inter e Milan, visto che diventerebbero le proprietarie dell'impianto. «A mio giudizio si tratta di un progetto straordinario e mi auguro che le squadre lo prendano in seria considerazione, nella consapevolezza che entrambe stanno lavorando anche su altre opzioni – il comunicato di Sala –. Ipotizza un programma di lavori della durata complessiva di tre anni, con una riduzione della capacità dello stadio, nel corso dei lavori, assolutamente accettabile. Nelle prossime settimane le squadre incontreranno WeBuild per approfondire il progetto e all'esito di questi incontri sarà possibile avere una stima dell'investimento». In attesa che Inter e Milan diano una risposta definitiva, non vanno dimenticati i progetti alternativi portati avanti dai due club: quello di San Donato per i rossoneri, un nuovo stadio a Rozzano per i campioni d'Italia.

Il club tedesco è in pressing sul turco, lusingato

Calhanoglu C'è il Bayern

L'Inter lo considerava pressoché incedibile, ma ora fa il prezzo: 60 milioni per il via libera

Dopo il "mal di pancia" palesato da Davide Frattesi tramite il suo agente per l'impiego avuto nell'ultima stagione, i dubbi di Oristanio ad andare al Genoa (con conseguente rallentamento nell'operazione Josep Martinez), ecco per l'Inter un'altra grana. O per lo meno è quello che arriva dal ritiro tedesco della nazionale turca. Hakan Calhanoglu è finito nel mirino del Bayern Monaco e l'interesse non avrebbe trovato il centrocampista... insensibile. La notizia è emersa nel pomeriggio di ieri da fonte tedesco, quando la "Bild" ha spiegato come il regista nerazzurro fosse presente nella lista del nuovo allenatore del Bayern, Vincent Kompany. La prima scelta del Bayern era - ed è? - il portoghese Palinha, ma il Fulham ha rifiutato tre proposte da 35, 45 e 46 milioni. A questo punto il Bayern avrebbe virato su Calhanoglu, trovando l'apertura da parte del giocatore e del suo entourage. Da fronte Inter non confermano, anzi. Da Viale della Liberazione fanno sapere che per ora non sono arrivate richieste, né tantomeno offerte. Va ricordato però come il presidente Marotta sia stato due volte in Germania nell'ultima settimana per seguire le partite dell'Italia e abbia ottimi rapporti con la dirigenza del Bayern con cui sono stati chiusi l'estate scorsa gli affari Sommer e Pavard. Il caso è però "esploso" dopo cena, questa volta con notizie provenienti dai media turchi secondo cui Calhanoglu avrebbe già dato la sua disponibilità agli ex campioni di Germania, pronti a mettere sul piatto un contratto da quattro anni a 8 milioni più bonus. Calhanoglu la scorsa estate ha rinnovato con l'Inter, prolungando fino al 2027 e alzando il suo ingaggio a 6.5 milioni. Ovviamente tutto passa però dall'offerta da recapitare al club nerazzurro. In Turchia parlano di un primo affondo pronto a 50 milioni, una cifra che però non accontenterebbe i nerazzurri. Nonostante i 30 anni di età, infatti, Calhanoglu è considerato quasi come un incedibile in casa Inter, un giocatore fondamentale per il gioco di Inzaghi. In Turchia - dove parlano anche di un "no" di Calhanoglu a una proposta araba da 20 milioni l'anno - sono però convinti che un'offerta da 60 milioni da parte del Bayern, potrebbe cambiare tutto. Sarà così? Cosa farà l'Inter se arriverà una somma del genere? In questa estate il club nerazzurro non ha necessità impellenti di cedere un big per questioni di bilancio, ma l'Inter rimane una società che, nonostante l'avvento di Oaktree, vive - anche - di player trading e 60 milioni per un giocatore di 30 anni, arrivato a parametro zero, sarebbero difficili da rifiutare. Soprattutto bisognerà capire se la volontà di Calhanoglu, che ha sempre dichiarato di voler rimanere a Milano, sarà davvero quella di spingere per una cessione. Cosa per esempio che non è arrivata dall'entourage di Frattesi, che ha solo manifestato una preoccupazione per la prossima stagione, quando arriverà in rosa anche Zielinski: per il romano, comunque, l'Inter chiederebbe non meno di 45 milioni.

F.M.

Hakan Calhanoglu, 30 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il bomber arriva per cinque milioni, il difensore per otto

Belotti e Dossena Così nasce il Como targato Fabregas

Nicolò Schira

Inizia a prendere forma il Como targato Fabregas per la Serie A. Fatta per un doppio colpo: nei prossimi giorni passeranno al club dei fratelli Hartono Andrea Belotti e Alberto Dossena. Il Gallo firmerà un triennale e arriva dalla Roma per 5 milioni (bonus compresi); mentre il centrale verrà prelevato dal Cagliari per 8 milioni più 2 di bonus e si legherà ai lombardi fino al 2028. E non finisce qui: ora nel mirino ci sono due ex interisti come il portiere Emil Audero (rientrato alla Sampdoria, ma nel mirino anche di Monza e Nizza) e il centrocampista Stefano Sensi, che può arrivare a parametro zero in biancoblù. Pronto un annuale con opzione per l'ex Sassuolo, che darà una risposta definitiva nei prossimi giorni.
Molto attivo anche il Bologna che punta a rifarsi il look sulle fasce: appuntamento lunedì per provare a prendere il laterale destro Emil Holm dallo Spezia; mentre per la corsia mancina l'obiettivo resta sempre Robin Gosens anche se non c'è ancora la quadra con l'Union Berlino sulle cifre. I tedeschi valutano 10 milioni l'ex Atalanta; mentre il dt Sartori ha offerto il prestito con obbligo di riscatto per una valutazione complessiva di 8 milioni. I rossoblù per il post Zirkzee corteggiano Ioannidis del Panathinaikos e affiancano il Parma nella corsa all'attaccante esterno Cambiaghi dell'Atalanta, che insiste per Oskarsson (Copenaghen) come vice Scamacca. La stessa Dea duella con la Fiorentina per accaparrarsi Nicolò Zaniolo, che vuole tornare in Italia: il Galatasaray intende cedere a titolo definitivo o in prestito con obbligo di riscatto per 18-20 milioni.
A proposito del Parma: la neopromossa stringe per il centrocampista Busio del Venezia, che - in attesa di ufficializzare Eusebio Di Francesco come nuovo allenatore (contratto biennale) - è sempre più vicino al portiere Filip Stankovic (Inter).
A proposito di giovani talenti nerazzurri: l'Empoli aspetta il rinnovo di Sebastiano Esposito coi Campioni d'Italia per ottenere il via libera al prestito. I toscani hanno poi chiesto il difensore Cimino al Cosenza.
Il Verona è in chiusura per Kastanos (Salernitana); mentre Rebic (Besiktas) non è una pista concreta per i gialloblù al di là delle voci degli ultimi giorni.
Il Cagliari segue Luperto (Empoli) e Zortea (Atalanta) per la difesa; mentre per l'attacco l'ultima idea rossoblù porta a Nzola (Fiorentina).
Il Napoli insiste per Buongiorno (Torino) e Lukaku (Inter): in uscita Natan (cercato dal Botafogo in prestito) e Mario Rui. Per rimpiazzare il portoghese è stato effettuato un sondaggio per Spinazzola, in scadenza con la Roma, che può cedere Aouar al Nizza.
Da una sponda all'altra del Tevere: duello tra Lazio e Fenerbahce per Samardzic (Udinese).
Intanto i biancocelesti stringono per Noslin (Verona), Dele-Bashiru (Hatayspor) e Stengs (Feyenoord). Fumata grigia tendente al nero per il rinnovo di Bonaventura con la Fiorentina.
Infine al Monza è arrivata la richiesta del Marsiglia per Colpani: a sponsorizzarlo all'OM il neo tecnico Roberto De Zerbi. Galliani per cederlo chiede 20 milioni. Per quanto sia tecnicamente dotato il ragazzo 25enne, bresciano cresciuto nell'Atalanta, prima di imporsi per i brianzoli la cifra appare un po' eccessiva e se la richiesta resterà tale, sarà difficile che l'operazione possa andare in porto.

La neopromossa anche su Sensi e Audero. Bologna vuole Gosens e Holm, Ioannidis per il dopo Zirkzee

Alberto Dossena, 25 anni, dal 2022 al Cagliari

Il Parma stringe per Busio. L'OM insegue Colpani, Cagliari su Luperto

Andrea Belotti, 31 anni, ha segnato10 reti nel 2023/24

RISCATTATO DAL MARSIGLIA | L'OPERAZIONE SARÀ REPLICATA CON SPENCE, OBIETTIVI ORISTANIO E TERRACCIANO

Genoa, rieccoti Vitinha: «Tifosi, felice di piacervi»

Vitinha, 24 anni, giunto al Genoa a gennaio dal Marsiglia

Maurizio Moscatelli
GENOVA

Il nuovo Genoa riparte da Vitor Vitinha. Mancava solo l'ufficialità del club per un'operazione condotta a lungo dai dirigenti genoani che alla fine sono riusciti ad accontentare il giocatore. Vitinha nei pochi mesi passati a Genova era rifiorito e nonostante alcuni problemi fisici aveva impressionato segnando 2, più uno annullato, in nove spezzoni di gare ma soprattutto inserendosi al meglio sia nel gioco di Gilardino che nell'ambiente rossoblù. E così a Villa Rostan dopo un lungo lavoro ai fianchi dell'Olympique Marsiglia, che aveva aperto alla cessione, sono riusciti a chiudere l'affare. Vitinha da ieri è ufficialmente un giocatore del Genoa e lo è in via definitiva. Sedici i milioni spesi più altri 4 da aggiungere come bonus al raggiungimento di determinati obiettivi. Il giocatore era al Genoa da gennaio il suo acquisto rientra per il bilancio in quella sessione che il club chiuse in positivo grazie alla cessione di Dragusin al Tottenham. Soddisfatto il giocatore, dice sui social: «Genoani, siamo ancora insieme. In poco tempo abbiamo creato un legame talmente forte che era giusto andasse avanti. Vi aspetto al Ferraris per continuare a sognare con i nostri colori».
Per Gilardino un acquisto importante, dopo la gara col Bologna il tecnico aveva espresso il desiderio di allenare ancora con la speranza di essere accontentato e così è stato. Vitinha si va a sommare ai riscatti durante quest'anno di Bohinen, Thorsby, De Winter e Malinovskyi col club che non ha più giocatori in prestito ma solo di proprietà. L'obiettivo è riuscire a trovare un accordo con il Tottenham per Spence che dopo il prestito è tornato a Londra (è in Giamaica in vacanza). Per la fascia destra rimane l'obiettivo numero 1, appare più blanda l'ipotesi Holm, lo svedese dello Spezia si sarebbe mossa anche la Juve. A sinistra, concluso il prestito di Haps piace il terzino sinistro argentino Gaston Benedetti, classe 2001, dell'Estudiantes in possesso di passaporto italiano e valutato circa 4 milioni, operazione fattibile in attesa di capire cosa accadrà con Martinez il cui passaggio all'Inter è fermo. Il Genoa non scende dalla valutazione di 18 milioni ed era pronto ad accettarne 15 più la proprietà di un giovane, Oristanio l'obiettivo, ma i nerazzurri stanno trattando anche con il Venezia a cui piace lo stesso Oristanio. Nel frattempo si sondano vari elementi, in ultimo Terracciano, ma è soprattutto rivolto all'esterno lo sguardo dei dirigenti rossoblù che potrebbero sorprendere ancora proprio come fecero con lo stesso portiere spagnolo.

Seguito Benedetti dell'Estudiantes: l'operazione sembra fattibile

Alla presentazione di Longo il presidente fa discutere per le sue dure parole. Il nuovo allenatore si proclama ambizioso: «Dobbiamo esserlo tutti»

Luigi De Laurentiis, 45 anni, è il presidente del Bari

Bari, De Laurentiis jr scarica papà Aurelio

Leonardo Gaudio
BARI

Superata la paura provata alla vigilia della finale playout con la Ternana, il presidente del Bari, Luigi De Laurentiis, è tornato a parlare per la presentazione del nuovo ds, Giuseppe Magalini, e del neo allenatore, Moreno Longo, coi quali ripartire con nuove ambizioni ed entusiasmo. Dopo aver fatto autocritica al termine di un anno costellato da tanti errori, ma anche tanta sfortuna, il presidente ha manifestato la voglia di voltare pagina. «Dopo la finale dei playout – ha affermato – c'è voluto poco per riaccendere in me la voglia, la forza e l'entusiasmo per ripartire. Così mi sono messo al lavoro per cercare le risorse umane giuste, a cominciare dal ds Magalini, un dirigente apprezzato ed esperto, grande scopritore di giovani talenti; nonché dal neo allenatore Longo, con un curriculum di tutto rispetto. La notizia più importante, però, è la nomina dell'ex capitano Valerio Di Cesare nel ruolo di vice ds, che affiancherà l'ex responsabile dell'area tecnica del Catanzaro».

«Ha detto delle c...te che sono sotto gli occhi di tutti. Adesso qui abbiamo le risorse giuste»

Inevitabile il riferimento alla frattura, al momento insanabile, creata dall'ultimo disastroso campionato fra società e tifosi, poi aggravata dalle esternazioni fatte a più riprese sul Bari da Aurelio De Laurentiis. Ed è stato su quest'ultimo aspetto che Luigi De Laurentiis ha reagito nei confronti di suo padre. «Le sue parole – ha affondato il colpo – hanno fatto male anche a me. Ho trovato il coraggio di dissociarmi e vi assicuro che non è facile da figlio. Che mio padre abbia detto delle cazzate penso sia sotto gli occhi di tutti. Tuttavia non penso che, con le sue esternazioni, volesse crearsi dei nemici, ma solo difendere la multiproprietà». Ha sorpreso tutti la serenità e la voglia di riscatto con cui il presidente ha affrontato i giornalisti: «Vado avanti, il Bari è la mia società, la amo ed è il motivo che mi spinge a ripartire. Sono orgoglioso di quanto ho costruito negli ultimi sei anni. E se mi si chiede con quale obiettivo, rispondo quello dei playoff. Non lo dico per convenienza, ma da realista. È evidente che puntiamo sempre più in alto. Sono convinto che siamo competitivi. Perciò dico, arriviamo ai playoff e poi ce la giochiamo con chiunque. Con quale budget? Lo stesso dello scorso anno (circa 10 milioni di euro, ndr). Quando ho detto che per me la B è un vanto – ha voluto chiarire il presidente, dopo aver ricordato di essere la prima società normale per investimenti privati – mi riferivo al fatto di quanto sia difficile lottare oggi in B contro società che hanno budget da A, contribuendo forse a falsare il campionato di B». Quanto è stato ricordato al patron che prima il sindaco e poi la piazza hanno chiesto di passare la mano, è stato lapidario: «Non è arrivata nessuna proposta di acquisto, se dovesse arrivare la prenderemo in considerazione e la valuteremo». Quanto a Longo, «darò tutto me stesso per questo progetto - ha detto - sono un ambizioso ma lo devono essere anche i miei giocatori».

MERCATO | IL PALERMO SU VANDEPUTTE

Aquilani va verso Catanzaro, ma...

Gianluca Scaduto

Restano tre panchine da ufficializzare in B. In attesa che il Pisa annunci l'arrivo di Filippo Inzaghi - ma sarà lui il nuovo allenatore dei toscani - da capire come si sbloccherà la situazione di Catanzaro e Frosinone. I calabresi puntano su Alberto Aquilani che si è appena separato dal Pisa, dopo una stagione tutt'altro che esaltante, conclusa con una salvezza abbastanza sofferta che comunque non pregiudica la fiducia che c'è nei suoi confronti. Prima di trovare un accordo con Aquilani però, bisogna definire la situazione di Vincenzo Vivarini. Dopo l'uscita del Catanzaro dai playoff, i rapporti fra tecnico e società si sono incrinati, Vivarini era entrato nel mirino di club di A, Venezia soprattutto. Ma da tempo non tutto filava liscio fra società e allenatore e già si meditava di cambiare guida. Poi è entrato in scena il Frosinone, a caccia del sostituto di Eusebio Di Francesco, passato al Venezia. I ciociari parrebbero intenzionati a rifondare la squadra dove un elemento prezioso come Giuseppe Caso potrebbe essere ripescato, è dalla 19ª giornata dello scorso campionato di A che è fuori squadra ma che in B, nel 2023, l'anno della promozione in A dei ciociari, fece la differenza, giocando partite sublimi. Da capire la situazione di Luca Mazzitelli, negli ultimi 2 anni ha avuto una crescita esponenziale ed è nel mirino di club di A: partirà solo per un club della massima serie, non saranno prese in considerazione offerte da club di B, iMazzitelli potrebbe essere il giocatore-base, da non cedere, a cui consegnare le chiavi della squadra. Però non è semplice portare Vivarini a Frosinone. Il Frosinone non sembra voler pagare la penale ma a breve la situazione potrebbe sbloccarsi. Nel Cosenza che ha ufficializzato Massimiliano Alvini in panchina, potrebbe sbarcare l'ivoriano Christian Kouan, 24 anni, già col neo tecnico dei silani a Perugia due stagioni fa, annata chiusa ai playoff. Cosenza che punta a riavere, dallo Spezia, il trequartista Mirko Antenucci, 25 anni, in prestito coi silani da gennaio. Il Palermo chiede al Catanzaro l'ala sinistra belga Jari Vandeputte, 28 anni e potrebbe prendere il portiere Jeroen Zoet, 33 anni, piace il 19enne Rocco Vata, punta irlandese di origine scozzese del Celtic.

SERIE C/IL MERCATO

Abate alla Ternana: è ufficiale

(g.sc.) Ufficialità allenatori: Ignazio Abate alla Ternana, Massimo Brambilla al Foggia col nuovo ds Domenico Roma. Biennali al 2026 col Crotone per Emilio Longo ex Picerno; Andrea Dossena ex Pro Vercelli alla Spal, come il nuovo ds Paolo Danzè. Il ds Alex Casella rescinde con la Pro Vercelli. Antonio Minadeo ex Legnago è il nuovo ds del Lecco. La Pergolettese rinnova col vice Giacomo Curioni, biennale all'esterno Samuele Careccia dalla Virtus Ciserano Bergamo (D).

AVEZZANO: TOTTI JR

Il centrocampista Cristian Totti (classe 2005) figlio di Francesco, ultimo anno tra Frosinone e Rayo Vallecano in D va abruzzesi dell'Avezzano.

Marco Ceccarini

Cinquant'anni fa l'episodio più clamoroso nella storia dei Mondiali

Lo Zaire schierato a Gelsenkirchen il 22 giugno 1974 contro il Brasile. Da sinistra: Mantantu Kidumu, Muamba Kazadi, Mabwene Mana, Mwanza Mukombo, Raymond Bwanga, Adelard Maku Mayanga, Wamunda Tshimabu, Mafu Kibonge, Kalala Ntumba, Boba Lobilo e Mwepu Ilunga (protagonista dell'episodio)

La punizione al contrario un calcio al terrore in Zaire

Contro il Brasile, Mwepu Ilunga si stacca dalla barriera e anticipa Rivelino: un altro gol e Mobutu...

Mancano dieci minuti alla fine e il Brasile è in vantaggio per tre a zero. L'arbitro, il rumeno Nicolau Rainea, ha fischiato l'ennesima punizione a favore dei carioca. Sulla palla c'è Roberto Rivelino, il numero dieci di origine italiana che sui calci piazzati spara delle bombarde incredibili. I trentamila spettatori sparsi nel grande stadio di Francoforte chiedono il gol. Hanno pagato e vogliono lo spettacolo. Difensori e centrocampisti dello Zaire sono schierati quasi tutti in barriera. Il terzino Joseph Mwepu Ilunga, venticinque anni, è uno di loro. Rivelino indietreggia per la rincorsa. Ilunga ha come un raptus. Esce dalla barriera e calcia la palla lontano dalla porta e soprattutto dal fuoriclasse brasiliano, che se la vede passare a pochi centimetri dal volto e rimane allibito.

L'arbitro Rainea, sorpreso come tutti, sventola il cartellino giallo in faccia al difensore, che non sa giustificarsi. La tensione e anche la concentrazione di Rivelino, però, sono smorzate. Sulla ripetizione la palla finisce contro la diga africana.

I giornali, la mattina dopo, non hanno pietà. I commenti più benevoli descrivono Ilunga come uno sprovveduto. In molti sostengono che gli africani sono ancora così distanti dal gioco del calcio che neppure conoscono le regole, neanche i giocatori dello Zaire, che sono i campioni d'Africa. L'episodio è interpretato come bizzarro, grottesco, inconcepibile.

VIDINIC IN PANCHINA

Lo Zaire, nel 1974, è arrivato in Germania, anzi in Germania Ovest, con l'orgoglio di essere la seconda squadra africana a disputare le finali di un Mondiale. La prima è stata il Marocco. La rivoluzione culturale e politica degli anni Cinquanta e Sessanta ha portato molti Paesi africani a proclamare l'indipendenza e di conseguenza a volere la giusta considerazione anche sul piano sportivo. La Fifa ha sancito il diritto della Caf, la confederazione africana, a qualificare una squadra alla fase conclusiva della Coppa del Mondo fin dal 1970 in Messico. Lo Zaire, dopo aver fatto fuori Togo, Camerun e Ghana, ha prevalso nel triangolare con Zambia e Marocco e ha staccato il biglietto per i Mondiali tedeschi. Sulla panchina siede lo jugoslavo Blagoje Vidinic, macedone di Skopje, scelto dalla federazione zairese perché quattro anni prima ha dato lustro al Marocco.

Lo Zaire, ex Congo Belga, è dominato da Mobutu Sese Seko, eccentrico e all'occorrenza sanguinario dittatore, che si è guadagnato la protezione degli Stati Uniti per avere rovesciato il governo di Patrice Lumumba, democraticamente eletto, che intratteneva rapporti con l'Unione Sovietica. La qualificazione è vista da Mobutu come l'occasione per rafforzare la credibilità internazionale. Come accade in tutti o quasi i regimi totalitari, lo sport è un veicolo di propaganda. Solo qualche mese dopo Kinshasa ospiterà il The Rumble in the Jungle, la rissa nella giungla, lo storico incontro tra Muhammad Ali e George Foreman, il più grande evento di boxe del Ventesimo secolo, dove Alì si riprenderà la corona dei massimi

Ai Mondiali i giocatori dello Zaire arrivano con un nuovo soprannome. I Leoni sono diventati Leopardi. Qualcuno dice che il motivo va ricercato nella sconfinata passione che Mobutu ha per i felini, altri che il dittatore ha voluto in questo modo dare senso al suo immancabile copricapo, fatto di pelle di leopardo. I giocatori dell'ex Congo, in ogni caso, adesso portano sulla maglia la scritta The Leopards, i Leopardi, e non è uno sponsor!

La qualificazione è valsa ai calciatori quarantacinquemila dollari, un appartamento e un'automobile ciascuno, oltre allo status di eroe nazionale. I giocatori vengono ricevuti a Kinshasa prima della partenza ed osannati. Poi salgono su un aereo e volano in Europa. Ma una volta in Germania, la realtà è ben diversa da come veniva immaginata. Al debutto i Leopardi perdono due a zero contro la Scozia di Joe Jordan in una partita in cui gli scozzesi, superiori sul piano tecnico, li irridono. Poi arriva la gara con la Jugoslavia e questa è lo spartiacque.

LEADER SENZA SCRUPOLI

Mobutu è un uomo che di scrupoli ne ha pochi. Indignato dall'epilogo del match contro la Scozia, fa sapere ai calciatori che quanto promesso prima della partenza, se non vincono, non sarà corrisposto. Se non tengono alto il prestigio dello Zaire, tutto salta. La dura presa di posizione del dittatore sconcerta, blocca, toglie le energie ai giocatori in maglia verde, che sono bravi, certo, ma hanno da pedalare ancora molto per avvicinarsi ai livelli delle Nazionali europee e del Sudamerica.

Le parole di Mobutu provocano nei giocatori l'effetto contrario. Secondo alcuni innescano il desiderio di ammutinamento, per altri invece l'allenatore Vidinic si accorda con i dirigenti della federazione del suo Paese di nascita per aiutare i connazionali, per altri ancora lo Zaire non onora l'impegno in segno di protesta contro le frasi razziste che alcuni giocatori della Scozia avrebbero pronunciato quattro giorni prima, altri infine dicono che gli avversari sono di un altro pianeta, punto e basta. Può essere che la verità metta insieme un po' tutte queste supposizioni. Fatto sta che a Gelsenkirchen, industriosa città della Vestfalia, i Plavi del serbo Miljan Miljanic infliggono ai Leopardi una delle più cocenti sconfitte mai registrate nella storia dei Mondiali: nove a zero. Al ventesimo, dopo il terzo gol, arriva l'ordine di sostituire il portiere Mwamba Kazadi, lo Yashin d'Africa, con il brevilineo Dimbi Tubilandu, che però subisce altre sei reti.

Il momento in cui Joseph Mwepu Ilunga sta per anticipare Rivelino

La pesante sconfitta fa esplodere di rabbia il dittatore. L'onore è infranto. Mobutu minaccia personalmente i giocatori affermando che nell'ultima partita, contro il Brasile, possono anche perdere, ma non con più di tre gol di scarto, altrimenti non vedranno più le loro famiglie. L'avvertimento è chiaro. Il caos diventa totale. La paura s'impadronisce della squadra.

LA MINACCIA DI VENDETTA

Diceva Honoré de Balzac, il famoso drammaturgo e scrittore francese, che per giudicare un uomo bisogna conoscere i segreti del suo cuore. E così, in effetti, è. Quel 22 giugno 1974, mezzo secolo fa, il gesto all'apparenza inspiegabile di Ilunga è figlio non della stoltezza, né della mancata conoscenza delle regole, ma dell'umano tentativo di scacciare il pericolo, rimuoverlo, allontanarlo. Con quel gesto passato alla storia come la "punizione al contrario", il giocatore dello Zaire, in modo istintivo, esorcizza la vendetta di Mobutu. I calciatori brasiliani capiscono che i loro avversari stanno vivendo un dramma e calano i giri. La ruota rallenta, mentre milioni di spettatori in tutto il mondo, davanti alle televisioni, non sanno cosa sta accadendo sulle rive del Meno.

Ilunga racconterà la storia solo nel 2002, cinque anni dopo la caduta del dittatore, che nel frattempo è passato a miglior vita. Da lì prende coraggio e trasforma la sua vicenda in uno spettacolo. Un signore all'improvviso ruba la palla a dei bambini e lascia partire un tiro che va a infrangere la vetrina di un negozio. Tutto finisce con delle risate. Sembra una cosa leggera. Ma quello sketch, che l'ex terzino reciterà fino a poco prima di andarsene nel 2015, è in realtà l'ironica ed amara rappresentazione del gesto disperato di un uomo che si ribella al terrore che immobilizza e trova il modo di comunicare agli avversari, che sono uomini come lui, che quello che per loro è un vezzo, il quarto gol, per lui ed i suoi compagni può diventare, senza parafrasi, una questione di vita o di morte.

LA STORIA

Dopo la caduta del dittatore è tornato a chiamarsi Congo

Repubblica dello Zaire è il nome che dal 1971 al 1997 ha avuto la Repubblica Democratica del Congo. La denominazione fu voluta da Mobutu Sese Seko. Indipendente dal 1960, è tornata a chiamarsi Congo dopo la caduta del dittatore. In precedenza è stata una colonia del Belgio. La capitale è Kinshasa. Non va confusa con la Repubblica del Congo, ex colonia della Francia, anch'essa in Africa centrale. Con oltre 90 milioni di abitanti, è il Paese francofono più popoloso del mondo. Oltre al francese sono ufficiali le lingue bantu. È ricca di diamanti, ma le continue guerre civili ne hanno rallentato lo sviluppo. Principale leader del movimento indipendentista fu Patrice Lumumba che nel '60 guidò il primo governo nazionale e nel 1961 fu fatto assassinare da Mobutu. Il cantante Papa Wemba è stato uno dei più grandi interpreti della rumba africana. La martire Anuarite Nengapeta è stata beatificata da Giovanni Paolo II. Al medico Denis Mukwege è andato il Nobel per la Pace. Lo sport non ha mai raggiunto alti livelli. Atletica, basket, calcio, pugilato e rugby sono le discipline più praticate. Il Comitato olimpico, costituito nel '63, è nel Cio dal '68. L'unico atleta ad essere salito su un podio mondiale, come terzo, è il quattrocentista Gary Kikaya. La federazione calcistica è affiliata alla Fifa dal 1962 e alla Caf dal 1963. La Nazionale ha vinto due volte la Coppa d'Africa: nel 1968 come Congo e nel 1974 come Zaire. Nel '74 ha partecipato ai Mondiali in Germania. Mwamba Kazadi è considerato il miglior portiere africano del Novecento. Yannick Bolasie e Dieumerci Mbokani sono le stelle attuali. Di origine congolese, anche se belga, è Romelu Lukaku. Il Mazembe, nel 2010, è stata la prima squadra africana a disputare la finale del Mondiale per club, sconfitta dall'Inter.

MA.CE.

Lotta due ore e mezza per battere Struff in tre set, due conclusi al tie break. Ma Jannik alla fine è più lucido

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Jannik Sinner, 22 anni, in battuta. Il servizio funziona: 14 ace GETTY

La testa più il fisico
Questo è Iron Sinner

Semifinale contro il cinese Zhang: «Sono rimasto tanto in campo. Ora conta che il mio corpo riposi»

Gianluca Strocchi

Se l'obiettivo dell'unico evento di preparazione in prospettiva Wimbledon era mettere insieme partite e ore per prendere sempre più confidenza con l'erba e le sue insidie, ebbene è stato pienamente centrato. Ancora meglio, poi, se Jannik Sinner dalle sofferenze è uscito con il sorriso, raggiungendo per la prima volta le semifinali nel 500 di Halle, confermando di avere nervi d'acciaio, incapacità di mollare,lucidità nei momenti chiave. Come nei precedenti incontri con Griekspoor e Marozsan (e anche nei due doppi disputati al fianco dell'amico Hubert Hurkacz) il 22enne di Sesto Pusteria è stato costretto al terzo set, arrivando in questo caso, addirittura al tie-break decisivo, per piegare la resistenza del tedesco Jan-Lennard Struff, che aveva sconfitto con meno patemi in questa stagione nei Masters 1000 di Indian Wells e Monte-Carlo.

Invece sul Centrale della Owl Arena (dotato di tetto retrattile, provvidenziale da queste parti), dopo aver dettato legge nel primo set (forse illudendosi di poter sbrigare in fretta la pratica), il n.1 del mondo ha finito per correre rischi contro la miglior versione del 34enne di Warstein (n.41 Atp). Il quale nella seconda frazione con il servizio ha cancellato una chance di break nel quarto gioco e poi tre consecutive nel sesto game, per sciorinare un tie-break impeccabile e portare la sfida al terzo. Aperto da altre 5 occasioni di strappo mancate dall'altoatesino, che poi nel sesto gioco ha concesso la prima palla-break al padrone di casa, sfumata per una risposta di poco lunga. Struff ha continuato a tirare tutto, annullando altre due opportunità di break nel nono gioco. Inevitabile allora per dirimere la questione un altro jeu decisif, nel quale è partito bene Sinner, aiutato da un errore di diritto del tedesco, ed è sempre stato avanti, chiudendo la contesa per 7 punti a 3 dopo due ore e mezza, così da fare pace con i tie-break al momento giusto (aveva perso i tre precedenti) e far sventolare qualche bandiera tricolore.

Curiosamente entrambi hanno messo a segno 34 vincenti a fronte di 24 gratuiti, a Struff non sono bastati 18 ace perché la 'Volpe' oltre a 14 ace ha servito più prime e ottenuto complessivamente più punti dal servizio. È la 36ª vittoria di questo super 2024 a fronte di sole 3 sconfitte per Sinner, tuttavia il dato di appena 2 palle-break sfruttate su 18 è da analizzare a mente fredda con coach Darren Cahill (al suo fianco in Germania) e il resto del team in vista dei Championships.

> «Ho accettato mentalmente la sfida». Ha sfruttato due palle break su 18

«È stato un match molto duro, nel quale ho avuto chance sia nel secondo sia nel terzo set - ha ammesso Jannik - Lui ha servito bene, ho accettato anche mentalmente questo tipo di sfida. Ho continuato a giocare per crearmi nuove opportunità, sapevo che avrei potuto perdere. Però sono felice per come ho reagito e come ho giocato il tie-break finale: ne avevo persi tre in precedenza, ma ho vinto il più importante».

Nella sua seconda semifinale sull'erba, dopo Wimbledon 2023, l'azzurro deve vedersela nel pomeriggio per la prima volta in carriera con il cinese Zhizhen Zhang, che nell'ultimo quarto si è imposto per 6-4 4-6 7-5 sullo statunitense Christopher Eubanks recuperando dal 2-5 nel set conclusivo. «Sono rimasto tanto in campo, sia giovedì sia venerdì. Quel che conta è che il mio corpo riposi per riuscire a recuperare: speriamo di fare un buon lavoro ed esprimere un buon tennis. E sono contento anche per i brillanti risultati di Musetti e Cocciaretto», la chiosa di Jannik, il bravo ragazzo che dedica un pensiero anche agli altri azzurri protagonisti sui prati.

DOPPIO IN FINALE

Primi nella Race sono Bolelli e Vavassori

Andrea Vavassori e Simone Bolelli sono in finale come lo scorso, nel 500 Atp di Halle, torneo su erba di preparazione al grande appuntamento di Wimbledon. I due azzurri hanno battuto 6-3 7-6 la coppia tedesca Hanfmann-Koepfer, in tabellone con una wild card, trovando il giusto ritmo nel tie-break non scontato del secondo set, chiuso 8-6. I due azzurri puntano al titolo e aspettano di conoscere il nome dei loro avversari che uscirà dal testa a testa tra i francesi Doumbia-Reboul e i tedeschi Krawietz e Puetz, coppia numero 2 al via. Con la vittoria di ieri Vavassori e Bolelli, numeri 1 del seeding nel torneo di Halle, sono saliti in testa alla Race to Turin di specialità, che qualifica le migliori 8 coppie alle ATP Finals di Torino del prossimo novembre.
Si è fermata nei quarti del Queen's la striscia vincente di Jack Draper, a segno la scorsa settimana a Stoccarda in finale su Matteo Berrettini. Dopo aver battuto Alcaraz, si è arreso tal più esperto americano Tommy Paul, in tre frazioni combattute.

ATP 500 HALLE quarti Hurkacz (Pol) b. Giron (Usa) 7-6 (5) 6-4; Zverev (Ger) b. Fils (Fra) 6-7 (5) 6-3 6-4; Sinner (Ita) b. Struff (Ger) 6-2 6-7 (1) 7-6 (3)
ATP 500 QUEEN'S quarti Musetti (Ita) b. Harris (Gbr) 6-3 7-5; Thompson (Aus) b. Fritz (Usa) 6-4 6-3; Paul (Usa) b. Draper (Gbr) 6-3 5-7 6-4
WTA 250 BIRMINGHAM Quarti Cocciaretto (Ita) b. Shnaider (Rus) 5-7 6-4 6-2; Putintseva (Kaz) b. Dolehide (Usa) 6-3 6-7 (2) 6-1; Potapova (Rus) b. Krejcikova (Cze) 6-1 6-4

Lorenzo Musetti, 22 anni: prima semifinale sull'erba GETTY

GLI ALTRI TORNEI **SUPER COCCIARETTO È IN SEMIFINALE A BIRMINGHAM CON PUTINTSEVA**

Musetti gigante sull'erba di Londra

Roberto Bertellino

È un'erba sempre più verde quella del Queen's per Lorenzo Musetti, approdato in semifinale nel prestigioso torneo londinese (Atp 500) dopo aver battuto in due set la sorpresa della rassegna, il 29enne giocatore di casa Billy Harris, numero 162 del mondo, che rappresenta anche il suo best ranking. Valori di classifica a parte, Musetti è il n. 30 del ranking e ha una caratura tecnica superiore, il match non è stato banale. Su questo tipo di superficie il servizio fa la differenza e strapparlo ai rivali non è così semplice. Lorenzo è riuscito in due occasioni nel compito, all'inizio del primo set e alla fine del secondo. Due balzi in avanti fondamentali per l'esito del confronto. Musetti sta ritrovando sempre più fiducia e quando riesce a mettere la prima di servizio tutto nel suo tennis, fatto di magie e colpi di classe pura, pare ricomporsi.

L'azzurro ha esternato la sua Ggrande gioia: «Sono orgoglioso di quanto fatto nelle ultime settimane. Dopo la semifinale a Stoccarda eccone un'altra in un teatro di gara così importante - ha esordito -. Non è stato un periodo facile e lo sapete tutti, molte cose sono cambiate nella mia vita. Questa è una vittoria importante perché rappresenta il risultato del tanto lavoro svolto con il mio team, che ringrazio. Sono passi fondamentali per ritrovare la fiducia e capire che anche un anno non partito benissimo può svoltare».

> Battuto Harris, è in semifinale al Queen's contro Thompson

Che Musetti potesse far bene sull'erba lo si era sempre detto, in ragione delle sue caratteristiche e qualità tecniche. In queste settimane lo sta dimostrando. Il suo slice diventa un'arma in più e le occasioni che si procura anche con questa variante del gioco riesce a tramutarle in punti. Oggi proverà a continuare la serie contro l'australiano Jordan Thompson, che ha sconfitto quest'anno ad Adelaide nell'unico precedente, con lo score di 6-4 6-1: «Ogni partita, contro ogni avversario, è difficile. Ora è importante cercare di recuperare, anche se è difficile dormire bene dopo una bella vittoria. Per esempio ieri notte dopo il successo su Nakashima non ho dormito proprio, ma sono riuscito comunque a giocar bene».

E sta giocando molto bene anche Elisabetta Cocciaretto, che a Birmingham ha centrato la sua prima semifinale stagionale nel circuito maggiore e in assoluto la prima sull'erba. Ha battuto in rimonta la russa Diana Shnaider al termine di un match che per due parziali è rimasto equilibrato e in bilico tanto nell'inerzia quanto nel punteggio. Dopo le affermazioni con Ostapenko e Stephens un'altra partita concreta. Oggi l'aspetta la kazaka Yulia Putintseva (n. 41).

Grande equilibrio a Barcellona ma Leclerc fatica parecchio con gli aggiornamenti della SF-24

La nuova Ferrari esalta solo Sainz

Mercedes, Ferrari e McLaren divise da appena 55 millesimi al Montmelò mentre Verstappen deve inseguire Lo spagnolo: «Siamo soddisfatti»

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Giorgio Pasini
TORINO

Mai così vicini, mai così compatti. Mercedes, Ferrari e McLaren a pressare una Red Bull che continua a cambiare e a non trovare il giusto equilibrio. Un assalto a tre, con i distacchi ancora più ridotti: appena 55 millesimi a dividere Lewis Hamilton, Carlos Sainz e Lando Norris nel venerdì di una bollente Barcellona. Con un altro comun denominatore: all'interno dei team pretendenti al trono Red Bull ci sono alti e bassi e diversi umori, visto che George Russell è solo 8°, Oscar Piastri 7° e Charles Leclerc 6°. E non certo felici. Non siamo al gap sempre più imbarazzante (più di mezzo secondo) tra Max Verstappen (5°) e Sergio Perez (13°), ma è la conferma che ogni weekend qualcosa cambia. E se avviene sulle macchine c'è chi si adatta prima. E meglio.

In Mercedes l'icona del Circus pronta all'approdo in Ferrari stoppa subito le polemiche per un presunto sabotaggio nei suoi confronti, con tanto di mail anonima arrivata a tutto il paddock che ha fatto infuriare Toto Wolff. «Nelle ultime gare abbiamo fatto un passo avanti con la macchina, tutti hanno lavorato duramente» spinge Hamilton. La McLaren pare la più a posto, con Norris candidato alla pole e Piastri il più efficace sul passo gara, al di là dei distacchi minimi.

La Scuderia invece ha vissuto un venerdì di grande lavoro sul nuovo pacchetto di aggiornamenti ampiamente anticipato (doveva arrivare a Silverstone), anche se non in toto (in Spagna si sono visti fondo, diffusore e dettagli della pance rivisti). Proprio per questo (e fare comparazioni e raccogliere dati) la mattina le novità sono state affidate solo a Sainz, fin da subito sul podio virtuale. Nel pomeriggio gli sviluppi sono apparsi anche sulla SF-24 di Leclerc, il cui motore che ha dato problemi in Canada è salvo, ma è stato cambiata la componente ibrida (quarta e ultima prima di penalità, per altro a Verstappen è stato montata la quarta power unit completa). Il monegasco però non s'è mai trovato a suo agio e ha chiesto profondi cambiamenti d'assetto. Non un buon segno.

«Eravamo un po' fuori posto col bilanciamento - racconta Charles, che quindi non perde l'ottimismo -. Alla fine ho ritrovato il feeling ma non ho messo tutto insieme e devo ancora trovare un po' di ritmo. Nel complesso è stato un venerdì difficile, però so dove trovare il tempo sul giro e quindi non sono troppo preoccupato. Ho una visione molto chiara di ciò che dobbiamo fare sulla macchina per migliorarla e sono fiducioso che faremo un passo avanti».

Più sereno Sainz, che vuole lasciare il segno nella gara di casa. «È stato un venerdì impegnativo perché la pista era davvero scivolosa - afferma lo spagnolo -. Sul giro secco siamo a posto, sul passo invece fatichiamo un po' di più. Vediamo se riusciamo a mettere insieme un pacchetto migliore, soprattutto per la gara. Gli aggiornamenti però funzionano bene, siamo soddisfatti».

Carlos Sainz, 29 anni, concentrato prima di salire sulla SF-24 rinnovata anticipando parte degli sviluppi previsti per Silverstone: fondo, diffusore e pance. Il risultato è stato il secondo tempo a 22 millesimi dalla Mercedes di Lewis Hamilton FERRARI

OGGI QUALIFICHE ALLE 16

Il ritorno di Briatore «Rilancio l'Alpine»

Flavio Briatore ieri a Barcellona LIVERANI

«Con Luca De Meo abbiamo le stesse visioni sulle cose da fare. Valuterò e vedrò con il gruppo per cercare di far tornare questo team competitivo. Non ho la bacchetta magica, ma guarderemo le performance. Quest'anno i piloti non sono la priorità, il prossimo anno sarà diverso». Eccole le prime parole del ritorno ufficiale di Flavio Briatore in Formula 1. Il manager dei Mondiali di Michael Schumacher e Fernando Alonso con Benetton e Renault, uscito con lo scandalo Crash Gate di Singapore 2009, diventa Executive Advisor dell'Alpine, il team del Gruppo Renault. Cercherà giovani piloti, gestirà il mercato e fornirà consulenze strategiche. Intanto ieri è stato il miglior venerdì della squadra francese: Gasly 4º, Ocon (in uscita) 9º.

TEMPI: 1. Hamilton (Gbr, Mercedes) 1'13"264; 2. Sainz (Spa, Ferrari) 1'13"286; 3. Norris (Gbr, McLaren) 1'13"319; 4. Gasly (Fra, Alpine) 1'13"443; 5. Verstappen (Ola, Red Bull) 1'13"504; 6. Leclerc (Mon, Ferrari) 1'13"597; 7. Piastri (Aus, McLaren) 1'13"622; 8. Russell (Gbr, Mercedes) 1'13"722; 9. Ocon (Fra, Alpine) 1'13"766; 10. Bottas (Fin, Sauber) 1'13"924; 11. Magnussen (Dan, Haas) 1'14"021; 12. Hülkenberg (Ger, Haas) 1'14"053; 13. Perez (Mex, Red Bull) 1'14"081; 14. Alonso (Spa, Aston Martin) 1'14"091; 15. Tsunoda (Giap, Racing Bulls) 1'14"211; 16. Ricciardo (Aus, Racing Bulls) 1'14"257; 17. Guanyu (Cina, Sauber) 1'14"345; 18. Stroll (Can, Aston Martin) 1'14"402; 19. Albon (Tha, Williams) 1'14"807; 20. Sargeant (Usa, Williams) 1'15"070.

PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 12.30 prove libere; ore 16 qualifiche (TV8 alle 18.30). **Domani:** ore 15 gara (TV8 alle 18). Dirette Sky Sport 1.

CLASSIFICHE. Piloti: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) 194; 2. Leclerc (Mon, Ferrari) 138; 3. Norris (Gbr, McLaren) 131; 4. Sainz (Spa, Ferrari) 108; 5. Perez (Mex, Red Bull) 107; 6. Piastri (Gbr, McLaren) 81; 7. Russell (Gbr, Mercedes) 69; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 55; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) 41; 10. Tsunoda (Giap, Racing Bulls) 19. **Costruttori:** 1. Red Bull 301; 2. Ferrari 252; 3. McLaren 212; 4. Mercedes 124; 5. Aston Martin 58; 6. Racing Bulls 29; 7. Haas 7; 8. Alpine 5; 9. Williams 2.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FERRARI CONFERMA LE STRATEGIE SPORTIVE ALL'INAUGURAZIONE DELL'E-BUILDING

Vigna chiude la porta alla Formula E: «Non ha appeal»

La linea di montaggio robotizzata dell'e-building Ferrari

La scossa arriva a Maranello, dove alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella la Ferrari ha inaugurato l'e-building, il nuovo stabilimento dove nasceranno vetture con motore termico, ibrido e il primo modello elettrico griffato Cavallino. Un'avanguardia della tecnologia 4.0 dove verranno prodotti anche componenti elettrici strategici come batteria ad alto voltaggio, assale e motore elettrico.

«Siamo onorati di avere con noi il Presidente Mattarella per l'inaugurazione dell'e-building, uno stabilimento che unisce la centralità della persona nel luogo di lavoro al rispetto dell'ambiente - le parole di John Elkann -. Investire sul nostro territorio è essenziale per prepararci con fiducia al futuro della Ferrari, confermando il nostro impegno per l'eccellenza italiana e per il nostro Paese». Il presidente ha sottolineato l'attenzione per l'ambiente di un edificio progettato per raggiungere i massimi livelli di prestazione energetica (è alimentato da oltre 3.000 pannelli solari installati sul tetto, oltre il 60% dell'energia utilizzata per i test delle batterie e dei motori sarà recuperata tramite degli accumulatori e reindirizzata per alimentare nuovi processi) e l'utilizzo di robot collaborativi che adattano il loro comportamento in base alle esigenze dell'operatore. «Penso che Enzo Ferrari sarebbe orgoglioso di come abbiamo mantenuto la sua eredità di innovazione - la chiosa di Elkann al fianco di Piero Ferrari, figlio del Drake -, perché proprio come il nostro fondatore quando fondò la sua squadra corse quasi un secolo fa, siamo guidati dalla stessa continua volontà di progredire».

Anche Mattarella al varo dell'impianto che produrrà la Ferrari elettrica

Ad accogliere Mattarella anche una rappresentanza di operai Ferrari, specie i neo-assunti da Maranello (un'azienda in continua espansione anche sotto questo punto di vista), e l'amministratore delegato Benedetto Vigna, che nonostante lo sbarco della Casa emiliana nel mondo elettrico ha stoppato le voci di un approdo nella Formula E, il Mondiale delle monoposto elettriche. «La Formula E non ci piace, nel senso che non ha molto appeal - ha dichiarato con forza Vigna -. Rimarremo concentrati sulla Formula 1. Abbiamo già fatto le nostre scelte in ambito Motorsport: la F1, il WEC e le Ocean Races che abbiamo annunciato nei mesi scorsi».

G.P.

L'Italia mette in mostra i suoi big al Sette Colli dando subito messaggi molto forti in vista dei Giochi Olimpici

Benedetta Pilato, 19 anni, rilanciata a Torino ANSA

Un record Benedetta Ceccon è spettacolo

Pilato corona l'inseguimento ai 100 rana: 1'05"44 «Ho cancellato dalla mia vita tante cose negative»

Giandomenico Tiseo

Cara Italnuoto un po' c'eri mancata... La latitanza dagli Europei 2024 di Belgrado non era fenomeno abituale, ma l'assenza dalla rassegna continentale era pienamente giustificata. La necessità è quella di completare la squadra olimpica e quale occasione migliore che farlo nella cornice speciale del Foro Italica per l'edizione numero 60 del Trofeo Settecolli? E così, delle risposte sono arrivate nel day-1. La prima in ordine di tempo o di schedule, fate voi, è stata data da Mr. Thomas Ceccon. Un'annata un po' travagliata quella del veneto. Dopo la partenza in modalità motoscafo in Coppa del Mondo, da dicembre 2023 problemi fisici e non solo a profusione. Conclusione: settimane di stop e malumore in crescendo. C'era bisogno di una ventata di aria fresca e in una fase di carico nuotare 52"43 (record della manifestazione) negli amati 100 dorso, con leggiadria ed efficacia, è stato un autentico spettacolo. Gli americani e il cinese Jiayu Xu avranno ricevuto forte e chiaro.

«Ho spinto e ho dato tutto quello che avevo in questo momento - racconta il campione del mondo -. Non sono arrivato qua preparato, soprattutto nelle virate. Non so ancora quale altre gare farò a Settecolli e voglio decidere con calma. Mi interessava più che altro vedere se effettivamente sono ancora competitivo, dopo un autunno in cui ho iniziato bene, per poi avere qualche infortunio». Ha avuto modo di sorridere anche Michele Lamberti, figlio del grande Giorgio e compagno di allenamenti di Ceccon, che con il suo 53"35 può avere ambizioni di qualificazione a cinque cerchi.

E poi è stato il momento dei 100 rana. Precedenza in questo caso alle donne e Benedetta Pilato è tornata a fare impressione. Messi da parte questioni personali, dubbi e perplessità, la nuotata continua della pugliese è valsa il super crono di 1'05"44, record italiano e quinta prestazione mondiale dell'anno. In una competizione in cui Benny non ha finalizzato, ci sono motivi validi per lasciarsi andare a lacrime di gioia: «Penso di arrivare alle Olimpiadi con qualche certezza in più e la consapevolezza che sono sulla strada giusta. Ho cancellato dalla mia vita tante cose negative e introdotto altrettante positive: mi sento veramente bene».

Bene Martinenghi e Quadarella, pass conquistati da Viberti e Taddeucci

Consapevolezze ne ha anche Nicolò Martinenghi che nella versione maschile della distanza citata è andato a prendersi la vittoria da agonista vero, unico a infrangere il muro dei 59" (58"90), davanti all'olandese Corbeau (59"23) e a un eccellente Ludovico Viberti (59"27, personale e anche per lui "chiamata olimpica"). Adam Peaty solo quarto in 59"51, costretto ad alzare bandiera bianca. «Non ho mai gareggiato così vicino all'altura. Volevo testarmi contro avversari di valore mondiale ed è andata bene. Sono contento anche per il crono di Ludo (Viberti, ndr) che penso abbia strappato il pass olimpico. È un mio amico, un bravo ragazzo e si merita questi risultati» le parole di Tete.

La chiusura del cerchio c'è stata con Simona Quadarella che, pungolata dalla tedesca Isabel Gose (15'50"56), si è imposta nei 1500 stile libero con il record della competizione (15'48"27), nuotando un tempo mai così veloce in questa fase dell'annata. Ottimi segnali dunque per Parigi, dove sarà inoltre Ginevra Taddeucci che, grazie al crono di 16'08"65 delle 30 vasche, ha conquistato il pass olimpico per le acque libere. Il mondo corre, ma l'Italia non vuole rimanere indietro.

TRIALS USA

200 dorso Murphy alza la voce

(g.tis.) Il solito show nella 6ª giornata di gare dei Trials olimpici di nuoto a Indianapolis. Nei 200 dorso uomini Ryan Murphy ha sette vite come i gatti e c'è voglia di fare la voce grossa tra 100 e 200 metri, visto l'1'54"33 con cui si è imposto a precedere Keaton Jones (1'54"61). Per Murphy miglior prestazione mondiale della stagione. Nei 200 rana donne Lilly King si è dovuta a inchinare alla regina dell'eclettismo Kate Douglass, a segno in 2'19"46. Per King un normale 2'21"93. A proposito di eclettismo, anche Regan Smith non è da meno. Dopo aver conquistato i 100 dorso con il nuovo record del mondo, ecco l'affermazione nei 200 delfino in 2'05"70. Fatica è un vocabolo sconosciuto.

SETTECOLLI. Uomini. 50 sl: 1. Proud (Gbr) 21"62; 2. Deplano 21"76; 3. Santos (Bra) 21"97. **400 sl:** 1. da Costa (Bra) 3'45"33; 2. Henveaux (Bel) 3'45"81; 3. Oliveira De Morales (Bra) 3'46"29; 4. Ma.Lamberti 3'46"85. **100 dorso:** 1. Ceccon 52"43; 2. Mi. Lamberti 53"35; 3. Bacico 54"05. **100 rana:** 1. Martinenghi 58"90; 2. Corbeau (Ola) 59"23; 3. Viberti 59"27; 4. Peaty (Gbr) 59"51. **100 farfalla:** 1. Krostanje 50"90; 2. Valsecchi 52"01; 3. Sansone 52"22. **Donne. 200 sl:** 1. Haughey (Hkg) 1'55"35; 2. Harvey (Can) 1'56"38; 3. Colbert (Gbr) 1'56"58; 6. Morini 1'57"81. **1500 sl:** 1. Quadarella 15'48"27: 2. Gose (Ger) 15'50"56; 3. Maertens (Ger) 16'05"17. **50 dorso:** 1. Cox (Gbr) 28"01; 2. de Waard (Ola) 28"04; 3. Hansson (Sve) 28"05; 7. Biasioli 28"63. **100 rana:** 1. Pilato 1'05"44 (rec. ita; prec. 1'05"67 Castiglioni, Roma 25/6/2021); 2. Evans (Gbr) 1'05"91; 3. Carraro 1'06"43. **50 farfalla:** 1. Sjoestrom (Sve) 24"73; 2. Ikee (Giap) 25"63; 3. Scotto di Carlo 25"89.

EUROPEI DI BELGRADO | IL RUMENO REALIZZA IL QUINTO CRONO DI SEMPRE MENTRE DAI TUFFI ARRIVA UN'ALTRA MEDAGLIA

Popovici cancella ogni dubbio: 1'43"13 nei 200 sl

Francesco Casalini e Julian Verzotto saltano dai 10 metri ANSA

Se a Roma i big della Nazionale di nuoto hanno mostrato segnali di una qualsivoglia vitalità nella sessantesima edizione del Trofeo Settecolli, a Belgrado, nella rassegna continentale degli sport acquatici, si devono registrare degli sprazzi nostrani. Dopo l'argento e il bronzo firmato da Matteo Santoro e da Stefano Belotti dal metro nella competizione dei tuffi, ci sono stati validi motivi per cui sorridere grazie a questa Giovine Italia promossa da Oscar Bertone. Il riferimento è allo splendido argento della coppia Francesco Casalini-Julian Verzotto nel sincro maschile dalla piattaforma. Dai 10 metri, dove serve anche un pizzico di follia per trovare un equilibrio, 356.08 lo score dei due atleti azzurri, protagonisti di una routine molto solida. A conquistare l'oro sono stati gli austriaci Anton Knoll e Dariush Lotfi con 367.05, mentre il bronzo è andato ai britannici Ben Cutmore ed Euan McCabe (350.70) da cui ci si aspettava qualcosa di più. Niente podio invece per Matilde Borello (sesta) ed Elettra Neroni (undicesima) nella finale femminile dal trampolino tre metri, in cui l'oro è stato conquistato dalla britannica Bent-Ashmeil (305.15).

Casalini e Verzotto si issano fino all'argento nella piattaforma sincro

Venendo poi alle faccende dello Sports Centre Milan Gale Muškatirovic, David Popovici ha mandato un messaggio chiaro al mondo intero. Dopo lo strepitoso 46"88 dei 100 stile libero (terza prestazione di tutti i tempi nella gara regina), il ragazzo di Bucarest ha strabiliato anche nei 200 metri del medesimo stile. Un incedere impressionante quello del rumeno, coprendo i primi 100 metri in 50"08 e chiudendo con il fantascientifico tempo di 1'43"13. Un crono valso la vetta del ranking mondiale stagionale, nonché il quinto riscontro mai nuotato al mondo su questa distanza. In sostanza, se si parlava mesi fa di un atleta in crisi di identità, Popovici ci ha tenuto a ribadire che il momento difficile è alle spalle e se questo sono le premesse prima dei Giochi di Parigi...

In una rassegna continentale dal sapor "riabilitativo", anche Kristof Milak ha voglia di stupire. Vinti i 100 delfino con un tempo considerevole, c'è il desiderio di mettere in scena effetti speciali anche nella distanza doppia. L'1'54"64 della semifinale è stato una specie di antipasto rispetto a quel che sarà quest'oggi, dove l'asso magiaro ha voglia non solo di conquistare il secondo oro individuale, ma anche di allegare un risultato degno del suo status.

G.TIS.

Campionato Italiano

Sitting Volley

Porta in campo lo sport

FINALI | Maschili - Femminili

22-23 GIUGNO 2024
PARMA - PALAPONTI

#SVTricolore

federvolley.it

sittingvolley

FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO

A Bangkok secco 3-0 alle olimpioniche Usa già al completo

Azzurre da favola Questa Nazionale non si ferma mai

Egonu, 20 punti. È semifinale Ma Velasco preme: «Nel finale persa lucidità». Alle 12 la Polonia

Luca Muzzioli

Nella Volleyball Nations League, l'"Italdonne" continua a vivere la sua favola, diventata oggi solida realtà. Sembra infatti che, nel breve spazio di una fine primavera e inizio estate, il gruppo delle azzurre sia tornato quello del periodo del doppio oro europeo e di VNL del 2021 e 2022: solidità, convinzione, autostima, gioco, concretezza e risultati.

È vero che gli esami, quelli veri, forse iniziano solo da oggi con le semifinali del torneo di Bangkok, ma è il modo in cui le azzurre sono arrivate a questo momento della stagione più importante che fa ben sperare. Risultati su risultati, non ultimo il 3-0 contro gli Stati Uniti di Karch Kiraly, squadra campione olimpica che ha già definito il roster per difendere il titolo a Parigi e che quindi è in Thailandia al gran completo.

Eppure il 3-0, che porta Egonu e compagne alla semifinale odierna contro la Polonia allenata da Stefano Lavarini, non lascia del tutto soddisfatto il ct azzurro Julio Velasco, il quale sa che, per puntare al bersaglio grosso dell'estate, deve ancora perfezionare la squadra azzurra. «Abbiamo giocato molto bene fino al 18-13 nel terzo set, poi abbiamo perso un po' di lucidità. Nonostante ciò siamo riusciti a vincere anche il terzo parziale, chiudendo il match. Abbiamo fatto qualcosa di importante perché infliggere un 3-0 agli Stati Uniti non è certo cosa da tutti i giorni. La squadra sta bene, continua a crescere, ci crede, ed è ordinata». Bastone e carota, il ct poi liscia le sue: «Siamo davvero molto contenti anche perché si trattava di un match da dentro o fuori e questo psicologicamente fa tutta la differenza. Dobbiamo restare con i piedi per terra, non essere euforici. Siamo in semifinale, ma dobbiamo ancora fare tanto e quindi dobbiamo restare calmi. Le ragazze che sono in panchina sono pronte, motivate e si allenano benissimo. Chi è in panchina ha un ruolo delicato e le nostre ragazze sono molto brave perché entrano bene in campo e sono per noi un'arma in più che mi auguro possa continuare a funzionare così bene».

La festa delle azzurre dopo il 3-0 sugli Usa, nei quarti FIVB

Il ct: «Importante il contributo della panchina. Mi auguro continui»

La sfida con gli USA ha visto le azzurre primeggiare a muro (11 block a 7), ma è stato soprattutto nella precisione che l'Italia ha fatto la differenza, con soli 10 errori punto in 3 set, contro i 23 di Larson e compagne. Bene poi il faro Paola Egonu, capace di 20 punti personali, 159 sin qui nel torneo.

Oggi, alle 12, la semifinale è contro la Polonia (alle 15.30 Giappone-Brasile). La squadra di Lavarini, fresco campione di Turchia con il Fenerbahce e nuovo allenatore di Milano (avrà quindi nel club mezza Italia: Egonu, Sylla e Orro), ha eliminato nei quarti proprio la Turchia. Non è bastato alla detentrice del trofeo il solito bottino punti di Vargas, 39 punti. Un derby mancato per il libero azzurro Monica De Gennaro, che non sfiderà quindi la nazionale di Ankara, allenata dal marito Daniele Santarelli, suo tecnico alla Prosecco Doc Imoco Conegliano. Moky, tornata in azzurro dopo un anno di esilio, guarda avanti e pensa alle chance di finale: Siamo state brave, perché nonostante qualche alto e basso e un gioco a volte non fluidissimo, siamo state sempre in partita giocando palla su palla. In generale però ci siamo fatte trovare pronte mettendo in campo momenti di grande pallavolo».

ITALIA-USA 3-0
(25-21, 25-21, 25-23)
ITALIA Bosetti 4, Fahr 9, Orro, Sylla 10, Danesi 5, Egonu 20, De Gennaro (L). Antropova 3, Cambi, Giovannini, Degradi. N.e: Bonifacio, Lubian, Spirito (L). All. Velasco
USA Carlini 3, Larson 2, Rettke 7, Drews 3, Skinner 11, Washington 9, Wong Orantes (L). Cook 6, Thompson 8, Hancock, Ogbogu 5. N.e: Hentz, Stevenson, Lanier. All. Kiraly

Paola Egonu, 25 anni. Per l'opposto 20 punti agli Usa: sono già 150 in totale nel torneo FIVB

Il centrale Leandro Mosca, 23 anni, schiaccia FIVB/WOLLEYWORLD

VNL MASCHILE OGGI ALLE 20.30 PER L'ULTIMA SETTIMANA DI TORNEO CON LA SLOVENIA

L'Italia anche per il ranking olimpico

Con l'Argentina che ha conquistato l'11° pass per il torneo maschile di pallavolo alle Olimpiadi di Parigi e Serbia e Cuba che rincorrono l'ultima carta rimasta, gli azzurri guidati da Fefè De Giorgi questa sera tornano in campo contro i padroni di casa della Slovenia (ore 20.30) con la consapevolezza di aver già centrato due obiettivi cruciali: la qualificazione ai Giochi e l'accesso alle Final Eight della VNL, che dalla prossima settimana si giocherà all'Atlas Arena di Lodz, storico palasport sede di altri successi della pallavolo italiana, nonché prossimo teatro del sorteggio dei gironi di Parigi.

In vista della festa slovena di questa sera, i padroni di casa a Lubiana festeggeranno anche la loro storica prima qualificazione alle Olimpiadi. È il centrale azzurro Leandro Mosca a presentare il confronto. Forte delle sue 70 presenze in azzurro e fresco di passaggio da Verona a Monza, ha espresso soddisfazione per le prestazioni contro Polonia e Bulgaria, evidenziando i miglioramenti compiuti, non senza dimenticare il nuovo impegno che, a livello di ranking FIVB, mette in palio punti che possono ancora mettere a rischio il secondo posto degli azzurri e il conseguente ruolo di testa di serie a Parigi.

La selezione del ct De Giorgi è già qualificata anche alle Finals

«Contro la Slovenia dovremo rimanere concentrati, mantenere alto il nostro livello e confermare quanto fatto finora. Ci consideriamo un unico grande gruppo che lavora verso un unico obiettivo, ora tocca a noi. Personalmente sono abbastanza soddisfatto di queste prime due partite ma si può sempre fare meglio, cerco di non accontentarmi mai. Conosciamo bene la Slovenia, personalmente conosco bene Mozic, mio compagno di squadra. La Slovenia è una squadra che resta aggrappata a ogni punto, sta dimostrando anche un ottimo gioco, un altissimo livello in questa VNL; in più avranno anche la spinta del pubblico di casa, quindi sarà molto difficile. Il primo obiettivo era qualificarci alle Olimpiadi, è stata una grande soddisfazione, soprattutto dopo la mancata qualificazione in Brasile lo scorso anno. Ieri abbiamo avuto anche la matematica certezza della qualificazione alle Finals. Adesso proveremo ad arrivarci nella posizione più alta possibile».

Per l'Italia la sfida è sentita perché la Slovenia è una nazionale costola della Superlega italiana, con tanti giocatori cresciuti nel campionato italiano. È anche una sfida che può incidere sul primo posto finale della Volleyball Nations League, che vede in ora in vetta proprio gli sloveni con 9 vittorie e 23 punti, davanti a Polonia e Italia con 8 successi e, addirittura, un punto in più, 24.

L.MUZZ.

Livorno è tornata dopo 15 anni in A2 con l'Akern

«Libertas Idee chiare per restare»

Il presidente Consigli: «Capitan Fantoni me lo aveva promesso. Spero ci raggiunga la Pielle»

Tommaso Fantoni, 39 anni, centro di 2,06 ex azzurro aveva promesso all'arrivo in società la promozione in A2 CIAMILLO

Marco Ceccarini
LIVORNO

«Due anni fa, di questi tempi, lo incontrai per regalare a suo figlio Edoardo la copia di un libro per bambini che ho scritto e quando ci sedemmo, gli dissi: Tommy, sono qui perché voglio che la prossima favola sia tu a scriverla. Lui mi guardò e rispose: finché questa cosa non si compirà, non la rivelare, però ti prometto, solennemente, che vengo a Livorno per portare la Libertas in Serie A. Così è accaduto. Il capitano ha mantenuto la promessa. Lui e tutti gli altri, assieme, hanno compiuto un'impresa straordinaria». Il presidente della Libertas 1947 Akern Livorno, Roberto Consigli, si commuove nel rivelare l'inedito che riguarda Tommaso Fantoni, una quarantina di presenze nella Nazionale maggiore, che ha trascinato il quintetto amaranto in A2.

«Cercheremo di costruire una squadra all'altezza», continua Consigli. «È ancora presto per fare nomi, sia per le riconferme sia per i nuovi, ma abbiamo le idee chiare».

Partendo dall'allenatore Marco Andreazza, l'idea sarebbe confermare un nucleo della promozione, tra cui Luca Tozzi e Gregorio Allinei, oltre a capitan Fantoni, ma i lavori sono più che in corso. In città qualcuno ipotizza addirittura il passaggio dalle fila biancoazzurre della Pielle a quelle libertassine nientemeno che dell'argentino Mateo Chiarini. Al momento sono solo discorsi.

Allinei, Mvp delle finali di Serie B, è con l'Under 20 di Paolo Galbiati a preparare gli Europei di categoria che si disputeranno in Polonia a luglio. Su di lui, Consigli dice: «Anche qui posso raccontare un aneddoto. Quando lo presentammo dissi che ha le caratteristiche del principe della pallacanestro, Dražen Petrović, per talento offensivo e capigliatura, dato che è riccioluto. La mia era chiaramente una battuta. Oggi però sulle sue capacità, a livello italiano, nessuno può dubitare. Ha appena vent'anni ed è considerato uno dei prospetti più interessanti del nostro basket».

Antonello Ricci, Jacopo Lucarelli, Andrea Bargnesi, Andrea Saccaggi, Diego Terenzi, Leon Williams e tutti gli altri, oltre ai citati Fantoni, Allinei e Tozzi, sarebbero da trattenere. Ma non potrà essere così. «Non tutti rimarranno, ma tutti rimarranno nel cuore dei tifosi», precisa Consigli. Il quale dopo aver detto che in vista della A2 bisogna fare delle attente valutazioni, precisa: «Sul mercato cercheremo degli extracomunitari di qualità per integrare un roster già di buon livello».

La prossima Serie A2 sarà a girone unico con 20 squadre. La Libertas incontrerà molti club storici, dalla Fortitudo Bologna a Cantù, da Pesaro alla Scaligera Verona, ma pure Udine, Torino, Brindisi solo per citarne alcuni, con diverse vecchie conoscenze in panchina. Rimini, per esempio, è guidata da Sandro Dell'Agnello, mentre Luca Bechi è il coach di Cremona e Alessandro Ramagli lo è di Verona. La Libertas, inoltre, ritroverà anche Marco Cardani, neo tecnico dell'Urania Milano, ex coach della Pielle.

«Mi auguro che la Pielle possa raggiungerci», chiosa Consigli, «perché quello che fece grande la pallacanestro livornese tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Novanta è il dualismo, l'anima della palla a spicchi in questa città».

IL DOCU-FILM LIVORNO A DUE

L'ultima partecipazione di una squadra livornese in Serie A2 risale al 2009. Il Basket Livorno, che era il Don Bosco e aveva mutato denominazione (oggi disputa la B Interregionale, ndr), non si iscrisse al campionato dopo aver disputato pure sei campionati di Serie A1.

La pallacanestro livornese, però, ha legato la sua tradizione alla rivalità tra Libertas e Pielle. Una rivalità che sul modello di "Scugnizzi", il documentario che ha ripercorso la parabola della Juve Caserta, sta per diventare un docu-film. Le riprese si sono concluse da poco. Il film si chiamerà "Livorno a due" e la trama è stata scritta da Stefano Blois e Silvio Laccetti con la regia di quest'ultimo. L'intento è raccontare la passione, la caduta e la rinascita di una rivalità che trascende la sfida sportiva rappresentando in pieno la città.

IL CLUB IN B

«E la Pielle è ambiziosa Ci riproverà»

LIVORNO «Facciamo i complimenti ai nostri cugini. Noi ci riproveremo il prossimo anno. Abbiamo cambiato coach ed è ancora presto per fare nomi. Sicuramente la competizione a distanza con la Libertas fa progredire entrambe le società. I programmi sono ambiziosi. Con un pubblico così, non abbiamo alternative. La volontà ce la mettiamo. Il che non significa che vinceremo per forza. Ma ci siamo affidati a un coach, Campanella, che in Serie B è una garanzia».
Assorbita la delusione per aver accarezzato un sogno svanito sul più bello, il presidente della Pielle Caffè Toscano, Francesco Farneti, è al lavoro per costruire la nuova squadra. L'addio di Marco Cardani, andato all'Urania Milano in A2, non è stato un trauma. La panchina è stata affidata all'esperto livornese Federico Campanella, reduce da Rubo di Puglia, ma già capo allenatore a Montecatini, a Siena e capace di portare in A2 la Bakery Piacenza nel 2021. Per quanto riguarda il roster, dovrebbero essere confermati Michele Rubbini, Luca Campori e Giordano Pagani. La permanenza dell'argentino Matteo Chiarini non è scontata. «Stiamo lavorando al rafforzamento della società», aggiunge Farneti, che conferma l'interessamento dell'imprenditore genovese Giuseppe Costa. E con soddisfazione, conclude: «Il prossimo anno le promozioni dalla B alla A2 saliranno da due a tre».
MA.CE.

LA NAZIONALE A CASA VITALI, DIOUF E GRANT, AL CT POZZECCO RESTA UN SOLO TAGLIO

L'Italia del Preolimpico è quasi fatta

Con l'ultimo allenamento sostenuto ieri mattina al Palasport di Folgaria, si è concluso il Training Camp 2024 dell'Italbasket sull'Alpe Cimbra. Gli azzurri si sono trasferiti a Trento dove domani affronteranno la Georgia per la decima edizione della Trentino Basket Cup, una delle due amichevoli di preparazione al Preolimpico. Momo Diouf, Sasha Grant e Michele Vitali sono stati autorizzati dal ct Gianmarco Pozzecco a lasciare il raduno. Rimangono dunque 13 giocatori a disposizione dello staff tecnico. In ordine di ruolo: Spissu, Mannion, Pajola, Petrucelli, Tonut, Bortolani, Casarin, Abass, Ricci,, Polonara, Melli, Gallinari, Caruso. Il match contro Shengelia e Mamukelashvili precede il volo dell'Italia a Madrid il 24 giugno per affrontare la Spagna di Sergio Scariolo il 25 e poi volare alla volta di Miami il 26 giugno. Sabato 29 trasferimento a San Juan. Esordio contro il Bahrain il 2 luglio. Oggi, sabato 22 giugno, avrà luogo a Trento la conferenza stampa di presentazione dell'amichevole Georgia. La conferenza si terrà presso Palazzo Benvenuti alle 16. Interverranno il CT Gianmarco Pozzecco e il Capitano Azzurro Nicolò Melli. La partita di domenica è in programma alle 19 con diretta su Sky Sport.

La squadra è da ieri a Trento, dove domani affronterà la Georgia

Intanto continua il mercato per i giocatori azzurri. Dopo la separazione tra Nic Melli e Milano, anche il playmaker Spissu lascia la sua squadra italiana, la Reyer Venezia e si accasa nella Liga Acb al Casademont Saragozza. L'esperienza all'estero (Spissu era già stato all'Unics Kazan) è stata la chiave per il trasferimento dell'azzurro.

Sempre per quanto riguarda il mercato italiano Andrea Cinciarini ha deciso: non proseguirà alla Carpegna Prosciutto VL Pesaro, non la seguirà in A2. Proprio Cincia era stato a Saragozza all'inizio della scorsa stagione. Pesaro però ha ingaggiato con un biennale Eric Lombardi. L'ala di 2,01 ha lasciato Brindisi ed è entusiasta: «Sono molto contento per la fiducia della VL nei miei confronti. Sono pronto a dare tutto quello che ho per ripagare la fiducia e un ulteriore stimolo sarà lavorare nuovamente con coach Sacripanti che conosco bene. Ufficiale anche il ritorno a Cantù di coach Nicola Brienza, votato migliore allenatore in A la scorsa stagione con Pistoia.

In Serie A la Germani Brescia ha prolungato fino al 30 giugno 2026 l'attuale contratto di Miro Bilan. Il centro croato il 21 luglio compirà 35 anni. Tornando ai tornei preolimpici, la Grecia non avrà il playmaker leggendario Sloukas che ha rinunciato per questa estate alla Nazionale.

Marco Spissu, 29 anni, lascia Venezia per Saragozza CIAMILLO

Altre due medaglie agli Europei che preparano ai Giochi

La spada del cuore È un'impresa d'oro

Roberto Bertellino

Altre due medaglie pesanti agli Europei di Basilea. Perché l'Italia della scherma non è solo individualità, ma capacità di fare squadra. L'oro è arrivato dalla spada femminile e quella di bronzo dal fioretto maschile. Se vogliamo anche un po' a sorpresa per quanto concerne i metalli che alla vigilia si sarebbero potuti ipotizzare invertiti. Guardando invece all'Olimpiade di Parigi, sempre più prossima, sono podi beneauguranti e per quanto concerne la spada di ulteriore stimolo per provare anche sulle pedane transalpine il grande colpo, Corea permettendo. Ieri le spadiste guidate dal ct torinese Dario Chiadò hanno compiuto una vera e propria impresa, sigillata dall'affermazione in finale, per 38-31, contro le forti ungheresi. Alberta Santuccio (già bronzo individuale), che ha chiuso la serie dei nove assalti contro le magiare, Giulia Rizzi, Mara Navarria e Rossella Fiamingo, erano partite, dopo il bye di avvio, con il successo nei quarti contro Israele, lasciato a quota 15. Il capolavoro azzurro si è materializzato in semifinale con l'affermazione sempre carica di significati contro la Francia, per 32-31. Prova di forza e carattere, dunque, delle ragazze italiane che hanno dimostrato di essere già in clima "olimpico" e pronte a dare battaglia sulle pedane di ogni dove: «Ci eravamo andate tante volte vicine - ha ricordato la Fiamingo -, con argenti e bronzi ma quest'oro proprio non arrivava. L'ho detto a Mara prima del via e lì ho capito che era giunto il momento. Siamo una squadra fortissima, numero 1 del ranking e abbiamo confermato la nostra posizione. Ora ci concentriamo per la sfida più importante, l'Olimpiade».

La gioia delle spadiste: Rossella Fiamingo, Alberta Santuccio, Mara Navarria e Giulia Rizzi indicano il n. 1

La squadra femminile batte le francesi in semifinale e poi l'Ungheria. Bronzo dei fiorettisti

Così Alberta Santuccio: «Abbiamo sfatato questo mito del primo posto che mancava all'Europeo. Un'ulteriore conferma del percorso fatto e della nostra forza». La più esperta, Mara Navarria: «La Francia battuta in semifinale la conosciamo bene per le tante battaglie fatte, vinte e perse. L'Ungheria è una formazione giovane e per alcuni aspetti inedita. In prospettiva è una squadra che diventerà ostica».

Fiamingo ricorda: «Ci eravamo andate tante volte vicino. Finalmente!»

Medaglia di bronzo, invece, per la squadra di fioretto maschile del CT Stefano Cerioni. L'oro e l'argento individuali Tommaso Marini e Alessio Foconi, Guillaume Bianchi e Filippo Macchi, hanno conquistato il podio dominando la sfida per il terzo gradino contro la Polonia, sconfitta 45-25 dopo una serie di assalti quasi a senso unico. Nel loro percorso di gara, ammessi ai quarti di finale per diritto di ranking, gli azzurri avevano debuttato contro il Belgio, vincendo d'autorità con il punteggio di 45-28. In semifinale i fiorettisti del Commissario tecnico Cerioni, affiancato in panchina dal maestro Filippo Romagnoli, avevano lottato punto su punto contro l'Ungheria, che era riuscita però a spuntarla all'ultima stoccata (44-43). L'Italia del fioretto maschile, alla prima in una grande competizione dopo il ritiro forzato di capitan Daniele Garozzo, è stata però bravissima a ricompattarsi e a mettere in pedana tutta la voglia di medaglia, conquistandola nella "inalina.

Oggi altre due prove di team. In pedana la spada maschile e la sciabola femminile. Voglia di riscatto per entrambe le formazioni che nelle prove individuali non sono riuscite a piazzare atleti e atlete sul podio. Intanto gli azzurri guidano il medagliere con nove conquiste al collo.

PALLANUOTO

Settebello di gran lusso sulla Francia

Emanuele Mortola

Serata di gala nella splendida cornice del Foro Italico di Roma, alla presenza di oltre 5.000 spettatori, e col Settebello che ha battuto nettamente la Francia nella partita amichevole inserita nel programma del "Trofeo Settecolli", prima tappa del cammino della nostra nazionale verso Parigi. La gara è stata molto tattica ed anche molto bella con le due squadre a lungo alternativamente in vantaggio, ma soltanto di un gol. Nella quarta frazione, però, l'Italia ha messo il turbo e con un gioco brillante ed incisivo non ha dato scampo alla Francia, arrivando addirittura a doppiarla nel punteggio. In sostanza, il Settebello ha disputato una buona partita, soprattutto nel reparto difensivo, ed ha avuto ragione della nazionale transalpina che si è rivelata comunque un'avversaria davvero ostica. Del Lungo, Cannella, Iocchi Gratta, Di Somma ed Alesiani sono stati forse i migliori tra gli azzurri, ma anche tutti gli altri si sono espressi su alti livelli di gioco.

ITALIA-FRANCIA 10-5
(1-1, 2-2, 3-2, 4-0).
ITALIA: Del Lungo, Condemi 2 (1 su rigore), Damonte, Marziali, Velotto, Cannella 4 (1 su rigore), Renzuto Iodice, Alesiani, Iocchi Gratta 3, Bruni, Di Somma 1, Dolce, Nicosia, Cassia, Gianazza; ct Alessandro Campagna
FRANCIA: Dubois, Saudadier, Crousillat, Bouet, Nardon, Vernoux 3 (1 su rigore), Marion Vernoux, Bjorch, Izdinsky 1, Bodegas, Vanpeperstraete 1, De Nardi, Fontani, Do Carmo, Mas; ct Florian Bruzzo
ARBITRI Colombo di Como e Petronilli di Roma **NOTE** Superiorità numeriche: Italia 3-10, Francia 3-11

IN BREVE

ATLETICA
MANGIONE, I 400 IN 51"10 SECONDA ITALIANA DI SEMPRE
È Alice Mangione l'atleta-copertina azzurra al meeting di Madrid. La siciliana corre in 51"10, seconda italiana di sempre nei 400 metri, nella gara in cui Sharlene Mawdlesy (50"82), sorpresa dalla miglioratissima belga Naomi Van Den Broeck (50"80). Nei dei 400 Luca Sito si esprime in 45"29 ed è quarto. Ottavo Edoardo Scotti con 45.72. Lorenzo Simonelli tocca il secondo ostacolo, abbatte l'ottavo e il decimo, ma chiude 110 ostacoli in 13"24. Giada Carmassi nei 100 ostacoli fa 12"91, ed elisa Di lazzaro 12"98. Federica del Buono è quarta nei 1500 in 4'04"73 e Sara Fantini pure nel martello con 69,84, vittoria di Camry Rogers 77,76.

GOLF
MANASSERO È QUINTO AL KLM OPEN IN OLANDA
Italiani in primo piano nel KLM Open di Amsterdam (DP World Tour). In alta classifica ci sono dopo due giornate Matteo Manassero, quinto; Filippo Celli, Edoardo Molinari e Francesco Laporta, decimi. Ed ancora Guido Migliozzi (23) e Andrea Pavan (26).

LOTTERIE

LOTTO

Bari	19	60	87	89	74
Cagliari	74	84	71	49	3
Firenze	73	41	43	31	17
Genova	16	6	45	52	75
Milano	58	75	51	29	11
Napoli	51	14	59	46	69
Palermo	38	50	56	57	85
Roma	90	66	67	11	9
Torino	58	33	83	3	71
Venezia	1	71	5	48	54
Nazionale	39	81	58	23	3

SUPERENALOTTO

21 23 28 59 79 82 JOLLY 74
Superstar 81

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 38.900.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	4 "5"	€ 29.784,87
Ai	339 "4"	€ 470,96
Ai	13.107 "3"	€ 30,79
Ai	213.904 "2"	€ 5,30

10 E LOTTO

1	6	14	16	19
33	38	41	50	51
58	60	66	71	73
74	75	84	87	90

CICLISMO

Campionato italiano femminile: torna Balsamo, ma la favorita è Longo Borghini

Alessandro Brambilla

Oggi in Toscana si assegna il Campionato italiano in linea femminile Elite e Under 23. La corsa (130 km) scatterà alle 13,30 dal Viola Park di Bagno a Ripoli (centro allenamenti della Fiorentina) e terminerà a Scarperia. Nel finale verrà superata 3 volte l'erta di Sant'Agata. Per Elisa Balsamo questo tricolore rappresenta il ritorno alle competizioni dopo la terribile caduta del 16 maggio alla Vuelta a Burgos. Finendo malamente contro le transenne del rettilineo d'arrivo la velocista si è fratturata il secondo metacarpo della mano sinistra e l'osso nasale. Elisa Balsamo tra le Elite si laureò Campionessa d'Italia su strada nel 2022. Miss Balsamo ha una classe immensa ma oggi difficilmente potrà competere per il titolo. «La condizione è quella che è, sono contenta di poter partecipare», ha dichiarato. Vittoria Guazzini gareggia galvanizzata dal titolo italiano a cronometro conquistato giovedì. Elisa Longo Borghini ha il dente avvelenato: giovedì nella crono tricolore ha ottenuto il miglior tempo in gara. Tuttavia la condotta non regolamentare dell'ammiraglia Lidl-Trek che la seguiva ha indotto la giuria a penalizzare Elisa di 25" e a farle perdere il tricolore. Longo Borghini vuole rifarsi conquistando a Scarperia il 5° titolo italiano in linea Elite. Logicamente tra le 116 partecipanti ci sono altre atlete molto competitive. Tra queste Silvia Persico, Gaia Realini, Soraya Paladin, Gaia Masetti, Erica Magnaldi, Maria Giulia Confalonieri, Letizia Paternoster, Greta Marturano, le sorelle Giada e Letizia Borghesi, Arianna e Martina Fidanza. Verrà assegnata la maglia tricolore alla migliore delle Under 23; se la contenderanno Eleonora Gasparrini, Federica Venturelli, Francesca Barale, Eleonora Ciabocco e altre.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 2,00* **
* In abbinamento obbligatorio con: " AM " a € 2,00 cad. (1,50 + 0,50)
** In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,90 cad. (2,00 + 6,90)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

L'Italia reduce da un grande Sei Nazioni sta preparando a L'Aquila il trittico della Summer League con le sfide in trasferta contro Samoa, Tonga e Giappone

Alessandro Izekor, 24 anni, bresciano con genitori nigeriani

Il placcaggio di Izekor «Noi non ci fermiamo»

Il terza linea di Benetton e Nazionale premiato come "Tackle Machine" «Quesada ha rimotivato l'ambiente, vogliamo vincere giocando bene»

Enrico Capello

Tackle Machine. Una macchina da placcaggi. Non spaventi la dicitura fantascientifica. Non parliamo di Intelligenza Artificiale e Avatar ma di rugby. Alessandro Izekor, classe 2000, terza linea dell'Italia e del Benetton Treviso è stato insignito dall'United Rugby Championship (URC) del premio di "Tackle Machine", grazie ai 188 placcaggi, con il 98% di efficacia, messi a segno in stagione con la franchigia della Marca. Un riconoscimento giunto a coronamento di un'annata esplosiva per il flanker nato da genitori nigeriani ma bresciano purosangue, ex Calvisano, che ha trovato spazi importanti nel Treviso, con cui si è legato fino al 2028, ed è entrato nel giro della Nazionale con cui ha esordito nel Sei Nazioni. Ora Izekor è pronto per la sfida del Summer Tour che vedrà l'Italrugby in trasferta sfidare Samoa (7/7), Tonga (12/7) e Giappone (21/7).

Alessandro quali le sensazioni per questo premio?

«Sorpresa. Non sono un fissato con dati e statistiche. La gente che mi incontrava credeva che lo sapessi già da tempo. Invece, ignoravo questo premio. È una tappa, uno stimolo a progredire».

Come si diventa un placcatore seriale?

«C'è bisogno di ripetizioni, analisi e studio per trovare il perfetto automatismo. Fisico (190 cm per 106 kg, ndr) e velocità mi aiutano. All'inizio la fase difensiva me la sono fatta piacere. L'ho trasformata in un punto di forza perché lo richiede l'alto livello internazionale. Istintivamente mi sento più attaccante. Lo staff del Benetton mi sta aiutando a crescere. Coach Bortolami è metodico e ama il confronto. Con lui si migliora. Ho compiuto progressi in touche».

Sette mete segnate nell'ottima stagione del Treviso. A quale di queste è più legato?

«A quella in casa degli Stormers, franchigia top in Sudafrica. Spettacolare perché mi sono prodotto in uno scatto di 60 metri e per segnarla ho dovuto resistere al placcaggio di Damian Willemse, nazionale degli Springboks, non l'ultimo arrivato».

Parliamo d'Italia. Come è stato possibile passare da cenerentola del Sei Nazioni al miglior risultato di sempre?

«Nulla è accaduto per caso. Quesada è stato bravo a finalizzare e valorizzare il progetto di Crowley che prevedeva un lavoro specifico sulla tecnica per ogni situazione di gioco, soprattutto in attacco. Ha armonizzato queste skills facendo rendere al massimo ogni giocatore. Ha martellato poi tanto sulla testa. La squadra era uscita moralmente a pezzi dal Mondiale, ma lui ha saputo rendere quella debolezza un punto di forza rimotivando l'ambiente. Ha chiuso un capitolo della storia della nazionale senza che ci fossero scorie negative».

Gli obiettivi del Summer Tour?

«Vincere giocando bene. Affrontiamo nazionali che ci stanno dietro nel ranking ma che sfrutteranno il fattore campo e a cui piace dominare nell'uno contro uno. Come placcatore avrò il mio bel da fare. Servirà una mentalità corretta. In questa Italia c'è una nuova consapevolezza ma senza spocchia. Siamo realisti ed esigenti. Punto a diventare un pilastro della squadra. L'effetto sorpresa è finito, tutti ora mi conoscono. Ho scoperto tardi l'ovale, all'oratorio dove il Rugby Brescia faceva promozione. Prima ero un portiere e sognavo di giocare nell'Inter. So quanta fatica ci è voluta per arrivare fin qui e quindi non voglio fermarmi».

L'ACCORDO

È l'Abruzzo Casa Azzurra per tre anni

La Federazione Italiana Rugby e la Regione Abruzzo hanno sottoscritto un accordo di collaborazione triennale che vedrà L'Aquila e alcune delle località regionali dalla radicata vocazione turistica divenire, nelle estati dal 2024 al 2026, un punto di riferimento per l'attività rugbistica estiva. A margine dell'allenamento aperto di ieri allo Stadio "Tommaso Fattori" nel capoluogo abruzzese, atto conclusivo del raduno di preparazione al tour estivo nell'Oceano Pacifico dell'Italia maschile (in partenza oggi per il ritiro di Auckland in Nuova Zelanda), il Presidente della Fir, Marzio Innocenti, e l'Assessore Regionale Mario Quaglieri hanno ufficializzato la partnership tra l'organo di governo del rugby italiano e la Regione Abruzzo. Sino almeno al 2026 la nazionale maschile svolgerà all'ombra del Gran Sasso i propri raduni estivi, mentre giovani rugbiste e rugbisti da tutta Italia potranno andare alla scoperta del territorio grazie ai FIRCamp (fircamp.federugby.it) organizzati dalla Federazione con i migliori allenatori del settore tecnico nazionale. L'accordo, come già nel corso della stagione 2023/24, porterà anche le nazionali juniores maschili e femminili sul campo del "Fattori", offrendo al pubblico abruzzese un crescente numero di appuntamenti con il rugby internazionale dopo il tutto esaurito fatto registrare in occasione del test-match U19 maschile della scorsa primavera tra Italia e Inghilterra.

E.C.

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

La numero 3 al mondo punta al titolo del BNL Italy Major di Roma

Triay incanta il Foro e ringrazia Fernandez

Gemma ha centrato la semifinale in coppia con la 18enne Claudia «Giochiamo molto bene e c'è fiducia»

Claudia Fernandez (18 anni) e Gemma Triay (31) ieri hanno sconfitto 6-0 6-1 Guinart/Martinez FOTO FITP

Marco Ercole

È stata sicuramente ottima, la scelta di Gemma Triay (32 anni tra una settimana) di fare coppia con la 18enne Claudia Fernandez. La loro unione ha già portato risultati importanti e titoli, quello che la numero 3 del ranking mondiale spera di poter conquistare anche al BNL Italy Major di Roma, dove ieri mattina – sul Centrale del Foro Italico – ha centrato la semifinale: «Speriamo di continuare così. Con Claudia siamo in un momento bellissimo, personale, sportivo, di sensazioni di coppia. Stiamo giocando bene e con una fiducia che cresce ogni settimana. C'è ancora margine per migliorare, sono pochi mesi che giochiamo insieme, piano piano stiamo trovando la nostra identità».

«È un momento davvero positivo Stiamo trovando la nostra identità»

COPPIA

La spagnola non ha dubbi sul fatto che la compagna di squadra la stia aiutando ad alzare l'asticella: «Credo che i nostri stili siano complementari, lei manovra molto bene il gioco dalla difesa, può giocare forte, davanti, lento. Questo mi permette di essere calma, rimanere nella mia zona di comfort e restare a rete. Ecco perché con lei mi sento bene e gioco anche più sciolta. Ho più fiducia e oso dei colpi che prima non forzavo allo stesso modo». La voglia di perfezionarsi, però, è sempre la stessa, quella che l'ha portata a diventare una delle giocatrici più forti in assoluto del circuito: «Sono super esigente, voglio sempre migliorare e non mi piace sbagliare. Quest'anno sto lavorando per spingere di più, per occupare maggiormente il campo. Sapevo che per vincere tornei o arrivare in finale serviva essere più aggressivi e ho iniziato a lavorare su questo. I frutti si stanno vedendo sul campo».

La 31enne spagnola scatta selfie con i tifosi al Foro FOTO FITP

OBIETTIVI

Guarda al presente, Gemma, ma anche al futuro. Il suo percorso, in fondo, è strutturato sul lungo periodo: «Sarà una stagione lunghissima, in alcuni tornei ci saranno sorprese, tutti stanno migliorando. Ma almeno per quest'anno penso che ci siano ancora 3-5 coppie che sono più avanti delle altre». Di sicuro anche la "pareja" che ha formato con Claudia Fernandez è tra quelle che si giocheranno ogni torneo, come confermano i recenti successi consecutivi in Cile e a Bordeaux: «Ci troviamo molto bene anche fuori dal campo. E poi, quando abbiamo deciso di giocare insieme, lo abbiamo fatto perché pensavamo potesse essere la scelta giusta per vincere più titoli possibili». E il prossimo nel mirino, a portata di mano, è proprio il BNL Italy Major di Roma.

EDIPRESS

GRAZIOTTI, SINICROPI, MARCHETTI E PAPPACENA AL PINO DANIELE

Illumina Camp di Caivano I big azzurri e 300 bambini

I big italiani del padel, dopo aver vissuto l'esperienza al BNL Italy Major Premier Padel del Foro Italico, hanno reso felici i trecento bambini degli Illumina Camp di Caivano. Giulio Graziotti, Riccardo Sinicropi, Giorgia Marchetti e Chiara Pappacena, infatti, si sono presentati nel centro sportivo Pino Daniele, offrendo un momento emozionante e di gioia per i giovani presenti, che hanno accolto i loro eroi con un grande applauso. A seguire è arrivato il momento delle domande ai campioni, sia sul padel che sulla loro vita, per prendere ispirazione e insegnamento da quei punti di riferimento che adesso riescono a competere con i più grandi di questo sport, riuscendo a togliersi sempre più soddisfazione torneo dopo torneo.

CAMPO

Poi si è passati alla parte più divertente e attesa: quattro bambini su ogni campo, con gli atleti che in questi giorni si stanno preparando per il P2 di Genova. Insieme a loro hanno provato i vari colpi, dalla vibora alla bandeja, in un test sulla "pratica" propedeutico alla fase finale di autografi e selfie, con tanti ringraziamenti per gli atleti che hanno dedicato l'intera giornata ai bambini del centro sportivo. Gli stessi giocatori hanno infine visitato la struttura, informandosi sulla sua storia e la sua mission, quella che ha portato Sport e Salute all'organizzazione di questo evento. Un'iniziativa che ha l'obiettivo di "avvicinare il vertice alla base", con professionisti e ragazzi che si uniscono attraverso lo sport.

Con questo evento Sport e Salute vuole «avvicinare il vertice alla base»

MA.ER.

EDIPRESS

Giulio Graziotti con i ragazzi presenti all'Illumina Camp di Caivano

LE AVVERSARIE

Patri-Lucia e l'eterna giovinezza

In semifinale Gemma Triay e Claudia Fernandez affronteranno Lucia Sainz Pelegri e Patricia Llaguno Zielinski (78 anni in due), che sempre ieri mattina hanno avuto la meglio su Lucia Martinez e Ksenia Sharifova: «Sono molto felice di essere qui – ha detto Lucia subito dopo la vittoria – e questo torneo è incredibile. Ho conquistato molti obiettivi della mia carriera, ma essere in semifinale a Roma, nel secondo major della stagione, è veramente bellissimo, sperando che non sia finita qui. In questa partita è stata molto importante la testa. D'altronde ho una compagna bravissima in questo aspetto, una delle migliori. Mi aiuta tantissimo il suo temperamento. Nel corso della sfida abbiamo avuto qualche fantasma del match precedente, ma siamo riuscite a uscirne alla grande». Grande felicità anche per Patricia, 39enne come la compagna di squadra: «Non ho segreti per mantenermi ad alti livelli. Mi sento solo molto fortunata di poter giocare ogni giorno lo sport che amo e che pratico da quando ho 12 anni. È trascorso tanto tempo, ho avuto molte compagne diverse e tantissime avversarie. Ogni volta ho cercato di imparare qualcosa da ciascuna di loro. Adesso giochiamo contro nuove giocatrici giovani e loro ci insegnano tanto su come sia cambiato il padel e quanto sia divertente continuare a giocare. Per questo sento solo di voler proseguire e migliorare il mio gioco».

MA.ER.

EDIPRESS

Le 39enni Sainz Pelegri e Llaguno Zielinski FOTO FITP

PIEMONTE NEWS
STORIE DI SPORT DEL NOSTRO TERRITORIO

Il saluto dei giocatori di Torino e Alessandria Over 60

CLASSIFICA OVER 50

SQUADRA	G	PT	AMM	ESP	DR	RF	RS
CASALE	2	6	15	0	2	5	3
NOVARA	2	6	17	0	5	5	0
VIGEVANO	2	6	39	1	4	4	0
VALCHIUSELLA	2	3	12	0	0	2	2
BIELLESE	2	3	13	0	-2	5	7
CONFARTIGIANATO	2	3	15	0	1	7	6
CRISTO ALESSANDRIA	2	3	17	0	0	3	3
BORGOMANERO	2	0	16	0	-3	0	3
CAMERI	2	0	16	0	-5	0	5
ARABA FENICE	2	0	18	0	-2	4	6

CLASSIFICA OVER 60

SQUADRA	G	PT	AMM	ESP	DR	RF	RS
NOVARA	2	6	19	0	9	10	1
BIELLESE	2	6	26	0	4	4	0
ALESSANDRIA	2	6	28	0	5	5	0
PINEROLO	2	3	17	0	-3	2	5
TORINO	2	3	18	0	0	3	3
GAUDENZIANA	2	0	11	0	-6	1	7
VALCHIUSELLA	2	0	14	0	-5	1	6
BORGOMANERO	1	0	6	0	-1	2	3
CONFARTIGIANATO	1	0	8	0	-3	0	3

Casale soffre ma è Libero
Ora big match con Novara

La 2ª giornata del Walking Football crea due terzetti al comando
Nell'Over 50 il poker del cannoniere lancia gli alessandrini a Biella

Bruno Bili

Si è giocata la 2ª giornata del 1° Torneo Walking Football organizzato dal Comitato Regionale Piemonte Valle d'Aosta della Figc Lnd, articolato nei due campionati: Over 50 e Over 60. In settimana è stata introdotta una importante regola, sempre nell'ottica fair play: dal momento che la differenza reti non sarà una discriminante importante per determinare le classifiche e non ci sarà un premio "cannonieri" finale per categoria, i risultati delle partite non potranno avere più di 4 reti di scarto (4-0 / 5-1 / 6-2 e così via).

Nell'Over 50 si forma un terzetto al comando con 6 punti. Il Casale grazie alla sofferta vittoria 3-4 a Biella contro l'Araba Fenice Valle Cervo (poker di Paolo Libero, che sale a quota 5 marcature) si porta in vetta, nonostante le 10 ammonizioni subite, restando in vantaggio di 2 cartellini sul Novara, che supera 1-0 il Valchiusella 1999 grazie a un gol di Massimo Staffiere, recuperando anche sulle ammonizioni, solo 4. Sofferta vittoria interna per il Superga Vigevano, 1-0 al Cameri con rete di Franco Tescaro, e solo 7 cartellini per i lombardi che nella settimana precedente avevano avuto il "triste" primato del primo squalificato: Paolo Vecchi, fermato per una giornata. Altra partita emozionante quella tra Confartigianato e Biellese 1902 a Novara, finita 4-5 per i bianconeri, che così operano l'aggancio in classifica a quota 3 (doppiette di Davide Berri e Massimiliano Aglio per i novaresi e del 65enne Pasquale Albanese tra gli ospiti, in rete già due giorni prima nell'Over 60). Quota a cui approda anche la debuttante Cristo Alessandria, "corsara" a Borgomanero 0-2 sul campo dei Devils Walkers, con reti di Francesco Ussia e Felice Grande.

Mercoledì alle 21 primo scontro al vertice tra Casale e Novara. Questo il programma della 3ª giornata: martedì alle ore 21 Valchiusella 1999-Superga Vigevano sul sintetico di via Biella a Bollengo; mercoledì alle 21 Casale 21-Novara al "Centro sportivo Torricola" in strada Pozzo Comune 12 a Terruggia (Al); giovedì alle 20,30 Cameri Calcio-Confartigianato Novara in piazza Salvo D'Acquisto a Cameri (No); venerdì alle 20,30 Devils Walkers Borgomanero-Araba Fenice Valle Cervo al Centro sportivo Santacroce, via Montebello a Borgomanero (No); venerdì ore 21 Biellese 1902-Cristo Alessandria al "Joker", piazza Falcone a Biella.

L'Alessandria Over 60 vince anche in inferiorità. Novità sulle reti di scarto

Anche in Over 60 si forma un terzetto al comando, con il Novara davanti per minor numero di cartellini blu, ben 7 e 9 nei confronti delle pari punti. Novaresi che si sono visti ridotti i risultati delle due partite finora disputate: da 0-5 a 0-4 nella prima giornata sul campo della Gaudenziana e l'8-1 del campo contro il Valchiusella 1999 al 5-1, secondo il nuovo regolamento. Al 2° posto la Biellese 1902, 3-0 al Confartigianato Novara, e al 3° i "grigi" del "Vincenzo Rolando" Alessandria, che espugnano 0-1 il campo sanmauriziese del Torino, siglando con capitan Maurizio Maestri la rete della vittoria all'inizio della ripresa, pur in inferiorità numerica per un'espulsione da 5' di Fabio Mantovani (squalificato per la prossima giornata). Primo successo per la debuttante Pinerolo Luserna, che s'impone 2-1 con reti di Chiaffredo Gallo (classe 1949) e capitan Mauro Brignolo ai novaresi della Gaudenziana. Riposavano i Devils Walkers Borgomanero, che ripartiranno giovedì 27 alle ore 20 sul campo dell'Alessandria, big match della 3ª giornata d'andata.

Questo il programma della 3ª giornata d'andata: martedì 25 alle ore 20 Valchiusella 1999-Pinerolo Luserna sul sintetico di via Biella a Bollengo; mercoledì 26 alle ore 20,30 Confartigianato Novara-Novara al Parco della Mora 5 a Novara; giovedì 27 alle ore 20 "Vincenzo Rolando" Alessandria-Devils Walkers Borgomanero al "Centro sportivo D.L.F." di via Carlo Alberto 1 ad Alessandria; giovedì 27 alle ore 20,30 Gaudenziana Novara-Torino in piazza Salvo D'Acquisto a Cameri (No); riposa Biellese 1902.

Testimonianze, documenti e un telegramma ritrovato

Le voci del silenzio che inchiodò Roma

Giovanni Tosco

Un racconto del silenzio attraverso le voci. Detto così, pare un ossimoro, ma è sufficiente scivolare all'interno delle pagine di "Tutto quello che non doveva succedere" (Sport Plus/Fandango Libri, 128 pagine, 13 euro) per rendersi conto che il senso è proprio questo. Perché il silenzio si accompagna al lutto, o almeno così dovrebbe essere. E Andrea Cardoni ha raccontato i giorni che devastarono una tifoseria, quella della Roma, e il popolo che credeva nel comunismo italiano. Accaddero due fatti sconvolgenti, da pesare ovviamente a seconda di quanto hanno inciso nelle vite di ciascuno (tantissimo, troppo, un po'; per qualcuno niente, lo si deve accettare), e sono fatti che succedono e si ripetono spesso in questa cosa che chiami vita, per dirla con Guccini, ma in così poco tempo e nell'epoca dell'edonismo sfrenato - anche per chi si schierava dall'altra parte invece di accettarlo supinamente - assumono un valore particolare. E infatti, quattro decenni dopo, Cardoni ne ha scritto e siccome all'epoca aveva tre anni («del 30 maggio 1984 penso di ricordare le luci di un televisore, persone che si muovono davanti a quelle luci e voci indistinte. Nient'altro.») si è affidato a chi c'era e ha provato a ricostruirne i pensieri, i ricordi e il senso che ancora oggi hanno, attraverso un linguaggio più realistico possibile, e dunque con molto romanesco e frasi che sono flussi di coscienza.

Il 7 giugno 1984, in vista delle elezioni europee, Enrico Berlinguer tenne un comizio a Padova, in piazza della Frutta. Durante l'intervento, mentre si

La morte di Enrico Berlinguer e la sconfitta dei giallorossi nella finale di Coppa dei Campioni. Cardoni racconta le due settimane del 1984 scolpite nella memoria

apprestava a pronunciare la frase «Compagni, lavorate tutti, casa per casa, strada per strada, azienda per azienda!», fu colpito da un ictus che lo costrinse a una pausa. La folla, che si era resa conto di quanto stava accadendo, urlava «Basta, Enrico, basta», ma lui portò a termine il suo intervento. Dopo il consulto con un medico, venne trasportato all'ospedale Giustinianeo e ricoverato in condizioni drammatiche. Morì quattro giorni dopo, alle 12.45 dell'11 giugno, a causa di un'emorragia cerebrale. Sull'onda lunga dell'emozione, il Pci fu, per la prima e unica volta, il partito più votato: 33,3 % contro il 33 % della Dc.

Il 30 maggio, lo Stadio Olimpico ospitò la finale di Coppa dei Campioni tra la Roma e il Liverpool. Finale storica, perché i giallorossi erano alla prima partecipazione nella competizione più importante e il destino aveva voluto che il trofeo si assegnasse in casa. La Roma passò in svantaggio per un gol di Neal, ma prima dell'intervallo pareggiò Pruzzo. La ripresa e i tempi supplementari non spezzarono l'equilibrio: decisero i rigori, e non era mai successo nella storia del torneo. L'errore iniziale di Nicol fu la più terribile delle illusioni. La stanchezza, la tensione, i gesti irriverenti del portiere Grobbelaar:c'è un po' di tutto nei due tiri consecutivi sbagliati da Conti e da Graziani che consegnarono al Liverpool la Coppa e Roma al silenzio più assordante che si possa immaginare. Scrive Cardoni: «Se fosse un saggio, e non lo è, quello che segue potrebbe essere lo studio dell'acustica di un silenzio che segue tre lutti collettivi. La voce viene prima della parola e per questo ho scelto di registrare e trascrivere il ricordo e quindi le versioni dei fatti di chi c'era e ha voluto raccontarli». Voci che si possono ascoltare anche in un coinvolgente podcast. E poi ci sono documenti ufficiali come bollettini medici, giornali, un telegramma ripescato da un archivio, tabellini che ci ricordano come in quei giorni Roma sia stata zitta. E come, da quei giorni, sia cambiato tutto, in peggio.

Il rigore calciato alto da Conti

TOP 5 ASSOLUTA

1. IL CASTAGNO DEI CENTO CAVALLI — Cristina Cassar Scalia — Einaudi
2. SULLA PIETRA — Fred Vargas — Einaudi
3. DOMANI, DOMANI — Francesca Giannone — Nord
4. L'ETÀ FRAGILE — Donatella Di Pietrantonio — Einaudi
5. L'ULTIMO CONCLAVE — Glenn Cooper — Nord

TOP 5 SPORT

1. LA VITA È UN PALLONE ROTONDO — Vladimir Dimitrijevic — Adelphi
2. OPEN. LA MIA STORIA — Andre Agassi — Einaudi
3. LA SECONDA STELLA — Autori vari — Giunti
4. SPARWASSER. L'EROE CHE TRADÌ — Giovanni Tosco — Minerva Edizioni
5. TENNIS — John McPhee — Adelphi

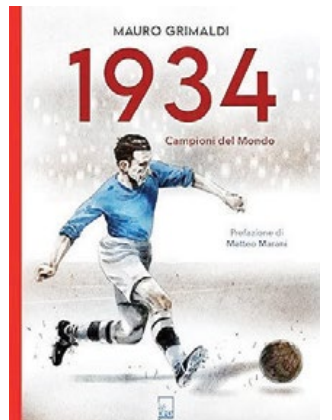
Fonte: Ibs/Feltrinelli

CALCIO | GRIMALDI: SPORT E POTERE

Il Mondiale vinto in campo e fuori

Sandro Bocchio

I Giochi di Berlino 1936 sono passati alla storia come la prima appropriazione dello sport da parte di un regime allo scopo di celebrare le proprie glorie. Una strumentalizzazione che avrebbe fatto scuola, come hanno dimostrato successive dittature: avrebbero cercato di eccellere con l'organizzazione di un evento oppure sfruttando (anche in maniera criminale: vedi alla voce doping di Stato) i propri atleti. Berlino 1936 è entrata nella memoria collettiva soprattutto per "Olympia", il film di Leni Riefenstahl che documentava quelle imprese sportive e, al tempo stesso, esaltava il regime nazista. Ma la prima vera intuizione dell'importanza del binomio sport-potere risale in realtà a due anni prima e a un altro regime, quello fascista. Quello che intuisce come il Mondiale di calcio possa trasformarsi in un motore prestigioso, in grado di garantire un posto tra i grandi all'Italia caduta sotto il tallone di Benito Mussolini nel 1922.

Un aiuto importante ad addentrarci in quei giorni è "1934" (Lap Dfg, 254 pagine, 18,50 euro) scritto da Mauro Grimaldi, preciso e appassionato conoscitore della storia del pallone italiano, a cominciare da quella della Nazionale. E qui si parla di colori azzurri, perché 1934 indica la data del primo trionfo mondiale, quello di cui - il 10 giugno - si sono celebrati i novant'anni. Il racconto di Grimaldi parte dal rapporto fascismo-sport. Un rapporto che, inizialmente, privilegia le imprese dei ciclisti e quelle dei motori. Esaltando quindi singoli, come Primo Carnera nel pugilato, che avrebbero potuto essere facilmente essere messi al servizio della propaganda. Il calcio non è subito nelle corde del regime, ma vi entra per il lavoro di alcuni singoli gerarchi, anche appassionati, come Leandro Arpinati. Sotto un duplice profilo: quello organizzativo (vedi la Carta di Viareggio) e quello sportivo. Quest'ultimo vive il passaggio fondamentale quando la Nazionale è affidata nel 1928 a Vittorio Pozzo. È l'inizio di un cammino straordinario, che segna un decennio unico nel calcio italiano, quando diventiamo la squadra da battere a ogni competizione: dopo quel Mondiale arriveranno l'oro di Berlino e il bis nel 1938 in Francia.

Non solo è decisivo l'ingaggio di Pozzo, altrettanto decisiva è l'intuizione di cosa avrebbe significato l'organizzazione del Mondiale e garantire ogni sostegno da parte del fascismo. Dopo Uruguay 1930, quello italiano è il primo torneo moderno, che si disputa in otto sedi differenti: nascono nuovi stadi, altri sono ristrutturati. Arrivano squadra e tifosi, si scoprono l'importanza della comunicazione e dei trasporti. E poi c'è l'avventura sul campo, raccontata con attenzione: il facile debutto con gli Stati Uniti, la delicata doppia sfida con la Spagna, la semifinale contro l'Austria di Matthias Sindelar, l'ultimo atto a Roma con la vittoria in rimonta sulla Cecoslovacchia, con una appendice dedicata ai Leoni di Highbury, alla sfida lanciata dai maestri inglesi ai campioni del mondo. Nomi che a molti oggi potranno dire poco (nella contemporaneità incontriamo il solo Giuseppe Meazza, cui è intitolato lo stadio di Milano), ma che sono stati il primo passaggio fondamentale del calcio italiano.

CALCIO

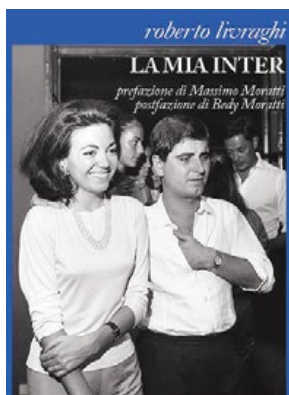
Gli Europei da Parigi a Berlino

Aneddoti, curiosità, statistiche, ma pure riferimenti al contesto storico, sociale e culturale in cui si è disputata ogni edizione. Con "Da Parigi a Berlino. Storia e storie degli Europei di calcio" (ultra sport, 288 pagine, 19,50 euro) Paolo Valenti ha scelto di raccontare in maniera ampia e coinvolgente l'avventura del torneo continentale affidandosi anche a chi ne è stato testimone diretto: da Marco Tardelli a Franco Baresi, fino a Dino Zoff, una schiera di grandissimi giocatori lascia alle pagine di questo libro testimonianze inedite e autentiche. Le scelte grafiche aiutano il lettore a focalizzare immediatamente i punti salienti di ogni edizione. Prefazione di Stefano Meloccaro.

G.T.

CALCIO

Quando l'Inter è una storia di amicizia

Una passione per il nerazzurro e un rapporto d'amicizia con la famiglia Moratti. Questo il doppio filo conduttore di "La mia Inter" (Il Canneto, 114 pagine, 16 euro) del ligure Roberto Livraghi, compositore di canzoni di successo, un mondo che abbandona nel 1977 per dedicarsi all'azienda di famiglia e al lavoro da dirigente sportivo. Un racconto che prende le mosse dal 1946, anno di cui l'autore si ricorda la prima formazione a memoria della sua squadra del cuore. Pagine autobiografiche in cui si incontrano tanti dei personaggi che hanno segnato le vicende interiste, e non solo. Prefazione di Massimo Moratti e postfazione di Bedy Moratti.

S.BO.

NUOTO

La rinascita di Bortuzzo dopo l'agguato

Il nome di Manuel Bortuzzo entra nelle cronache nel 2019 quando, per uno scambio di persona, a Roma è vittima di un agguato: le ferite gli paralizzano metà del corpo, determinando per sempre la vita di un 19enne che si stava facendo largo nel nuoto. Con "Soli nella tempesta" (Rizzoli, 180 pagine, 17 euro) torna sulla propria vicenda, raccontando i passaggi chiave di chi ha dovuto fare i conti con la disabilità e un futuro da interpretare. Cinque anni in cui Bortuzzo si è dedicato alla musica e al pianoforte, senza dimenticare lo sport. Il suo talento lo ha reso uno degli uomini di punta della squadra paralimpica di nuoto, con cui prenderà parte ai Giochi di Parigi.

S.BO.

GIUGNO 2024

ATTUALITÀ
Autovelox, ecco come cambiano le norme

NEWS MERCATO
Le novità delle Case auto: elettriche, ibride, benzina e Diesel

NAUTICA
Wallypower 50 e Pirelli 42 Mansory

IN QUESTO NUMERO

PEUGEOT E-3008
LA PROVA DEL SUV DI STELLANTIS DALLA GRANDE AUTONOMIA

SPECIALE FLOTTE AZIENDALI E NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

L'auto senza problemi

Crescono le offerte e i vantaggi per chi sceglie queste formule di utilizzo delle vetture

ALFA ROMEO TONALE
Il Suv del brand del Biscione è la quinta vettura più richiesta nel noleggio a lungo termine.

Allegato in vendita obbligatoria con il numero odierno del **Tuttosport**. Prezzo **Euro 2,00** (quotidiano **Euro 1,50** + AM **Euro 0,50**).

PORSCHE 911 CARRERA GTS

La prima ibrida non si scorda mai

La Casa di Stoccarda con la tecnologia T-Hybrid rende la 911 Carrera GTS ancora più potente. Modifiche anche all'aerodinamica e agli interni

La nuova Carrera GTS è la prima 911 stradale a essere equipaggiata con un sistema ibrido superleggero T-Hybrid di Porsche che la rende ancora più potente. Il cuore del sistema T-Hybrid è comunque il motore boxer da 3,6 litri che eroga 485 cv (357 kW) e 570 Nm di coppia, mentre la potenza di sistema è di 541 cv (398 kW) e 610 Nm. Il sistema T-Hybrid è dotato di due motori elettrici che sono collegati ad una batteria ad alto voltaggio leggera e compatta e funziona con una tensione di 400 V. La nuova 911 Carrera GTS ha un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 3,0 secondi e una velocità massima di 312 km/h. Porsche ha anche aggiornato la 911 Carrera che ora dispone di un nuovo motore boxer da 3,0 litri a doppia sovralimentazione collocato direttamente sotto la griglia del cofano posteriore, sopra al propulsore. Il motore ora sviluppa una potenza di 394 cv (290 kW) e una coppia massima di 450 Nm. La nuova 911 Carrera Coupé accelera da 0 a 100 km/h in 4,1 secondi ed è accreditata per una velocità massima di 294 km/h. Aggiornata anche l'aerodinamica e gli interni delle 911, come i paraurti e i fari a Led con tecnologia Matrix. Il prezzo della 911 Carrera GTS Coupé parte da 177.518 euro mentre quello della 911 Carrera coupé parte da 133.686 euro.

EDITORIALE

di Andrea Brambilla

Nuove sfide per il futuro

Incentivi, dazi, elezioni europee e un Codice della Strada in arrivo probabilmente per l'estate o subito dopo. Sono questi i temi "caldi" del settore automotive in questo periodo. Gli incentivi, dopo una lunga attesa durata quattro mesi sono stati resi operativi e... sono finiti subito, almeno per le vetture elettriche e usate, e restano pochi fondi per le altre due fasce. A maggio il mercato aveva chiuso con un preoccupante segno negativo del 6.6%, ma certamente giugno grazie agli Ecobonus recupererà. Nel frattempo la Commissione Europea ha varato i dazi sulle vetture cinesi, perché i costruttori ricevono aiuti dal Governo di Pechino. Dazi che vanno dal 21% al 38,1%, a cui si aggiunge il 10% già in vigore. Questa decisione colpisce anche i costruttori europei come BMW, Volvo, Renault, per citarne alcuni, che producono in Cina alcune vetture. Ecco quindi che Stellantis ha iniziato la produzione della Leapmotor T03 nel suo stabilimento di Tychy in Polonia. Un'operazione che permette di contenere i costi, rispetto alle fabbriche italiane, evitare i dazi imposti dall'Europa ed essere sul mercato a prezzi competitivi.
Molti si chiedono come cambierà la transizione della mobilità verso l'elettrico con il nuovo Parlamento Europeo? Probabilmente è ancora presto per scoprirlo e per capire i nuovi equilibri della UE, ma la certezza è che alcune Case auto, quelle con maggiori budget, stanno portando avanti le diverse tipologie di alimentazioni compreso il Diesel, mentre quelle con budget più contenuti sviluppano solo l'elettrico. Il futuro per le Case auto sarà ancora più sfidante e pieno di dubbi per gli utenti. Proprio per rispondere a questa incertezza degli automobilisti, lo speciale di questo mese è sulle flotte aziendali e noleggio a lungo termine, soluzioni di utilizzo dell'auto senza il possesso sempre più diffuse.

Sommario

2 **SPECIALE** Flotte aziendali e noleggio a lungo termine

6 **MERCATO** Le novità del settore automotive

12 **PROVA TOYOTA C-HR HEV 2.0 AWD-I GR SPORT** Attrazione sportiva

14 **PROVA MINI COUNTRIMAN C-FAVOURED** Evoluzione tecnologica

16 **PROVA PEUGEOT E-3008 GT** Il nuovo corso del Leone

18 **PROVA MOTO MOTO GUZZI V 85 STRADA V85 TT - V85 TRAVEL** Una e trina

21 **INCHIESTA** AUtovelox

23 **NAUTICA** Wallypower50, Pirelli 42 Mansory

DIRETTORE RESPONSABILE
Andrea Brambilla
a.brambilla@contieditore.it
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 Roma, Tel. 06.49921
SEGRETERIA: tel. 06. 4992285 - 4992390
segreteria@contieditore.it
AM AUTOMESE
pubblicazione mensile reg. presso il Tribunale di Roma il 12-2-2024, n. 21/2024
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Arturo Rizzoli (organizzazione test auto)
a.rizzoli@contieditore.it,
Diego D'Andrea, Nicola Desiderio, Daniele Drago, Francesco Forni, Francesca Galbiati, Roberto Gurian, Lorenzo Lucidi, Claudio Russo, Michele Salvatore, Luca Talotta
foto Domenico Fuggiano
Corriere dello Sport Srl

Crescita continua

Le vetture delle flotte aziendali stanno registrando numeri sempre più importanti nel mercato automotive, contribuendo molto anche allo svecchiamento del parco auto italiano e con un fatturato da 15 miliardi

a cura di Nicola Desiderio

L'auto aziendale è sempre più parte strutturale del business automotive anche del nostro paese tanto da interessare oramai stabilmente il 30% (29,7% per la precisione) dell'immatricolato e dando un impulso decisivo sia al rinnovamento del parco auto sia alla promozione delle nuove forme di alimentazione. Lo dice il 23° Rapporto ANIASA, l'associazione confindustriale che raccoglie le società di autonoleggio, della sharing mobility e dell'automotive digital. In tre parole: servizi di mobilità. Un settore che, secondo quanto riportato nel Rapporto, ha generato un fatturato 14 miliardi, con un aumento del 7,8%, e riguarda una flotta di oltre 1,35 milioni di veicoli (+8,2%) dando uno stimolo decisivo all'aumento delle immatricolazioni, con un ritmo di crescita del 25%, dunque superiore a quello del mercato nel suo complesso sia dell'automobile, che è pari al 19%, sia dei veicoli commerciali leggeri (+22,2%). Delle 1,59 milioni di unità complessive targate lo scorso anno, 525.700 sono riconducibili alle società di noleggio a lungo e breve termine. Se si considerano flotte tutte le immatricolazioni delle automobili che non riguardano le vendite a privati, si scopre che riguardano il 43,3% del totale. E se si vanno a vedere i numeri relativi ai primi mesi del 2024, ci si accorge che questa percentuale è salita al 48,8% e i due canali del noleggio coprono da soli il 30,6% del mercato delle automobili, senza contare quello dei veicoli commerciali leggeri che nel 2022 hanno sfiorato le 200mila unità (196.552 unità contro 160.838) e nei primi 5 mesi dell'anno in corso hanno continuato a tirare con 91.304 unità (+16,9%). Qui la percentuale del noleggio sfiora il 40% e – ovviamente – quella riconducibile alle flotte nel loro insieme è dell'85%. Sembra dunque passata definitivamente la fase post-pandemica che ha visto la crisi dei chip e della logistica con la conseguente carenza di prodotto disponibile alla consegna: ora auto e furgoni ci sono. Tali fenomeni hanno da un lato accelerato alcune tendenze già in corso (digitalizzazione, avvento dell'Intelligenza Artificiale, politiche ambientali, e-commerce, logistica, etc..), dall'altro hanno creato fattori di freno come l'aumento dei prezzi delle vetture e dei tassi di interesse e il minor ricorso all'auto condivisa che tuttavia presenta nuove dinamiche interessanti. Tutto però indica una crescita della mobilità pay-per-use. Sullo sfondo ci sono i temi della decarbonizzazione, della transizione tecnologica e della gestione dei dati, soprattutto in rapporto alle nuove legislazioni europee che puntano a tutelare l'utente e svincolano il bene dai dati stessi. La questione è dirimente a livello legislativo e rappresenta soprattutto un'area di business suscettibile di notevoli sviluppi sia in termini di offerta di servizi ed esperienza per il cliente sia di generazione di profitti per le aziende. In questo scenario, il rapporto evidenza tutti i vantaggi di sistema portati dal noleggio: 2,6 miliardi di risparmi economici legati alle economie di scala e un contributo annuo di 2,5 miliardi all'anno per l'erario accompagnato da un meccanismo che facilita la tracciabilità dei costi ed evita naturalmente qualsiasi forma di evasione. E proprio legato a questo tema ci sono quelli della fiscalità e dello sviluppo di un sistema di MaaS (Mobility as a Service) che hanno bisogno di una base normativa tale da permettere di investire in sicurezza su infrastrutture e servizi e rendere il sistema del trasporto e della mobilità più efficiente e sicuro. La possibilità da parte delle società di noleggio di agire su grandi masse di veicoli le mette inoltre al centro dei grandi processi di innovazione tecnologica e sociale e del rinnovamento del parco auto. Il "noleggio a lungo termine sociale", con il quale il governo francese ha stanziato 50 milioni di euro per promuovere la mobilità elettrica tra le fasce di reddito più basse, è un esperimento davvero interessante di incentivo eco dato attraverso il noleggio.

I MACRO DATI DEL SETTORE FLOTTE 2023

Fatturato totale del noleggio	14 miliardi
Flotta circolante	1,3 milioni di veicoli
Quota delle immatricolazioni flotte	29%
Valore immatricolazioni flotte	15 miliardi
Fatturato noleggio a lungo termine	7,5 miliardi (+10,2%)
Fatturato noleggio a breve termine	1,471 miliardi (+7,5%)
Fatturato usato	2,9 mld (+25,4%)
Noleggi car sharing	2.670.000
Veicoli in flotta connessi	1.040.000 nel 2024 (stima)

fonte ANIASA

DISTRIBUZIONE DEL FATTURATO DA NOLEGGIO PER TIPOLOGIA DI VEICOLO

DISTRIBUZIONE DEL FATTURATO DA NOLEGGIO PER TIPOLOGIA DI CLIENTE

DISTRIBUZIONE DELLA FLOTTA CIRCOLANTE PER TIPOLOGIA CLIENTE

fonte ANIASA

Il car sharing soffre

Crescono lentamente gli utenti ma siamo ancora lontani dai dati del 2019. Funziona solo nelle grandi città; l'80 % è tra Roma e Milano

Il car sharing è ancora lontano dai numeri pre-pandemia, ma sta reagendo modificando il proprio posizionamento rispetto sia all'autonoleggio sia alle altre forme di sharing (bike, scooter e monopattini). Gli utenti attivi nel 2023 sono stati circa 300mila con una crescita del 23% dal 2020 e solo del 4% rispetto al 2022. E sono ben lontani i 10 milioni di noleggi prima del 2019, oggi siamo fermi alla metà. Il car sharing si è inoltre arroccato nelle grandi città – a Roma e a Milano si concentra l'80% della flotta composta da circa 3.500 vetture – e sono diminuiti i gestori che nel frattempo hanno consolidato il loro business oppure hanno chiuso i battenti di fronte anche alle difficoltà operative e ai costi legati agli atti di vandalismo e allo scarso rispetto per le regole di utilizzo. È invece cambiato molto il comportamento dei clienti. Sta crescendo molto infatti la durata del noleggio: 95 minuti con una distanza media di 14,3 km – a Roma addirittura si sfiorano le due ore con 115 minuti e 16,8 km di media ... – rispetto ai 77 minuti del 2022 e che si porta quasi sul terreno del rental car, grazie a formule plurigiornaliere e per i fine settimana, sfruttando il vantaggio del poter prelevare la vettura e pagare il servizio direttamente con l'app piuttosto che affrontare tutte le procedure per prendere un'auto da un normale rental car, mentre per gli spostamenti brevi si ricorre sempre di più alle altre forme di mezzo condiviso (bike, monopattini e scooter). Continua invece a crescere il corporate car sharing, ovvero la condivisione di un parco auto senza assegnazione all'interno della stessa azienda massimizzandone l'utilizzo e offrendo il benefit dell'auto aziendale ad una fascia di dipendenti più ampia. I veicoli in corporate car sharing nel 2023 hanno raggiunto le 4.860 unità (+15,9%) e ben il 45% sono alla spina (elettrici e ibridi plug-in) promuovendo dunque una mobilità più efficiente e più green con benefici anche per l'immagine ed il bilancio ambientale delle aziende.

Dilemma alimetazioni

Elettrica, plug-in hybrid, full hybrid, benzina o Diesel? Scegliere queste forme di utilizzo delle vetture permette di poter optare per l'alimentazione ideale alle proprie esigenze

Le flotte e il noleggio sono un fattore di accelerazione del rinnovamento del parco auto e dunque per mettere in circolazione mezzi più moderni, sicuri e puliti. Sono i numeri a dirlo e l'evoluzione del mercato. Al momento, la flotta di 1,22 milioni di auto del noleggio a lungo termine è composta ancora per il 52% da Diesel, complice la presenza dei mezzi commerciali leggeri che anzi si sono riorientarti verso il gasolio (con o senza mild-hybrid) passando dal 70% del 2022 all'83% del 2023, con l'elettrico che sale dal 5,1% a al 5,7% e il benzina che viene ridimensionato dal 19,8% al 7,8%. Andando a vedere le immatricolazioni di autovetture negli ultimi anni e confrontando il canale dei privati con quello del noleggio si vede che il primo ha visto il crollo del Diesel, ridotto all'8,6% al 49,6% del 2016 quando le ibride erano al 2,3% e le elettriche allo 0%. Per il secondo, il gasolio è passato dal 51,5% al 26,3%, mentre le ibride e le elettriche sono passate rispettivamente al 41,8% e al 4,1% contro il 36,4% e il 2,4% per i privati. Se andiamo a vedere poi la quota di auto alla spina (elettriche e ibride plug-in), nel 2016 pesavano per i privati lo 0,1% dell'immatricolato e lo 0,3% per l'NLT e nei primi 4 mesi del 2024 il noleggio a lungo termine batte 10,9% a 4%. A determinare, in ogni caso, una maggiore propensione da parte del settore dell'NLT all'acquisto di vetture a basso impatto ambientale ed elettrificate ci sono principalmente fattori di costo, di policy aziendale e di obiettivi di decarbonizzazione legati anche al bilancio, ma questo vuol dire per il mercato avere una base forte di pianificazione e la possibilità di rimettere a disposizione, una volta deflottate, auto usate dotate di sistemi di sicurezza e propulsione più avanzati e il cui costo da nuove è giudicato attualmente troppo elevato. Va anche detto che questo ruolo di apripista tecnologico da parte dell'auto aziendale è ancora più marcato negli altri paesi europei, potenziato ulteriormente dal fatto che la quota di vendita a privati è strutturalmente inferiore. Nel 2023 il 50% delle flotte in Germania sono state elettrificate con un 19% di elettrico, percentuale che sale al 60% nel Regno Unito (con il 27% di elettrico), al 61% delle Spagna (6% di BEV) e addirittura al 68% in Olanda (37% solo di elettrico) con una media dei 7 mercati più importanti del 17% per il Diesel, del 28% per le benzina e un 54% di elettrificato dove prevale l'elettrico al 18% contro il 12% di plug-in hybrid, l'8% di full-hybrid e il 17% di mild-hybrid. Sembra un altro mondo ed invece è appena oltre le Alpi. (N.D.)

DISTRIBUZIONE DELLA FLOTTA CIRCOLANTE PER ALIENTAZIONE

Noleggiare l'auto per vacanze o lavoro

Il turismo in Italia è in forte aumento e per quest'estate si aspettano 216 milioni di presenze. L'offerta è più ampia e il fatturato cresce

Il noleggio a breve termine è tornato ad avere buona salute anzi ha raggiunto un fatturato di 1,47 miliardi di euro (+7,5%), mai conseguito dal settore neppure prima della pandemia. Crescono i giorni di noleggio (quasi 36 milioni, +14,2%), ma soprattutto il numero totale dei noleggi (4,32 milioni, +18,1%) mentre scendono la durata (8,3 giorni, -3,3%), il fatturato per noleggio (340 euro, -9%) e per giorno di noleggio (40,9 euro, -5,8%) e per veicolo (10.739 euro, -4,5%). Salgono invece l'utilizzo (71,9% contro 70,9%), la flotta media (quasi 137mila veicoli, +12,6%), ma meno le immatricolazioni (+8,2%) con 67.871 veicoli nuovi sui quali spiccano i 5.897 furgoni con una crescita clamorosa del 162,1%. E la prima parte del 2024 ha visto un'accelerazione sostanziale: nei primi 5 mesi le società di rental car hanno infatti immatricolato il 46,7% di automobili in più. Un fattore positivo è costituito anche dall'inflottamento di veicoli di segmento superiore e dunque di valore maggiore con prevalenza del segmento C (+29,3%), alto di gamma (7,6% contro il 4,9% del 2022) e, come detto, dei furgoni. Il canale Dowtown è cresciuto di più: con il 38% dei noleggi totali ha generato il 43% del fatturato che sono aumentati rispettivamente dell'11,7% e del 13,1%, mentre l'Airport ha generato il 57% del fatturato con il 49% dei noleggi crescendo rispettivamente dell'4,6% e del 21,4%, dunque ha vissuto una dinamica più competitiva che hanno fatto perdere in tutti i parametri di valore, tranne per il fatturato di noleggio per noleggio nel canale Dowtown (+3%). Va detto inoltre che è cresciuta al 32% la quota del giro d'affari acquisita direttamente e si è contratta al 30% quella attraverso intermediari (aggregatori, broker, tour operator e agenzie di viaggio). Al 27% è quella relativa alle convenzioni con le aziende mentre da segnalare che il segmento del replacement, ovvero delle vetture sostitutive, è cresciuto del 23,7%. Interessante infine che, a fronte di una diminuzione delle stazioni di noleggio a 1.008 (-4,4%), gli occupati diretti sono cresciuti a 1.985, il 16,9% in più. (N.D.)

La scelta ponderata

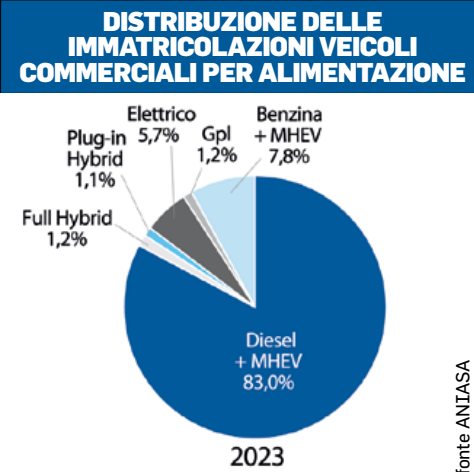
Il noleggio a lungo termine è una formula che permette di capire dove sta andando, tra le alimentazioni, la transizione della mobilità. I privati lo scorso anno sono stati oltre 162mila

Il noleggio a lungo termine è tornato a brillare nel 2023 generando un fatturato complessivo di 10,6 miliardi di euro (12,9%) dei quali circa 7,5 miliardi derivano dal noleggio dei veicoli (+10,2%) e quasi 2,9 miliardi dalla rivendita dell'usato deflottato con un aumento del 25,3%. Quote quasi residuali riguardano il fleet management e il rent-to-rent, entrambi in calo rispettivamente del 14,1% e del 33,8%. La flotta circolante è cresciuta a 1,22 milioni di veicoli (+8%) e le immatricolazioni sono cresciute di ben il 23,6% e di questo ben il 31% è costituito da vetture ibride ed elettriche. Nel 2023 il 23,7% del noleggio ha dunque riguardato il noleggio a lungo termine contro il 23,3% del 2022 e il 14,6% del 2019. Andando a vedere i dati UNRAE, si nota che le aziende Top (ovvero indipendenti o emanazione di banche e società finanziarie) hanno immatricolato il 34,5% in più rispetto al +17,4% delle captive, ovvero le società che dipendono direttamente da un costruttore, un dato in controtendenza rispetto agli anni scorsi che avevano visto invece una crescita di queste ultime. L'82,7% dei clienti è composto dalle aziende, il 6,5% dalle pubbliche amministrazioni – l'unico segmento a registrare un calo dell'8,7% – mentre il 10,8% è composto da privati che equivalgono a oltre 162mila clienti che scelgono il noleggio a lungo termine come strumento per acquisire il loro veicolo scegliendo una formula finanziaria nata per le aziende e allargatasi al cliente singolo in modo quasi inaspettato, per vari motori. Il primo è la formula che permette di avere in un unico pacchetto, senza pensieri e con un costo certo, tutti i servizi compresi, compresa l'assicurazione che rappresenta un fattore critico in determinate aree geografiche e per talune fasce di età. Solitamente sono clienti che provengono da un'esperienza di noleggio, soprattutto attraverso la vettura aziendale assegnata come strumento di lavoro e/o come fringe benefit, o diretta come partita IVA che, piuttosto che acquistare l'auto non aziendale, preferiscono prenderla a noleggio. A questi elementi ne va aggiunto uno nuovo: la possibilità di allontanare il rischio della transizione ecologica, eliminando il problema del valore residuo e della rivendita, e delle oscillazioni economiche che, dopo anni di stabilità e livellamento, si sono manifestate nuovamente. Ovviamente, questo vantaggio viene colto anche dalle aziende e, andando a dare uno sguardo al mix delle alimentazioni in flotta, si vede chiaramente che scendono Diesel (-7%) che pure riguarda ancora il 52,1% della flotta, soprattutto per i furgoni, GPL (-13,5%) e metano (-15,9%) sceso ad una quota residuale. Salgono invece del 48% le ibride (+48,2%) che valgono il 22,4% della flotta, le ibride plug-in (+31,5%) che pesano per il 6,5%, e le elettriche (+38,7%) con una quota del 3,6% Andando a vedere le immatricolazioni, si nota una lieve crescita dell'elettrico (dal 4,4 al 4,7%), un calo dell'ibrido plug-in (dall'11,1% all'8,6%) e un progresso delle full-hybrid (dal 5,8% al 7,2%). Per le alimentazioni in purezza, con o senza l'aggiunta del mild-hybrid, il benzina cresce dal 33,1% al 37,2% e il Diesel rimane praticamente stabile (dal 41,9% al 41%). La media dei 7 mercati più grandi d'Europa per quanto riguarda le flotte vede la benzina al 28%, il Diesel al 17%, l'elettrico al 18%, il plug-in hybrid al 12%, il full-hybrid all'8%, il mild hybrid al 17% e il GPL all'1%. Dunque in Italia anche il noleggio a lungo termine vive una sostanziale reticenza verso le auto ad emissioni basse o zero, anche in presenza di policy che spingono le aziende ad acquisirle in flotta. Andando a vedere i dati per ordini e durata si nota un orientamento netto verso le formule da 48 mesi ed oltre, passate dal 26% al 48% con un allungamento dei chilometraggi, in particolare per la fascia 20.001-30.000 km (dal 21% al 24%) e oltre i 30.000 km (dal 39% al 46%). Rimangono praticamente immutate le quote per canali di acquisizione: 54% è diretto, il 42% indiretto e il 4% attraverso vendita online o telefonica. (N.D.)

IMMATRICOLAZIONI AUTO NLT - TOP 5 MODEL

Veicoli da lavoro

L'immatricolazione nelle flotte aziendali dei veicoli commerciali è in grande crescita. Lo scorso anno sono state superate le 200mila unità. L'alimentazione Diesel è dominante ma crescono ibride ed elettriche

I veicoli commerciali stanno vivendo un vero e proprio boom continuo. Il fattore di crescita è lo sviluppo della logistica e dell'e-commerce che, dopo l'impulso dato dalla pandemia, non accenna a diminuire e per il quale si prevedono ancora anni di crescita. Le immatricolazioni inoltre, dopo il rimbalzo dovuto alla fine della carenza dei semiconduttori, hanno solo rallentato la loro progressione e nel 2023 sono ormai prossime alle 200mila unità (196.552, +22%), soglia che potrebbe essere comodamente superata già alla fine del 2024 visto che nei primi 5 mesi del 2024 si è già a 91.304 unità (+16,8%). Di questi, la maggior parte viene assorbita dagli acquisti diretti (38,4%) contro una quota del 39,7% nell'intero 2023 e del 42,4% nel 2022. Allo stesso tempo, il noleggio a lungo termine è salito al 33,1% contro 31,4% e il 28,9% dei due anni interi precedenti. Lo stesso dicasi per il rental car: si è passati dal 4,6% del 2022 al 5,9% del 2023 e siamo già al 6,2% da aprile a maggio di quest'anno. C'è dunque un'evoluzione quantitativa ed anche qualitativa sulla quale si ferma anche il rapporto ANIASA. Nel noleggio a breve termine, il fatturato nel 2023 è cresciuto fino a 118 milioni di euro (+13,3%) a fronte del 7,5% del settore ottenuto tra l'altro con un numero di giorni di noleggio superiore solo del 3,4% e con un calo dei noleggi del 6,9%, ma con un aumento della durata (da 11,3 a 12,6 giorni, +11,1%), ma con un fatturato unitario cresciuto a 526 euro (+21,7%), un aumento delle immatricolazioni clamoroso (5.897 unità, +162,1%) accompagnato da un forte aumento del suo valore medio, cresciuto del 33,3%. Il tutto ottenuto con una flotta media praticamente stabile (10.928 unità, +0,5%) e con una permanenza di 26,1 mesi contro i 21,6 del 2022. Anche in questo caso, l'utilizzo è cresciuto oltre il 70%, 2 punti in più. Anche nel noleggio a lungo termine i furgoni hanno portato il loro fatturato da noleggio a 1,26 miliardi con un aumento del 12,5% rispetto al 10,2% dell'intero settore, prendendosi dunque il 16,7% della torta. Anche in questo caso, la flotta è cresciuta, ma meno del totale (5,5% contro il 9,6%) portando gli LCV ad essere il 18,1% dei veicoli NLT nel loro insieme. Quanto alle immatricolazioni, la crescita è evidente: 61.450 unità con un aumento del 14%, meno del totale, ma abbastanza per sostenere la crescita di un business specifico che indica come gli operatori si sono attrezzati e stanno facendo lavorare a dovere le loro flotte riuscendo ad essere particolarmente profittevoli. (N.D.)

DISTRIBUZIONE DELLE IMMATRICOLAZIONI VEICOLI COMMERCIALI PER ALIMENTAZIONE

Elettrico 5,7%
Gpl 1,2%
Benzina + MHEV 7,8%
Plug-in Hybrid 1,1%
Full Hybrid 1,2%
Diesel + MHEV 83,0%
2023
fonte ANIASA

Sempre connessi

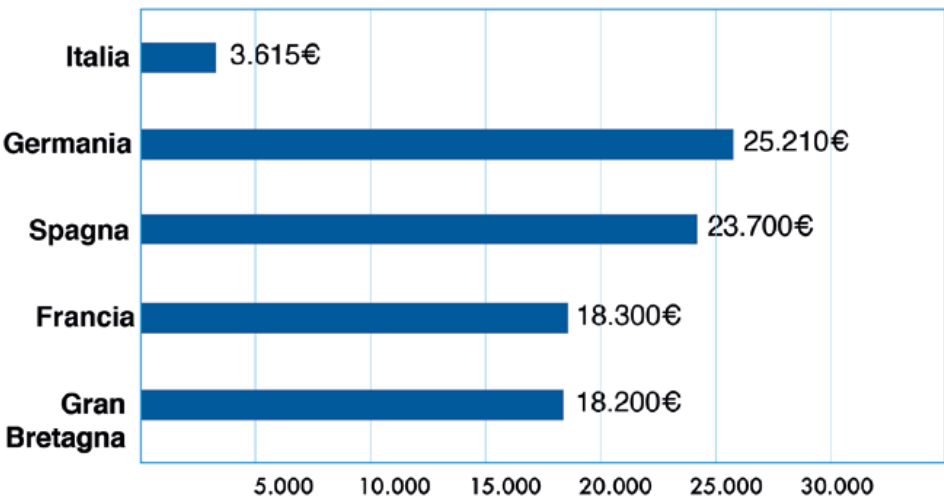
Saranno oltre un milione i veicoli che sfruttano le moderne tecnologie con vantaggi su sicurezza, utilizzo ed efficienza

ROMA – Alla fine del 2024 saranno oltre un milione i veicoli (1.040.000 per l'esattezza), tra autovetture e furgoni, connessi entro la fine del 2024, ma già nel 2023 siamo a quota 960mila dunque oltre l'80% del totale delle flotte congiunte tra noleggio a breve e a lungo termine. Lo sostiene il rapporto ANIASA sottolineando che nel 2015 erano solo 190mila crescendo rapidamente, senza flessioni, anno dopo anno. I vantaggi di avere veicoli connessi in flotta sta portando vantaggi sostanziali per sicurezza, utilizzo e ed efficienza. E con l'aumento dei veicoli capaci, grazie ai loro dispositivi telematici, di raccogliere e scambiare dati si sta aprendo un nuovo mondo. Si prevede che tra il 2018 e il 2025 il volume di dati passerà da 33 a 175 zetabyte, un tesoro che si sta costituendo già da ora con 27 miliardi di km all'anno percorsi e che si calcola abbia già portato a risparmiare dal 10% al 20%. I veicoli connessi sono un pezzo importante della smart mobility e aprono nuovi ambiti di business tanto che le compagnie assicurative, che da tempo montano le loro scatole nere sui veicoli, hanno già quintuplicato i loro investimenti in questo campo specifico che prende il nome di insurtech e aiuta a valutare meglio il rischio incentivando coloro che hanno un comportamento di guida più attento e virtuoso. È dunque anche il primo passo per la personalizzazione delle tariffe. Tali sistemi offrono dunque un grande potenziale economico e sociale, ma ANIASA segnala carenze legislative che lo limitano oltre al fatto che questi dati potrebbero essere utilizzati per governare al meglio le politiche di mobilità. Inoltre il Data Act europeo, che sancisce la separazione tra il veicolo e i dati, tutela il titolare di quest'ultimi ovvero l'utilizzatore, ma pone il legislatore nazionale di fronte alla necessità di creare un ecosistema digitale della mobilità e di standard operativi che permettano al mondo delle flotte e del noleggio di sperimentare soluzioni e perseguire i loro obiettivi di business.

Anche usata conviene

Il noleggio a lungo termine sta crescendo anche per i veicoli di seconda mano. Un vantaggio nel prezzo per l'utilizzatore ma anche per l'ambiente e per la sicurezza sulle strade

L'usato è già un business consistente per le società NLT (2,9 miliardi di fatturato, +25,3%), ma sta diventando ancora più articolato con l'offerta dell'usato stesso in noleggio. Gli operatori ci stanno puntando sempre di più mettendo nel mirino clienti che hanno possibilità di spesa inferiore oppure ambiscono a guidare un'auto che da nuova ha un canone troppo elevato, con un pacchetto di servizi del tutto analogo a quello offerto per i veicoli nuovi e l'ulteriore vantaggio di essere in pronta consegna. Le proposte vengono da attori di prima grandezza come Ayvens con Second Life, Leasys con Re-Use e Arval con Release, ma anche Kinto (emanazione di Toyota) ha iniziato ad offrirlo. Il noleggio a lungo termine di un veicolo usato moderno, pronto a percorrere molti km in più rispetto al noleggio da nuova, permette infatti di estrarre da esso maggiore valore e di offrire mobilità senza ricorrere un veicolo nuovo che, per essere prodotto, ha bisogno di risorse naturali. Il noleggio dell'usato si lega dunque alla responsabilità sociale e ambientale oltre che all'economia circolare. Si tratta di una rivoluzione copernicana per un settore che aveva fatto sempre in modo di trattenere il "ferro" il meno possibile all'interno delle proprie flotte ed invece oggi lo impiega lungo più cicli di utilizzo. Il beneficio per il consumatore è chiaro: accedere ad un veicolo più sicuro, efficiente e pulito con un canone che, a seconda dei casi, può essere più basso del 20-30% rispetto ad uno per un veicolo nuovo equivalente. (N.D.)

DEDUCIBILITÀ DELLE AUTO AZIENDALI (costo vettura 30.000 euro)

La nuova era

IN CIFRE

MOTORI Benzina 4 cilindri plug-in hybrid da 200 cv. Benzina 4 cilindri mild hybrid 48V da 208 cv; 6 cilindri da 398 cv. Diesel mild hybrid 48V da 197 cv.

DIMENSIONI 4,75 x 1,92 x 1,66 metri.

PREZZI da 64.200 euro.

Arriva la quarta generazione del Suv più venduto di BMW. Cresce in dimensioni e tecnologia con motori benzina e Diesel e potenze fino a 398 cv

Rispetto al passato, la nuova X3 è più bassa, più larga e più lunga. Il passo invece è rimasto invariato, sempre 2 metri e 86 centimetri. Sul frontale c'è la grande griglia a doppio rene BMW divisa, ora caratterizzata da linee verticali e diagonali, e fari led appuntiti a forma di L rovesciata. Guardando la fiancata, si notano subito la linea del tetto piuttosto marcata, finestrini con cornice bicolore standard, maniglie delle porte a filo, minigonne laterali belle sagomate e passaruota posteriori piuttosto prominenti. Dietro troviamo uno spoiler lungo sul tetto e deflettori d'aria laterali, oltre a fanali a Led con grafica a T. I terminali di scarico sono integrati e invisibili su tutti i modelli ad eccezione della potente M50 xDrive, dove sono messi in evidenza. Salendo a bordo si nota la stessa impostazione che abbiamo già visto sulle ultime BMW private, con il super display curvo che avvolge il guidatore e occupa gran parte della plancia. È composto da un display da 12,3" dedicato alla strumentazione e da uno touch da 14,9" dedicato all'infotainment. Non si contano i sistemi di assistenza alla guida: dall'avviso anti collisione frontale all'assistenza al parcheggio con tanto di assistente alla retromarcia incluso.
Sulla BMW X3 anche chi siede dietro viaggia comodo e lo spazio per i bagagli è aumentato, con un minimo di 570 e un massimo di 1.700 litri di capacità (460 - 1.600 sulla ibrida plug-in).
La nuova BMW X3 è disponibile con unità benzina e Diesel a quattro cilindri turbo e accompagnate dalla tecnologia mild hybrid a 48 Volt con potenze di sistema rispettivamente di 200 (153 kW) e 197 cv (145 kW). C'è poi la versione con il sistema ibrido plug-in composto da motore a benzina quattro cilindri e motore elettrico integrato nella trasmissione, per una potenza complessiva di 299 cv (220 kW). La punta della gamma, però, è rappresentata dal nuovo motore della versione M50 xDrive, un benzina sei cilindri in linea con tecnologia mild hybrid a 48 Volt da 398 cv (293 kW). La X3 arriverà in Italia nel mese di novembre 2024, con un listino prezzi che parte dai 64.200 euro della variante a benzina. (Francesca Galbiati)

ANTEPRIMA NISSAN QASHQAI

La regina si rinnova

IN CIFRE

MOTORI Benzina 1.3 mild hybrid da 140 e 158 cv. E-Power benzina turbo 1.5 da 138 cv ed elettrico, potenza di sistema 190 cv

DIMENSIONI 4,42 x 1,84 x 1,62 metri. Peso 1.405 (kg 1.686 E-Power)

PREZZI Non ancora comunicati.

Nuovo design per la vettura che è stata la capostipite dei Suv/crossover di fascia media. Restano invariate le motorizzazioni

È tempo di aggiornamenti per la Nissan Qashqai, che dopo tre anni e mezzo dal lancio della sua terza generazione, venduta in 350mila unità in Europa, introduce una serie di novità sia estetiche che di contenuto. Rivisto il design degli esterni, soprattutto nella parte frontale, mentre all'interno cresce la dotazione tecnologica che mette a disposizione tutti i servizi di infotainment più moderni, dalle app di Google alle nuove telecamere esterne che offrono una visuale ampliata di ciò che accade fuori dall'abitacolo. Senza dimenticare la sicurezza, garantita da ADAS evoluti. Per quanto riguarda il design esterno gli interventi maggiori sono stati fatti sulla parte frontale dell'auto, completamente ridisegnata con una griglia ispirata alle armature degli antichi samurai giapponesi mantenendo la tipica forma a "V" dei moderni modelli Nissan. Ridisegnati anche i gruppi ottici anteriori, ancora più affilati, mentre quelli posteriori hanno lenti trasparenti e una nuova disposizione degli elementi luminosi. Per quanto riguarda gli interni, sulla nuova versione della Qashqai sono previsti inserti in Alcantara per le versioni più ricche, inclusa la N-Design che include anche sedili in pelle nera trapuntata. Nuova l'illuminazione ambientale che, a partire dall'allestimento N-Connecta, è dotata di Led regolabili dal guidatore in colore e intensità. La motorizzazione ePower

della Qashqai ha avuto un gran successo che ha superato le attese dei giapponesi. Nessuna novità quindi per quantoriguarda la parte meccanica. Il motore elettrico da 190 cavalli che muove le ruote è sempre lo stesso, come uguale è il motore termico che è anche piuttosto sofisticato per l'uso che deve fare di semplice "generatore di energia". Si tratta infatti di un 1.5 litri tre cilindri turbo benzina da 138 cv con un particolare manovellismo che rende variabile il rapporto di compressione. La Qashqai e-Power ha un livello di emissioni di 120 gr/m di CO2, che le permette di accedere anche agli incentivi governativi 2024. I prezzi della Qashqai 2024 non sono ancora stati definiti ma non si scosteranno molto dal modello attuale. In versione termica con cambio automatico nell'allestimento intermedio Tekna l'attuale Qashqai parte da 34 mila mila euro, la ePower costa 37mila euro.

Piccoli Suv crescono

La nuova citycar di Citroën è disponibile ora anche celettrica. Compatta ed elegante ha un prezzo molto interessante

Dopo avere messo in fila più di 5,6 milioni di unità vendute, la C3 si rinnova in maniera radicale. Seguendo una tendenza ormai imperante, sposa infatti caratteristiche, almeno estetiche, da Suv abbandonando gli abiti da berlina, seppure un po' meno classica del solito. I passaruota, le protezioni inferiori, le barre sul tetto danno un aspetto da veicolo multiruolo alla piccola della Citroën. Lo stile rinnovato parte dallo stemma al centro della fascia nera che unisce i gruppi ottici. È più grande e molto più visibile, le luci a led si alternano tra verticali e orizzontali, sia davanti sia dietro. Le barre orizzontali devono essere piaciute ai designer, che le hanno inserite anche nel frontale e davanti ai montanti posteriori.
La C3, con i suoi 4 metri di lunghezza, rimane un'auto compatta e maneggevole, adatta anche all'uso in città. L'abitabilità posteriore è buona, in rapporto alle dimensioni, con un bagagliaio che ha 310 litri di volume minimo. La strumentazione digitale è stata avanzata e rialzata al limite superiore del bordo della plancia per far togliere il meno possibile gli occhi dalla strada. L'allestimento di base You prevede un alloggiamento dello smartphone al posto del touchscreen da 10"25 che campeggia a centro plancia sulle Max. Questo per contenere un prezzo d'accesso di soli 14.990 euro.
La versione di base è spinta da un 3 cilindri turbo di 1,2 litri da 100 cavalli ed è affiancata al lancio dalla variante elettrica ë-C3. Quest'ultima ha un motore da 83 kW (113 cavalli) e un pacco batterie da 44 kWh che promette un'autonomia di circa 320 km. Nel 2025 arriverà anche un'elettrica meno costosa, da 19.990 euro di base contro 23.400 euro, con batterie che fanno dichiarare un'autonomia di circa 200 km.
Su strada la nuova Citroën si mostra facile da guidare, con un occhio di riguardo per il comfort, garantito da assetto tendenzialmente morbido. È comunque buona la maneggevolezza nel misto, così come la stabilità nelle curve più veloci. Il cambio manuale ha innesti precisi mentre il motore risponde con discreta prontezza alle sollecitazioni, dando il meglio di sé in fatto di consumi contenuti. Le prestazioni indicano in 160 km/h la velocità massima e 10"6 il tempo da 0 ai 100 orari.
(Roberto Gurian)

IN CIFRE

MOTORI Benzina 1.2 da 100 cv. Elettrico 113 cv, batteria da 44 kWh, autonomia 324 km (WLTP).

DIMENSIONI 4,01 x 1,50 x 1,57 metri. Peso 1.151 (1.416 ë-C3)

PREZZI da 14.990 (23.300 ë-C3).

PRIMO TEST HYUNDAI TUCSON

Filosofia hybrid

La nuova versione del Suv coreano offre un'ampia scelta di motori tutti elettrificati benzina e Diesel

La nuova Hyundai Tucson è arrivata in Italia e porta con sé un restyling che promette di ridefinire gli standard nel segmento. Abbiamo avuto l'opportunità di testare il veicolo, un successo consolidato in Europa (è stato il C-Suv più venduto nel 2022 e nel 2023), per le strade di Milano e delle sue immediate periferie, tra il quartiere Corvetto fino a Peschiera Borromeo.
Il design è un vero e proprio salto in avanti. L'esterno sfoggia il linguaggio stilistico "Parametric Dynamics", con linee angolari e una firma luminosa che cattura l'attenzione. Il posteriore, ridisegnato, conferisce al Suv una presenza ancora più imponente.
Ma è all'interno, dove l'abitacolo è stato completamente rivisto per offrire un comfort e una praticità superiori, la vera innovazione. Il volante è stato ridisegnato, più piccolo e moderno, mentre la console centrale con ricarica wireless integrata offre un doppio display curvo da 12,3 pollici.
La nuova Tucson non è solo bella da vedere, ma è anche dotata delle ultime tecnologie come gli aggiornamenti Over-the-Air, che permettono di avere software sempre aggiornati da remoto, la telematica Bluelink e i servizi Hyundai Live. Inoltre, la Digital Key 2.0 consente di sbloccare e avviare il veicolo utilizzando la tecnologia NFC da smartphone o smartwatch. La gamma di motori elettrificati è completa e prevede la tecnologia mild-hybrid 48V sul benzina 1.6 da 160 cv, e su Diesel 1.6 da 136 cv, oltre ai benzina full hybrid 1.6 da 215 cv e al plug-in hybrid 1.6 da 235 cv.
Nel test drive, abbiamo provato la versione Full-Hybrid 1.6 HEV 2WD AT da 215 cv. La risposta del motore è stata immediata e fluida, garantendo una guida piacevole sia nel traffico cittadino che sulle strade più aperte. Nel traffico intenso della città, le funzionalità di assistenza alla guida, come il cruise control adattivo e l'assistente al mantenimento della corsia, hanno reso la guida più rilassante. La nuova Tucson è disponibile in diversi allestimenti: XTech, con prezzo base di 32.850 euro per la versione 1.6 T-GDI 48V da 160 cv (Full-Hybrid 1.6 HEV 2WD AT da 215 cv da 36.800 euro). Per chi cerca un equipaggiamento più ricco c'è l'allestimento Business (da 35.350 euro) mentre il top di gamma è la versione Excellence (da 39.650 euro). Infine, per gli amanti del look sportivo, è disponibile anche la versione N Line (da 39.650 euro).
(Luca Talotta)

IN CIFRE

MOTORI Benzina 1.6 full hybrid da 215 cv; benzina 1.6 mild hybrid 48V da 160 cv; benzina 1.6 plug-in hybrid da 235 cv. Diesel 1.6 mild hybrid da 136 cv.

DIMENSIONI 4,50 x 1,87 x 1,65 metri. Peso da 1.538 kg

PREZZI da 32.850 euro.

MONDO NEWS

UN'AUDI RS 4 DA 470 CV PER L'ANNIVERSARIO

Audi celebra i 25 anni di una delle sue vetture iconiche, l'RS 4, con un modello speciale della RS 4 Avant. La prima RS 4 Avant fu quella del 1999 che rispetto all'Audi S4, aveva una carrozzeria allargata e un motore a sei cilindri biturbo da 2,7 litri sviluppato in collaborazione con Cosworth con una potenza di 380 cv. La nuova Audi RS 4 Avant edizione 25 anni è motorizzata con un benzina V6 biturbo con una potenza di 470 cv (346 kW) e una coppia massima di 600 Nm con un incremento di 20 cv rispetto alla RS 4 Avant che gli permette un'accelerazione da 0 a 100 km/h in soli 3,7 secondi e raggiunge una velocità massima di 300 km/h. Il sistema frenante prevede dei dischi carboceramici, mentre l'impianto di scarico sportivo RS plus, con terminali in nero opaco, genera un sound intenso. Di serie le sospensioni sportive RS pro, regolabili manualmente con un'altezza da terra inferiore di 10 millimetri che può arrivare fino a 20 millimetri rispetto al modello di serie. L'Audi RS 4 Avant edizione 25 è disponibile anche nell'iconica colorazione giallo Imola, oltre al Nardò Grey e il Mythos Black. L'Audi RS 4 Avant edition 25 anni ha un prezzo che parte da 142.905 euro.

IL MOTORE DA 130 CV ANCHE SULLA YARIS CROSS

Anche la Yaris Cross ora è disponibile con il nuovo powertrain ibrido da 130 cv, che affianca quello da 116 cv, e dispone di un'insonorizzazione più curata e nuove dotazioni tecnologiche e di sicurezza. Nell'abitacolo, trovano posto il display da 12,3" dedicato alla strumentazione e il monitor touch da 10,5" per l'infotelematica con software dotato del riconoscimento vocale ora più reattivo. Con il motore ibrido più potente, grazie all'elettrico da 84 cv, la Yaris Cross è migliorata nello spunto e con la coppia spalmata meglio lungo tutto l'arco dei giri ha guadagnato elasticità e ripresa, senza inficiare l'efficienza con consumi attorno ai 5,2 l/100km. La Yaris Cross è ordinabile al prezzo di 28.850.
(Michele Salvatore)

L'ibrido che conquista

IN CIFRE

MOTORI Benzina 1.2 turbo mild hybrid a 48 V da 100 cv.

DIMENSIONI 4,17 x 1,98 x 1,52 metri.

PREZZI da 24.950 euro.

Dopo la versione elettrica arriva il motore endotermico da 100 cv dotato di tecnologia hybrid a 48V. Piacevole e reattiva da guidare non solo in città

La nuova Fiat 600 Hybrid è finalmente arrivata negli showroom italiani, segnando il ritorno del marchio nel più che competitivo segmento B. Questo modello ibrido, che fonde l'innovazione tecnologica con il classico design italiano, combina un'estetica accattivante con una funzionalità impeccabile. Il design esterno, fedele alla tradizione Fiat, presenta linee eleganti e dettagli curati che rendono la vettura immediatamente riconoscibile. All'interno, l'auto offre un ambiente raffinato e confortevole, con sedili ergonomici e materiali di alta qualità. La tecnologia della cromoterapia, con la possibilità di selezionare fino a 64 combinazioni di colori, crea un'atmosfera rilassante e personalizzata.
Il cuore della Fiat 600 Hybrid è un motore termico da 1.2 litri, capace di erogare fino a 100 cv abbinato a una batteria agli ioni di litio da 48 Volt. Il sistema include un motore elettrico da 21 kW, un inverter e un'unità centrale di trasmissione, configurazione che permette un'accelerazione da 0 a 100 km/h in soli 10,5 secondi e garantisce una guida fluida e reattiva. Il consumo di carburante è ottimizzato, con un risparmio di emissioni di CO_2 fino al 15% rispetto ai motori tradizionali.
Abbiamo testato la nuova Fiat 600 Hybrid per le strade di Milano, un ambiente perfetto per valutare le capacità di un'auto progettata per la città. Nel traffico caotico di corso Buenos Aires, il sistema di assistenza alla guida di livello 2 si è dimostrato indispensabile. Funzionalità come l'Adaptive Cruise Control e il Blind Spot Detection hanno reso la guida più sicura e meno stressante.
Uscendo dal centro, verso le aree più periferiche della città, la Fiat 600 Hybrid ha mostrato il suo vero potenziale. La fluidità del cambio automatico a doppia frizione e la reattività del motore elettrico hanno offerto una guida piacevole e dinamica. La sospensione ha assorbito efficacemente le irregolarità della strada, garantendo un comfort elevato anche su percorsi accidentati.
La nuova Fiat 600 Hybrid, con una lunghezza di 4,17 metri , cinque porte e un bagagliaio che offre una capacità di 385 litri, è disponibile in due soli allestimenti: Base, con un prezzo di listino da 24.950 euro, e La Prima, in vendita a 30.950 euro. Entrambe al netto degli incentivi statali e di quelli offerti dalla casa.
(Luca Talotta)

PRIMO TEST LEXUS UX 300h

Il piacere di guidare

Lexus ha aggiornato il crossover UX concentrandosi sulle prestazioni: la potenza totale aumenta a 199 cv e l'ottimo assetto rende la vettura stabile e agile

Lexus ha aggiornato il suo crossover full hybrid UX, concentrandosi sulle prestazioni. Un aumento di potenza sottolineato dal nome stesso del modello, che da 250h adesso si chiama 300h. Se dal lato design viene introdotto il nuovo colore rame Sonic Copper e le opzioni bi-tone con tetto e montante neri, nell'abitacolo da segnalare la presenza del quadro strumenti digitale e dello schermo touch per l'infotainment, entrambi da 12,3". Lato meccanica Lexus, oltre all'introduzione di una nuova batteria al litio sotto il sedile posteriore, è aumentata la potenza del motore elettrico posteriore dell'8% (30 kW e 84 Nm di coppia) rispetto alla precedente versione. Il propulsore, l'altra unità elettrica all'anteriore e il motore benzina 2 litri erogano una potenza totale di 199 cv. Abbiamo testato la vettura nella versione F-Sport a trazione integrale tra le strade della provincia di Bordeaux. La sensazione che lascia è quella di un netto aumento del piacere di guida. L'assetto, infatti, è ottimo, con il telaio reso un poco più rigido per l'aggiunta di un nuovo supporto del radiatore. La nuova UX 300h è più stabile, e con le nuove sospensioni adattive presenti solo sulla versione F-Sport, ha meno rollio in curva ed è facilmente controllabile sia in frenata che in accelerazione. Il powertrain di quinta generazione migliora i consumi, che nella versione integrale, della guida, si attestano sui 5-5,4 litri/100 km (WLTP). Prezzi da 43.500 euro per la 2WD e da 50.000 euro per la 4WD.
(Daniele Drago)

ANTEPRIMA BMW SERIE 5 TOURING

L'ammiraglia al top

La versione station wagon della Serie 5 è la "familiare" premium più grande sul mercato. Disponibile con propulsori elettrici e Diesel, anche a trazione integrale

La nuova Serie 5 Touring ha sorpreso tutti per la grande novità rappresentata dalle varianti full electric, ma non solo. Infatti la station è più larga, più alta e più lunga di 97 millimetri, arrivando così a superare di poco i cinque metri. Il passo, poi, sfiora i tre metri ed è il più lungo della categoria. Guardandola, si nota subito che il frontale è caratterizzato dalla classica griglia a doppio rene BMW e dai doppi fari, con le luci diurne e gli indicatori di direzione a Led quasi verticali. Lungo la fiancata spiccano lo spoiler sul tetto, che sottolinea il design dell'auto, e i passaruota posteriori particolarmente scolpiti.
Dietro si trovano i gruppi ottici dalla forma a L rovesciata con elementi luminosi sempre a Led. Come già visto sulla berlina, anche sulla Touring il cuore dell'abitacolo è lo schermo curvo suddiviso in due, uno da 12,3" per la strumentazione e uno da 14,9" per l'infotainment. Lo spazio per passeggeri e bagagli non manca, tanto che la capacità di carico ora è di 570 litri, che possono aumentare fino a 1.700 abbattendo i sedili posteriori.
Oggi la Serie 5 Touring offre tre diverse motorizzazioni; oltre alla versione full electric da 304 e 601 cv, troviamo il Diesel mild hybrid a 48 volt da 197 cv con cambio Steptronic a 8 rapporti, anche in versione con trazione integrale. In arrivo un Diesel a sei cilindri in linea, seguito poi da due varianti ibride plug-in.
(Francesca Galbiati)

Spagnola alla spina

IN CIFRE

MOTORI Elettrico posteriore da 286 cv (210 kW), trazione integrale 340 cv (250 kW) batteria da 77 kWh. Autonomia 568/522 km.

DIMENSIONI 4,64 x 1,86 x 1,59 metri. Peso 2.178/2.273 kg.

PREZZI da 51.600 euro.

Per il secondo modello a zero emissioni la Casa punta su un Suv sportivo dal design decisamente aggressivo e innovativo anche negli interni

Sulla strada verso un'elettrificazione completa della gamma entro il 2030, la Cupra lancia il suo secondo modello della categoria dopo la Born. Si chiama Tavascan ed è un Suv di impostazione sportiva che gioca molte delle sue carte su un aspetto aggressivo e dinamico. La linea è infatti slanciata sia per il taglio della linea di cintura sia per il tetto spiovente all'indietro. Parlando di illuminazione esterna, lo stemma luminoso davanti e dietro si sposa con luci a led studiate ad hoc per dare un carattere esclusivo alla nuova elettrica della Cupra.

Sviluppata partendo dalla piattaforma MBE del gruppo, si propone in due versioni, partendo dalla Endurance dotata di un motore da 210 kW (286 cavalli) in posizione posteriore. Al vertice c'è la VZ che ha un propulsore elettrico aggiunto davanti, e quindi a trazione integrale, per una potenza complessiva di 250 kW (340 cavalli). Con una velocità autolimitata a 180 km/h, l'accelerazione da 0 a 100 km/h si può effettuare in 5"5 con la VZ e in 6"8 con la Endurance. Il pacco batterie da 77 kWh di capacità effettiva fa dichiarare una percorrenza rispettiva di 522 e ben 568 km, quindi con la possibilità effettiva di superare con una carica completa i 420/440 km di autonomia anche con il modello più potente. Gli interni propongono una plancia dalle forme sinuose, con un grande schermo centrale da 15" per l'utilizzo del sistema di infotainment. La strumentazione sotto gli occhi del guidatore è molto più piccola ed ovviamente digitale vista la natura del mezzo. A bordo le finiture sono di pregio soprattutto nella realizzazione dei sedili, con quelli anteriori di impostazione sportiva, ma non manca qualche particolare in materiale plastico rigido. La posizione di guida è ottima, in particolare con le regolazioni elettriche del sedile sull'allestimento Adrenaline, che ha inoltre il controllo dinamico delle sospensioni DCC tra gli equipaggiamenti di serie. Anche grazie ad esso, la Tavascan VZ si lascia guidare con facilità, come era obiettivo da parte dei progettisti. Il recupero di energia in frenata, programmabile su tre livelli tramite leve al volante, aiuta a rendere più modulabili le decelerazioni. In ordine da giugno, la Tavascan è in listino a partire da 56.200 euro nel già ricco allestimento Adrenaline. (Roberto Gurian)

PRIMO TEST RENAULT RAFAL

La scelta in più

Un Suv sportivo completa la gamma di vetture di medie dimensioni di Renault. Linee decise e muscolose con motore full hybrid da 200 cv per divertirsi alla guida

IN CIFRE

MOTORI Benzina full hybrid 1.2 da 130 cv, potenza di sistema 200 cv.

DIMENSIONI 4,71 x 1,87 x 1,61 metri. Peso 1.653/1.660 kg.

PREZZI da 43.700 euro.

Dopo Austral ed Espace, la Rafale completa il trittico di Renault di medie dimensioni realizzate partendo dalla piattaforma CMF-CD del Marchio francese. Si distingue per un'impostazione da Suv sportivo, rincarata da un nome che riprende quello di un aereo da record degli anni '30, oltre che di un caccia a reazione. Si fa riconoscere per linee decise e a volte spigolose della carrozzeria. La grande calandra è in tre dimensioni con al centro la nuova losanga dello stemma. L'impostazione da Suv è evidente, con un padiglione dell'abitacolo che vuole assomigliare a quello di una coupé e dare appunto un'immagine sportiva. Come le cugine citate sopra, la Rafale adotta la propulsione ibrida basata su un tre cilindri turbo di 1,2 litri da 130 cavalli abbinato a due motori elettrici, di cui uno che agisce sulla trasmissione e l'altro con funzioni di starter/generatore. La potenza complessiva è di 200 cavalli. Oltre a questa versione è in arrivo anche la 4x4 R-Tech Full Hybrid con un motore elettrico posteriore aggiunto che garantisce la trazione integrale e una potenza di 300 cavalli. Per averla bisognerà però aspettare l'autunno.

Gli interni sono curati, in particolare nell'allestimento Esprit Alpine, con un esteso l'uso di Alcantara riciclato. L'abitabilità è ottima anche posteriormente mentre non manca l'ultima evoluzione del sistema di infotainment della Renault, basato sul sistema di Google e con la possibilità di installare sino a 50 applicazioni proprio come su uno smartphone. La capacità del bagagliaio, da parte sua, è di almeno 627 litri. In funzione della sportività di guida sono state allargate le carreggiate rispetto ad Austral ed Espace, con una messa a punto specifica delle sospensioni. In opzione a 1.500 euro è inoltre possibile disporre delle ruote posteriori sterzanti. Su strada la Rafale si lascia guidare senza problemi anche ad andature più brillanti soprattutto scegliendo la modalità più sportiva d'impiego. Le prestazioni indicano in 180 km/h la velocità massima con un tempo di 8"9 in accelerazione da 0 ai 100 orari. Grazie alla propulsione ibrida le percorrenze medie dichiarate sono di oltre 21 km/litro. La Rafale è in listino a partire da 43.700 euro.

(Roberto Gurian)

Per ogni avventura

IN CIFRE

MOTORI Elettrici: RWD 286 cv (210 kW), batteria da 77 kWh) autonomia 600 km; AWD 340 cv (250 kWh), batteria da 79 kWh, autonomia 550km

DIMENSIONI 4,46 - 1.87 - 1,63 metri. Peso 2.675 kg

PREZZI da 49.000 euro.

Il nuovo Suv a zero emissioni di Ford è piacevole da guidare e ha un'autonomia di 600 km. Disponibile in due motorizzazioni extended range da 286 e 340 cv

Abbiamo guidato la nuova Explorer, la Ford elettrica pensata per la famiglia e per il tempo libero, progettata e realizzata a Colonia sulla piattaforma MEB di VW con batterie Lithium-ion NMC (nichel, manganese e cobalto). Il design è estremamente pulito con un frontale composto da più elementi che lo rendono piacevole e una griglia anteriore nella parte bassa. Lateralmente ha una linea di cintura abbastanza alta con la terza luce posteriore con un vetro scuro e inserti di design gradevoli e che si collega al montante C, le ruote sono da 19 pollici di serie e arrivano a 21 con gli optional. Il posteriore è pulito con i due fari che sono uniti da una fascia nera con la scritta Explorer. Sia all'anteriore che al posteriore alcuni dettagli in color acciaio evidenziano lo spirito off road della vettura. Internamente lo spazio è ben distribuito e perfetto per ospitare 5 persone anche per lunghi viaggi. La plancia è molto semplice con una soundbar che incorpora anche la parte luminosa. Il cruscotto ha un display da 5 pollici e la versione Premium ha anche l'head up display. Tra plancia e tunnel centrale troviamo il grande schermo touch da 14,6 pollici dell'infotainment dotato del sistema SYNC Move, con Android Auto e Apple CarPlay, regolabile in altezza con inclinazione variabile di oltre 30 gradi. Il bagagliaio ha una capienza che varia da 530 a 1.460 litri.
La Ford Explorer sarà disponibile con tre livelli di motorizzazioni e batterie, anche se all'inizio solo quelle extended range. La versione monomotore extended range ha un propulsore da 286 cv (210 kW) con batteria da 77 kwh e un'autonomia di circa 600 km; la versione a trazione integrale ha 340 cv (250 kW), una batteria da 79 kWh, un'autonomia di circa 550 km e accelera da 0 a 100 km/h in 5,3 secondi. Per entrambe la velocità è autolimitata a 180 km/h. La versione standard range con trazione posteriore avrà una batteria da 52 kWh e un motore da 170 cv.
L'auto è risultata molto piacevole alla guida con uno sterzo preciso e trasferimenti di carico laterali contenuti. L'accelerazione è buona, soprattutto impostando il drive mode sport mentre il brake non è eccessivamente invasivo. Cinque le modalità di guida selezionabili dallo schermo centrale: Normal, Eco, Sport, Individual, e Traction. Il Ford Explorer extended range RWD parte da 49.000 euro, l'AWD da 52.000 euro, aggiungendo 3.000 euro si ha l'allestimento Premium. (A.B)

PRIMO TEST BYD SEAL U DM-i

Arriva l'ibrido plug-in

La Casa cinese entra sul mercato con una vettura a motore endotermico con il sistema plug-in hybrid. Due le potenze disponibili, 218 o 319 cv con trazione integrale

BYD ha lanciato la Seal U DM-i, la versione plug-in del Suv elettrico Seal U. La vettura, lunga 4,77 metri, larga 1,89 m e alta 1,67 m, ha proporzioni e design in comune con la sorella elettrica. La qualità degli interni, spaziosi e votati al comfort, è alta, curata da assemblaggi solidi e materiali ecofriendly come la pelle vegana. Il protagonista dell'abitacolo è, però, il sistema di infotainment, dal software fluido e compatibile con Apple CarPlay e Android Auto, con il display da 15,6" che, come su tutte le BYD, può ruotare di 90°, in posizione verticale. La sigla DM-i sta per "Dual Mode intelligent", perché il sistema permette la trazione elettrica o ibrida, gestita in maniera automatica da una centralina. Sono due i tagli di batteria disponibili: da 18,3 kWh e da 26,6 kWh, che permettono rispettivamente 80 km e 125 km di autonomia in full electric. La vettura è disponibile in due versioni: a trazione anteriore con potenza di sistema di 218 cv, oppure con un secondo motore elettrico sull'asse posteriore, trazione integrale e potenza complessiva di 319 cv. Su strada si è dimostrata fluida e confortevole, una vera macina km da autostrada, con il difetto di avere lo sterzo un po' troppo leggero, così come l'assetto, aspetto quest'ultimo che accentua il rollio in curva. La Seal U DM-i è ordinabile con prezzi a partire da 39.800 euro per la versione base Boost e 47.800 euro per la versione top di gamma Design a trazione integrale. BYD offre una garanzia di 6 anni/150.000 km per la vettura, 8 anni/200.000 km per la batteria e 8 anni/150.000 km per il motore. (Michele Salvatore)

ANTEPRIMA JEEP AVENGER 4xe

Ora più off-road

Arriva la versione a quattro ruote motrici del Suv compatto di Jeep. Più alto da terra, più protezioni e, con i due motori elettrici, una potenza di 230 cavalli

La Jeep Avenger 4xe è la versione a quattro ruote motrici, elettrificate, del Suv compatto. Dotata di trazione integrale è realizzata sulla base powertrain mild hybrid a 48 Volt e comprende il tre cilindri turbo benzina da 136 cavalli e due motori elettrici entrambi da 21 kW, uno all'anteriore sul cambio a doppia frizione a sei marce e uno al posteriore che permette la trazione 4x4. La trazione integrale è sempre pronta all'azione a prescindere dalla carica della batteria da 0,9 kWh che alimenta il sistema ibrido. Aumentano le prestazioni: velocità massima di 194 km/h, accelerazione da 0 a 100 km/h in 9,5 secondi. Merito dei 36 cv e 25 Nm di coppia in più (230) rispetto alle motorizzazioni termica e mild hybrid 2WD.
Il Selec-Terrain permette di scegliere la modalità di guida più adatta alla situazione del momento. Che sono: Auto, con trazione integrale solo su richiesta, ideale per la guida di tutti i giorni con emissioni minime di CO_2; Snow, Sand&Mud; Sport con l'aggiunta dell'e-boost sulle ruote posteriori. L'altezza da terra è aumentata di 10 millimetri e la capacità di guado è di 40 centimetri. Interessanti gli angoli d'attacco, 22°, di dosso, 21°, e d'uscita, 35°.
La trazione integrale fino a 30 km/h è permanente su tutte le ruote, con ripartizione 50:50, poi fino a 90 km/h l'asse posteriore si attiva solo su richiesta, oltre il propulsore elettrico posteriore viene scollegato dall'asse per limitare il consumo di carburante.
(Francesco Forni)

Attrazione sportiva

La seconda generazione della compatta giapponese della prova ha la trazione integrale grazie ad un secondo motore elettrico. Divertente da guidare e contenuta nei consumi ha comunque un prezzo elevato

di Francesco Forni, foto Domenico Fuggiano

Al suo esordio nel 2016 la Toyota C-HR stupì, trapiantando di fatto il design da concept al modello di serie quasi senza filtro. Con successo, fu subito amata e lo stile fu la chiave della sua affermazione. Di quelli che contano, ovvero portando molti nuovi adepti alla Casa giapponese. Ora si replica con una seconda serie tutta nuova per la Coupé High Rider, questo è l'acronimo del modello. La filosofia non cambia, esce dal coro per stuzzicare gli acquirenti. La stazza resta quella, Toyota ha rinvigorito l'aspetto con accorgimenti mirati. Più corta di quattro centimetri, sempre sotto ai 4,4 metri, ma più larga di tre cm e più bassa di uno. Più acquattata, pronta a scattare. Minacciosa, con linee meno affusolate e con spigoli che definiscono il frontale. Un tocco di classe è la verniciatura bicolore sul montante di coda in alcune versioni (non il nostro allestimento GR). Alla prima occhiata la nuova C-HR riesce a farsi notare: obiettivo raggiunto. Rispetto a concorrenti dirette per motorizzazione come Hyundai Kona PHEV, e indirette, come Jeep Compass, Mazda CX-30 e Volkswagen T-Roc, è una prerogativa non banale.

La C-HR oggetto della prova è la due litri full hybrid, con potenza di sistema di 197 cavalli, abbinata alla trazione integrale, una novità. Al vertice c'è la plug-in, ma il classico FHEV della Toyota rappresenta, a nostro avviso, l'espressione più azzeccata. Il 4 cilindri benzina 2 litri è supportato da un'accoppiata elettrica, il propulsore anteriore da 113 cavalli e 206 Nm e quello posteriore da 41 cv e 84 Nm che si occupa anche della trazione sul secondo asse. La nuova batteria agli ioni di litio ad alta potenza, installata sotto il sedile posteriore, è più compatta e pesa 1,5 kg in meno rispetto alla precedente, ma fornisce il 14% in più di potenza. Ha una capacità di 0,4 kWh. L'orchestra, forte di un retaggio unico, promette di lavorare all'unisono.

VERSIONE FULL OPTIONAL

L'allestimento è il GR Sport, completissimo, tanto che prevede soltanto due accessori a pagamento, uno dei quali presente: il pacchetto hi-tech che contribuisce a portare il prezzo prossimo ai 49.000 euro. In ogni modo la 1.8 d'accesso, full hybrid a trazione anteriore da 140 cv, parte da 37.400 euro. Ma il piatto è ricco, di fatto non c'è nulla da chiedere in più. In abitacolo si apprezza immediatamente la seduta, in linea col volante, che è un po' più in basso, offrendo una posizione più naturale e adatta alla guida. La poltrona è più in bassa di quindici millimetri rispetto alla serie uscente: tocco di finezza che cambia l'ergonomia. L'altezza rimane a sessanta centimetri da terra, ma cambia la prospettiva. Non è un dettaglio da poco, votato a un piglio non solo estetico ma più dinamico. Mettendo sul piatto una buona visibilità, anche in manovra, sia anteriore sia posteriore, nonostante il lunotto sempre piccolo, ma meglio sagomato per consentire un miglior panorama.

INNIOVAZIONE E TRADIZIONE
La plancia della nuova Toyota C-HR con il display touch dell'infotainment da 12,3 pollici ha però dei problemi di interattività con altri sistemi, sopra. La ricarica whirless per lo smartphone nel tunnel centrale, in alto a destra. La leva del selettore del cambio, a lato, con anche la funzione brake. Sempre sul tunnel centrale il selettore del drive mode e il tasto EV per impostare la modalità di marcia elettrica. Il cruscotto con il display digitale con le diverse informazioni, a destra.

Lo spazio a bordo per la prima fila è più che soddisfacente anche per le taglie forti, con qualche attenzione da dedicare in accesso nella parte alta del montante anteriore per i più alti di 1,80. Pegno da pagare per lo stile sportivo. Il tallone d'Achille della prima generazione, l'abitabilità al posteriore, è mitigato dalla maggiore larghezza, e anche per quanto riguarda lo spazio per le gambe. Non è una suite, ma risulta più accogliente, anche perché i cristalli della seconda fila sono diventati più grandi e regalano la sensazione un ambiente non angusto come prima.

Una lacuna evidente, per status ma soprattutto per il comfort, consiste nella mancanza delle bocchette dell'aria posteriori. L'impianto di climatizzazione è potente, ma tale personalizzazione ormai è un must, in particolar modo per la categoria. Piccoli progressi anche per il bagagliaio, che ha migliorato di circa 15 litri la capacità di carico, ma non è certo uno dei più grandi.

La qualità dei materiali a bordo ha fatto passi in avanti. Soprattutto nella parte anteriore: sia su plancia sia su pannelli porta spiccano materiali soffici al tocco. Conferma che questa parte dell'abitacolo di C-HR, votata più alla guida che al "carico", è privilegiata un po' per tutto. Numerosi dettagli raccontano la maggiore attenzione, dalle luci di ambiente alla foggia delle bocchette anteriori, i Led sui pannelli porta che cambiano colore, rosso o arancione, in base agli avvisi

DESIGN UNICO
La seconda serie della Toyota C-HR mantiene le linee particolari che l'hanno fatta apprezzare da molti utenti. Il frontale è più spigoloso ma anche più dinamico con i fari anteriori più aggressivi, in alto. La vettura è leggermente più corta della precedente. Il design del posteriore mette più in evidenza lo spoiler sul tetto e le carreggiate più larghe, in alto e a sinistra.

MAGGIORE ABITABILITÀ
Se lo spazio anteriore nella Toyota C-HR non ha mai creato problemi, sotto, i passeggeri sui sedili posteriori ora hanno maggiore spazio per la testa e l'interno è meno angusto, sopra. Il bagagliaio nella versione GR integrale ha 362 litri di volumi, a destra.

degli ADAS. I rivestimenti sono inappuntabili. Nella seconda fila le plastiche rigide, pur molto ben assemblate, sono più in vista. Qualche perplessità suscita il nuovo infotainment, non per il nuovo display digitale della strumentazione da 12,3", molto chiaro nella esposizione delle informazioni, ma per la parte interattiva. Dove il sistema di Toyota mostra dei limiti rilevanti è nell'interazione con l'utente: come nel caso del quadro digitale, che ricalca il comportamento dei display di molti anni fa e mostra una certa rigidità e difficoltà nella navigazione. È meno immediato da gestire dai comandi al volante, ma è un pegno che ormai bisogna pagare con ogni auto. Delle stesse dimensioni lo schermo centrale, anch'esso facile da orchestrare, anche a tocco. La percezione al tatto, confortata dai fatti, è di trovarsi a bordo di una vettura di livello. Dettagli quali il nome completo esibito a Led sul posteriore, Toyota è stata la prima in questo, o le maniglie delle quattro portiere a scomparsa – la cui chiusura centralizzata si fa sentire in modo chiaro e secco, anche in movimento dopo la partenza, confermano che le ambizioni di certo non mancano.

SCHEDA TECNICA
TOYOTA C-HR HEV 2.0 AWD-I GR SPORT

LUNGHEZZA	4.362 mm
LARGHEZZA	1.832 mm
ALTEZZA	1.558 mm
PASSO	2.640 mm
PESO A VUOTO	1.535 kg
MOTORE	Benzina full hybrid
MOTORE ELETTRICO POST.	30 kW (41 cv)
TRAZIONE	Integrale
BATTERIA	0,4 kWh
COPPIA	190 Nm @4.400 giri
POTENZA DI SISTEMA	197 cv (143 kW)
CAMBIO	Automatico a variazione continua eCVT
CAPACITÀ SERBATOIO	43 litri
SOSPENSIONI ANTERIORI	MacPherson
SOSPENSIONI POSTERIORI	Multilink
FRENI	A disco, anteriori autoventilanti
PNEUMATICI	225/50 R19
CERCHI	19 pollici
CAPACITÀ BAGAGLIAIO	362 litri

PREZZO DELLA VETTURA DA
48.800 euro (IVA inclusa)

I NOSTRI RILEVAMENTI

VELOCITÀ MASSIMA (km/h) 185,1

Rilevata	185,1 (D)
Dichiarata	180

*Selettore marce in Drive.

ACCELERAZIONE DA 0 A 100 km/h 7"34

Velocità km/h	Tempo	Distanza metri
0-60	3"39	30,0
0-80	5"12	63,9
0-100	7"34	119,8
0-100 dichiarato	7"90	—
0-120	10"15	205,8
0-140	13"76	336,8
0-160	18"95	554,3

Distanza metri	Tempo	Velocità d'uscita km/h
0-100	6"61	94,0
0-400	15"34	147,2
0-1.000	28"29	181,1

SPAZIO DI FRENATA A 100 km/h 36,1 m

Velocità effettiva km/h	Spazio di arresto metri	Tempo di arresto
100	36,1	2"63

CONSUMO MEDIO RILEVATO (km/l) 18,091

Velocità effettiva	Effettivo km/kWh	Autonomia effettiva km
Consumo medio*	18,091	778
Extraurbano	19,524	840
In città	17,746	763
130 km/h	14,128	608
90 km/h	20,964	901

Prove e rilevamenti by auto

Evoluzione tecnologica

Il crossover di Mini cresce nelle dimensioni e nella tecnologia con il nuovo display Oled da 9,44 pollici. Abbiamo provato la versione benzina mild hybrid tre cilindri di 1,5 litri con una potenza di 170 cv

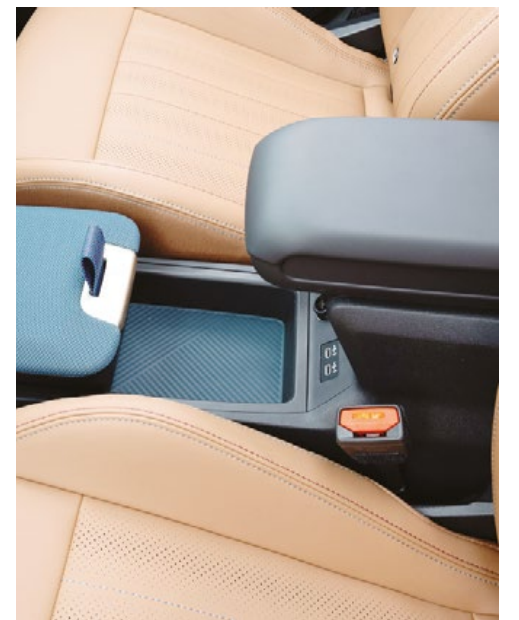
foto Domenico Fuggiano

Non fa più notizia il gioco Mini-Maxi perché, come da tradizione, la nuova generazione di Countryman è sempre più grande della precedente. Vero che c'è tutta una gamma in via di definizione, che sostanzialmente va a inserirsi nei segmenti di mercato più profittevoli, ma questa nuova generazione si è fatta davvero enorme. Le dimensioni sono sempre entro i livelli di guardia, basta dare un'occhiata alla scheda tecnica, ma questa di fatto è l'ammiraglia di casa. Potete classificarla come Suv o come Crossover, ma la Countryman è capace di fare classifica a parte. L'esperienza della piattaforma FAAR (evoluzione della precedente UKL) del Gruppo BMW ha dato i suoi frutti. Se poi il design vi piace oppure no, questo dipende dai gusti di ciascuno. Certo è che questa Countryman per quanto lineare nello stile appare la più massiccia di tutte. Aprite la portiera e guardate la dimensioni dei brancardi, davvero imponenti. Questo certamente alimenta la sensazione di sicurezza generale che la nuova inglesina assicura ai suoi occupanti. Indubbiamente la presenza dei cerchi da 19 pollici (di serie sono da 17") contribuisce a rendere più armonica e dinamica la vista laterale.
Il resto, salendo a bordo, rasenta il minimale più assoluto. Un bene o un male? Bella domanda, ma anche in questo caso, sono nuovamente i gusti personali a farla da padrone. Quanto a funzionalità, la presenza del solo display Oled touch da 9,44 pollici è più che sufficiente per rendere l'esperienza a bordo completa. Di "fisico" è rimasto poco o nulla. Giusto la leva del cambio, il tasto d'accensione che ricorda le leve del passato e pochi altri comandi. Tra cui quello che rimanda alle schermate dei sistemi di assistenza alla guida, fondamentale per disattivare senza impazzire sia il Lane Keeping Assist sia il segnale sonoro di superamento dei limiti di velocità. Certamente dispositivi utili, ma non è detto piaccia a tutti averli sempre attivi. Piacevoli poi le grafiche, anche vintage, abbinate alle varie modalità di guida (Mini Experience Modes). Ma se vi venisse in mente di modificare l'intervento di qualche ADAS oppure anche solo disattivare l'ESP (non che sia necessario!) potrebbe iniziare un vero calvario. Perché trovare quello che vi interessa passando per la miriade di sottomenù a disposizione diventa un'operazione piuttosto complessa. Giusto per informarvi che al risultato si arriva, ma ci vuole tempo.

TOUCH SCREEN OLD STYLE

La plancia dal design decisamente minimal è caratterizzata dal grande display touch Oled da 9,44 pollici, sopra e in alto a destra. Pochi i tasti fisici che troviamo a bordo della nuova Mini Countryman, restano l'accensione, la lava del cambio e quella del drive mode, tutti posizionati sotto allo schermo, a destra.

SEMPRE GO-KART FEELING

E se non volete perdervi nei meandri offerti dalle infinite possibilità del sistema d'infotainment, "marchiato" dal sistema operativo MINI OS9, meglio passare direttamente alle sensazioni di guida. Questa Mini Countryman C non vanta lo stesso go-kart feeling della prima generazione (nonostante il modo di guida dedicato) ma è più esaltante della precedente. Questa poi è la versione C allestimento Favoured, quella con il mild hybrid tre cilindri da 1,5 litri e 170 cavalli di potenza, quindi non bisogna avere le stesse pretese rispetto ad una JCW da 300 cv. Ma nel complesso appare comunque sufficientemente smaliziata per accontentare quasi tutti. Nota negativa è che basta uscire di poco dal "seminato" per alimentare l'intervento invasivo del controllo di stabilità. Che anche quando è disinserito non molla mai del tutto la presa. Però in questo frangente il retrotreno ha maggiore libertà di movimento, rendendo più coinvolgente la guida. Non serve eccedere con la velocità di percorrenza in curva per innescare una reazione, ma basta un passo brillante per rendere felice chi è al volante. Bello il volante a tre razze, che presenta una dimensione corretta. Bello anche il comando, preciso e diretto come si confà ad una Mini, che non sembra poi nemmeno così Maxi quando ci prendete la mano.
Il propulsore tre cilindri turbo dà il meglio di sé ai bassi regimi essendo quasi equiparabile a un turbodiesel. Fluido a salire, la risposta è pronta. Ma se lo impegnate verso la zona limitatore perde la sua verve diventando anche rumoroso.

MODERNA MA CLASSICA
Il frontale della nuova Mini Coutryman con la calandra ottagonale e i fari con il design esagonale, a destra. Le ruote di questa versione sono da 19 pollici, di serie da 17, sotto. Contenuti nelle dimensioni i fari posteriori a Led, in basso e a destra.

TANTO SPAZIO A BORDO
Le maggiori dimensioni della nuova Mini Coutryman, è lunga 14 cm più della precedente ed è più larga, permettono una maggiore abitabilità interna, sotto a sinistra, anche se lo spazio per il quinto passeggero è abbastanza contenuto. Il baule ha una capacità che passa da 450 a 1.450 litri abbattendo i sedili, sotto.

E fintanto non confondete la Countryman C con la JCW, allora anche il cambio automatico doppia frizione a sette rapporti sembra stare in partita. Se chiedete più di quello che già fa, potrebbe apparirvi più lento di quello che è effettivamente. E non c'è neppure modo di adoperarlo in manuale, non essendo disponibili le palette su questa motorizzazione.
La situazione si ribalta quando siete nel traffico, dove esegue egregiamente il suo dovere, con passaggi di marcia praticamente impercettibili. Di percettibile c'è soprattutto il prezzo, visto che con gli accessori montati siamo attorno ai 50mila euro.
La presenza del Pacchetto XL facilita molto la scelta degli optional, ma contribuisce a rendere più salato il conto. Di contro assicura la presenza del Driving Assistant Professional che annovera tutta la suite di ADAS... ça va sans dire!

SCHEDA TECNICA
MINI COUNTRYMAN C FAVOURED

LUNGHEZZA	4.444 mm
LARGHEZZA	1.843 mm
ALTEZZA	1.661 mm
PASSO	2.692 mm
PESO A VUOTO	1.620 kg
MOTORE	Benzina mild hybrid
POSIZIONE MOTORE	Anteriore trasver.
TRAZIONE	Anteriore
COPPIA	280 Nm @4.400 giri
POTENZA	170 cv (125 kW)
CAMBIO	Doppia frizione a 7 marce
SOSPENSIONI ANTERIORI	MacPherson
SOSPENSIONI POSTERIORI	Multilink
FRENI	Dischi ventilati
CERCHI	19 pollici (17 standard)
PNEUMATICI	205/60 R17 100Y XL
CAPACITÀ SERBATOIO	54 litri
CAPACITÀ BAGAGLIAIO	450/1.450 litri

PREZZO DELLA VETTURA DA
40.690 euro (IVA inclusa)

I NOSTRI RILEVAMENTI

VELOCITÀ MASSIMA (km/h) **211,7**

Rilevata	211,7 (D)
Dichiarata	212

* Selettore marce in Drive.

ACCELERAZIONE DA 0 A 100 km/h **8"22**

Velocità km/h	Tempo	Distanza metri
0-60	3"90	32,4
0-80	5"82	70,2
0-100	8"22	130,2
0-100 dichiarato	8"30	—
0-120	11"60	234,4
0-140	15"84	387,7

Distanza metri	Tempo	Velocità d'uscita km/h
0-100	7"08	91,1
0-400	16"16	141,1
0-1.000	29"52	177,6

SPAZIO DI FRENATA A 100 km/h **36,8 m**

Velocità effettiva km/h	Spazio di arresto metri	Tempo di arresto
100	36,8	3"23

CONSUMO MEDIO RILEVATO (km/kWh) **14,716**

Velocità effettiva	Effettivo km/kWh	Autonomia effettiva km
Consumo medio	14,716	662
Extraurbano	13,568	601
In città	10,925	492
130 km/h	13,354	601
90 km/h	21,230	955

Prove e rilevamenti by auto

Il nuovo corso del Leone

foto Domenico Fuggiano

Questa vettura segna una svolta perla Casa francese con soluzioni ergonomiche innovative, più tecnologia a bordo e nella versione elettrica una grande autonomia reale. In arrivo anche la versione endotermica

Peugeot con questa E-3008 fa un grande salto. Rappresenta uno spartiacque storico, modello di grandi ambizioni e portabandiera tecnologico e di stile per Marchio. Cruciale anche per Stellantis. È la prima vettura del Gruppo ad arrivare in concessionaria con la piattaforma STLA Medium, architettura che sarà assemblata in Europa in quattro stabilimenti: Sochaux, Rennes, Eisenach e Melfi, e adottata da modelli di lunghezza tra 4,3 e 4,9 metri, una fetta decisiva del mercato.
Piazzatasi sul podio nel premio The Car of The Year 2024 (la precedente serie nel 2017 aveva vinto il titolo beffando in volata l'Alfa Romeo Giulia), la nuova 3008 mette sul piatto esclusivamente novità, puntando decisamente sull'elettrico.
È la prima del nuovo corso: oltre alla nuova architettura, esibisce un design inedito, che definirà tutta la gamma ventura del Leone. Con gli artigli a led sempre in vista, ma una silhouette più ardita e spigolosa, con il posteriore spiovente. Ma soltanto dopo i sedili posteriori per mantenere una buona abitabilità dentro. Manifesta ambizioni da coupé: chiamatela fastback, non sinuosa, ma aggressiva e curata in tutti i particolari.

CRESCONO LE DIMENSIONI

Sfiora i 4,55 metri, è una Segmento C "grande", quasi dieci centimetri in più del modello precedente e in abitacolo regala subito una gradita sorpresa: il nuovo i-Cockpit. La filosofia del volantino di piccolo diametro col cruscotto da leggere sopra la corona e non attraverso, è finalmente ecumenico, adatto a quasi tutte le taglie. Un bel salto rispetto al passato, grazie a una soluzione ariosa. Strumentazione e infotainment sono ora sospesi in un unico modulo curvo da 21 pollici sull'allestimento GT, oggetto della prova (mentre sono due da 10" affiancati sull'allestimento Allure) e non più incassati in plancia. Un "uovo di Colombo" tanto semplice quanto scenografico. Indovinato con una grafica anche in 3D che è chiara e non "disturba" con esagerati effetti speciali, come

nelle prime edizioni.
Uno scenario moderno e accessibile, che soprattutto permette di gestire il volantino in condizioni sempre favorevoli, con buona visibilità per le informazioni sui display e nello stesso tempo completa attenzione alla strada. Un bel passo in avanti, unito a una qualità generale dei materiali e degli assemblaggi. Si nota bene l'attenzione anche ai dettagli che certifica lo sforzo di Peugeot di offrire un livello elevato.
La nuova piattaforma permette una buona abitabilità interna, all'anteriore più sportiveggiante, per ergonomia e design. Guidatore e passeggero stanno larghi, ma con la loro parte dell'abitacolo che pare ritagliata "dal pieno" su misura. Una bella sensazione. E anche dietro lo spazio è sufficiente per tre persone.
La piattaforma STLA-M esibisce la sua efficacia anche nel bagagliaio: la capacità di 520 litri è quasi da segmento D, anche se poi – ma è un minus di tutte le elettriche – bisogna fare i conti con lo stivaggio dei cavi.
L'architettura nel modello in prova offre un motore elettrico anteriore da 210 cv, e una batteria da 73 kWh come base di partenza e cavallo di battaglia, mettendo perciò a disposizione sin dalla versione "base" un raggio di azione rassicurante. Con una autonomia dichiarata nel ciclo combinato WLTP di 527 chilometri che ai nostri rilevamenti, come sempre accade, è risultata però inferiore. Numeri comunque di livello, destinati ad arrivare alla soglia dei 700 km (WLTP) di raggio di azione nella versione

PLANCIA INNOVATIVA
La plancia della nuova Peugeot E-3008 è caratterizzata dall' i-Cockpit, il grande display curvo da 21 pollici (due da 10 pollici nell'allestimento da Allure) che sembra essere sollevato, sopra e a destra. Il volante è di piccole dimensioni. Il selettore del cambio è sulla plancia accanto al pulsante di accensione e al piccolo schermo touch dove posizionare alcune funzioni rapide. Il drive mode è nella consolle centrale dal design particolare, in alto a sinistra.

con batteria da 93 kWh o ai 235 kW (320 cv) nella versione a bimotore destinata a chi predilige la trazione integrale per l'uso su strade dal fondo più impegnativo. Una gamma in progressione, anche con motori tradizionali col 1.2 mild hybrid da 136 cv che sarà affiancato da una versione plug-in hybrid. Ma per adesso concentriamoci sul modello della nostra prova, quello a motore singolo con 154 kW (210 cv) di potenza e batteria da 73 kWh nell'allestimento GT. Per Peugeot si tratta di un modello a tutti gli effetti di svolta. La Casa sostiene convinta che 3008 è l'ultimo nuovo modello Peugeot a essere lanciato in Europa anche con motore termico. Parole di Thierry Lonziano, direttore del marchio Peugeot in Italia. Davvero tanta carne

ARTIGLI LUMINOSI
Il frontale con la griglia esprime una grande dinamicità della vettura, in alto. I fari anteriori, sopra, con le luci di posizione che simulano gli artigli. La E-3008 è una fastback, ovvero un Suv coupé con una coda che posteriormente scende verso il basso, a destra. L'abitabilità posteriore è comunque buona, a destra in basso. Ampio il bagagliaio con capienza da 520 a 1.480 litri, sotto.

ERGONOMICA
La maggiore dimensione della vettura, quasi 10 cm rispetto alla versione precedente, permette una buona abitabilità interna sia per i posti anteriori, con dei sedili molto ergonomici e con ottime regolazioni, che nelle sedute posteriori, sotto.

al fuoco, con il pepe stuzzicante di un listino che è stato aggiornato… al volo. Per affrontare la concorrenza di Tesla Model Y, asso pigliatutto tra le elettriche, e rientrare negli incentivi. L'allestimento GT in prova parte da quota 49.730 euro, cui bisogna aggiungere 4.550 euro di accessori presenti, tra i quali il tetto panoramico apribile, il pacchetto Hi-Fi di Focal e il Vision & Drive Assist Plus che completa la suite di guida assistita di secondo livello avanzato. Va oltre quota cinquantamila, ma non manca di nulla, con una dotazione sontuosa. Cosa rimane fuori? La pompa di calore, di serie sulla concorrenza più diretta (Tesla Model Y) ritenuta non fondamentale sui mercati mediterranei. La E-3008 GT non rientra così nei bonus statali, mentre la E-3008 Allure, allestimento di partenza della vettura, con una dotazione di buon livello, può invece beneficiarne, avendo un listino da 41.980 euro poco più di 3.000 euro in più rispetto alla versione con motorizzazione mild hybrid.

SCHEDA TECNICA
PEUGEOT E-3008 GT

LUNGHEZZA	4.542 mm
LARGHEZZA	1.895 mm
ALTEZZA	1.641 mm
PASSO	2.739 mm
PESO A VUOTO	2.108 kg
MOTORE	Sincrono a magneti permanente
POSIZIONE MOTORE	Anteriore
TRAZIONE	Anteriore
CAPACITÀ BATTERIA	73 kWh (netto)
COPPIA	345 Nm
POTENZA	210 cv (315 kW)
CAMBIO	Riduttore a una marcia
AUTONOMIA DICHIARATA	527 km (ciclo WLTP)
SOSPENSIONI ANTERIORI	MacPherson
SOSPENSIONI POSTERIORI	Multilink
FRENI	A disco, ant. ventilati
PNEUMATICI-RUOTE	235/50 R18 - 18"
CAPACITÀ BAGAGLIAIO	520/1.482 litri

PREZZO DELLA VETTURA DA
49.730 euro (IVA inclusa)

I NOSTRI RILEVAMENTI

VELOCITÀ MASSIMA (km/h) **171,1**

Rilevata	171,1 (D)
Dichiarata	170

* Selettore marce in Drive.

ACCELERAZIONE DA 0 A 100 km/h **8"17**

Velocità km/h	Tempo	Distanza metri
0-60	4"16	35,5
0-80	5"85	68,6
0-100	8"17	127,0
0-100 dichiarato	8"80	—
0-120	11"39	225,7
0-140	15"58	377,9

Distanza metri	Tempo	Velocità d'uscita km/h
0-100	7"16	92,0
0-400	16"15	142,2
0-1.000	29"49	170,7

SPAZIO DI FRENATA A 100 km/h **32,6 m**

Velocità effettiva km/h	Spazio di arresto metri	Tempo di arresto
100	32,6	2"48

CONSUMO MEDIO RILEVATO (km/kWh) **5,863**

Velocità effettiva	Effettivo km/kWh	Autonomia effettiva km
Consumo medio	5,863	428
Extraurbano	5,230	382
In città	6,021	440
130 km/h	4,750	347
90 km/h	7,450	544

Prove e rilevamenti by

Una e trina

Si rinnova la classica crossover della Casa di Mandello e si presenta in tre versioni differenti ma ciascuna ricca di personalità

Per i veri guzzisti la questione è chiara: guidare una moto di Mandello è semplicemente… guidare una moto di Mandello. Non si tratta di "sensazioni old school" o di riscoprire, o ritrovare, vecchi piaceri motociclistici. Ma di sposare una filosofia che punta a un rapporto con il mezzo inteso non solo come prodotto, strumento di locomozione, elemento di passione, ma come qualcosa di più. Un qualcosa di "organico". Una Guzzi la guardi, la curi, la vivi. Te ne stai in garage ad ascoltare il suo "battito" inconfondibile prima di partire. Basta accenderne una per capire di cosa parliamo. E se c'è un modello ancora oggi capace di esprimere tutto questo, è sicuramente la V85. Una crossover come nessun'altra in listino – raro caso di bellezza oggettiva – che per il 2024 si è rinnovata diversificando la gamma in tre modelli distinti: Moto Guzzi V85 Strada, Moto Guzzi V85 TT e Moto Guzzi V85 TT Travel.
Prima di tutto, a bordo cambiano alcuni dettagli estetico/funzionali e per aumentare la protezione aerodinamica arriva una serie di novità: il parabrezza regolabile manualmente in altezza su 5 posizioni (con escursione di 70 mm), paramani più ampi, deflettori e un'inedita cover (brevettata) inserita nella zona anteriore del serbatoio (in corrispondenza del blocchetto di accensione) capace di ridurre il flusso d'aria diretto sul busto e sul mento del pilota.
Il bicilindrico a V di 90° raffreddato ad aria di 853 cm3 diventa Euro5+ e presenta nuovi coperchi delle teste. Ma, soprattutto, guadagna la fasatura variabile per incrementare la potenza e la risposta ai bassi regimi: ora i cavalli a disposizione sono 80 (prima erano 76), mentre il 90% della coppia (pari a 83 Nm a 5.100 giri) è già disponibile a 3.500 giri. Le altre caratteristiche fondamentali del propulsore rimangono invariate, così come la trasmissione finale ad albero cardanico.
Un'altra novità, invece, è l'arrivo di una piattaforma inerziale a sei assi (in optional sulla V85 Strada) che oltre a rendere più precisa la gestione dei controlli elettronici abilita funzionalità come l'ABS cornering. La taratura di tutti i parametri elettronici – controllo di trazione, ABS e risposta al comando dell'acceleratore ride-by-wire – può essere facilmente gestita attraverso i riding mode, che sono tre su tutte le versioni (Road, Sport e Rain), mentre la modalità Off-Road è presente solo su V85 TT e V85 TT Travel. Quest'ultima ha anche una mappa customizzabile, optional su Strada e TT.
Per quanto riguarda l'impianto frenante – che comprende un doppio disco anteriore di 320 mm Ø – arriva una coppia di nuove pinze Brembo monoblocco ad attacco radiale a 4 pistoncini contrapposti, collegata alla pompa al manubrio tramite tubi in treccia metallica.
Telaio e forcella sono confermati, mentre sulle versioni TT e TT Travel il mono posteriore è ora regolabile nel precarico molla tramite un pratico pomello. La strumentazione prevede un display TFT a colori di 5" e arrivano nuovi comandi al manubrio, con entrambi i blocchetti ridisegnati per un uso più semplice e intuitivo.

UGUALI MA DIVERSE

Ma entriamo più nello specifico di ogni modello. La V85 Strada si distingue per i cerchi a razze in lega di alluminio, il parafango basso, il codone privo del maniglione posteriore e l'assenza di paracoppa e paramani (tutti componenti disponibili come accessori). A guardarla (ma anche a guidarla) sembra quasi una naked, e sicuramente è quella che si discosta di più dal passato. Sulla bilancia pesa 4 kg in meno rispetto alla TT e questo – grazie anche alle ridotte masse non sospese – si traduce in una reattività tra le curve che le altre non raggiungono. "Less is more", quindi? Non esattamente. È vero, tra tutte è quella che invoglia subito ad osare nel guidato, con una resa e una scioltezza che stupiscono piacevolmente. Ed è anche la versione che - avendo una dotazione inferiore - vanta il prezzo più basso: 12.499 euro. Ma l'equazione va analizzata nella sua interezza e se si considera la leggera perdita di fascino e di versatilità, ecco che gli equilibri tornano in pareggio.
Che poi, non è che le altre due in termini di piacere di guida siano da meno. Prima, però, analizziamone le peculiarità. La V85 TT è quella che incarna di più lo spirito originario del modello: i cerchi a raggi hanno pneumatici tubeless scolpiti. Il motore è protetto da una nuova piastra paracoppa in alluminio e non mancano i paramani. Prezzo 13.499 euro.
La Travel è la versione "pronto viaggio". Monta il parabrezza touring più ampio, regolabile manualmente in altezza su 5 posizioni, con una superficie maggiorata del 22% e nuovi deflettori laterali. L'equipaggiamento di serie include le valigie laterali, le manopole e la sella riscaldabili e regolabili. Su questa versione c'è anche la piattaforma multimediale Moto Guzzi MIA, per la connettività. Il prezzo sale: 14.499 euro.

COME VANNO

Alla guida, su tutte e tre le versioni si avvertono chiari gli interventi al motore. C'è una maggiore prontezza quando si riprende il gas in mano in uscita di curva. Soprattutto guidando in Sport, in cui emergere il potenziale del

PER QUALSIASI SFIDA
La nuova Moto Guzzi V85 TT, in alto, è probabilmente quella che più incarna lo spirito originario del modello. In curva è la versione più reattiva ed è quella che ha il prezzo più basso, 12.499 euro. La versione V85 TT Travel, sopra, è quella già pronta per affrontare qualsiasi avventura di viaggio. Ha un parabrezza più ampio, regolabile manualmente nell'inclinazione in cinque posizioni. Le dotazioni di serie comprendono le valigie laterali, manopole e sella riscaldabili e regolabili.

SEMBRA UNA NAKED
La Moto Guzzi V85 Strada, a lato, si distingue per i cerchi a razze in lega di alluminio, il parafango basso e il codone privo del maniglione posteriore. Il display TFT a colori da 5 pollici si connette di serie con lo smarphone solo per la versione Travel, sotto. La V85 TT vista dal posteriore, a destra.

LA DIFFERENZA NEI DETTAGLI
L'ammortizzatore posteriore della V85 TT verniciato di rosso, come il telaio abbinato alle evocative livree bicolore rosso Fuji e grigio Tambora, a sinistra. I nuovi blocchetti del manubrio, in alto, e i paramani, sopra. La grande piastra paracoppa delle versioni V85 TT e V85 TT Travel, sopra a sinistra. Il nuovo maniglione posteriore sagomato in alluminio che contribuisce a migliorare anche ergonomia e comfort del passeggero, a sinistra. Un dettagflio della piastra laterale, a destra in basso.

bicilindrico che comunque non tradisce la sua indole pastosa e regolare. Nell'affrontare una bella strada tortuosa, svetta in maniera prepotente l'elevato rigore direzionale, che invita ad osare. Nel misto, ad ogni livello di inclinazione, si corre come su un binario. Merito sicuramente di scelte solide e sapienti, per quanto riguarda la progettazione, la componentistica e le quote ciclistiche. Le sospensioni lavorano bene: offrono sostegno e si adattano, senza problemi, tanto al misto stretto, quanto a quello veloce. L'agilità, più accentuata sulla "Strada", è comunque più che buona anche su TT e TT Travel. Bene anche la frenata, soprattutto per quanto riguarda la modulabilità.

Voci fondamentali, su una crossover, sono poi posizione di guida e comfort. Sul primo fronte, il corpo del pilota è perfettamente inserito nella moto con il manubrio largo e ben posizionato. Tutto è rivolto al massimo controllo e ci si sente subito a proprio agio e padroni del mezzo. Grazie alla rastrematura nella zona di raccordo col serbatoio, anche i meno alti non hanno problemi ad appoggiare i piedi a terra. In merito al comfort, la V85 è accogliente e comoda sulle lunghe distanze: ottima la protezione aerodinamica, specie sulla Travel. Peccato solo per la frequenza delle vibrazioni, che oltre i 4.000 giri si fanno sentire un po' (senza diventare fastidiose). (Diego D'Andrea)

SCHEDA TECNICA
MOTO GUZZI V85 STRADA - V85 TT - V 85TT TRAVEL

MOTORE	Bicilindr. trasv.
CILINDRATA	853 cm^3
POTENZA	80 cv (58,8 kW)
COPPIA	83,0 Nm
DISTRIBUZIONE	Aste bilanceri
CAMBIO	6 rapporti
TRASMISSIONE FINALE	A ingranaggi
SOSPENSIONE ANTERIORE	Forcella
SOSPENSIONE POSTERIORE	Forcellone
FRENO ANT	Bidisco 320 mm ø
FRENO POST	Disco 260 mm ø
PNEUMATICO ANT	110/80-R19"
PNEUMATICO POST	150/70-R17"
INTERASSE	1.530 mm
ALTEZZA SELLA	830 mm
LUNGHEZZA	2.240 mm
LARGHEZZA	950 mm
CAPACITÀ SERBATOIO	23 l
PESO	230 kg (V85 TT) 226 kg (Strada) 243 kg (Travel)

PREZZO DELLA MOTO PROVATA
12.499-14.990 euro (IVA inclusa)

Prova by INMOTO

SALONE AUTO TORINO 2024

13-15 SETTEMBRE

Vieni a scoprire il futuro, presente e passato dell'automotive a Salone Auto Torino, l'evento gratuito per il pubblico, all'aperto, che si svolgerà dal 13 al 15 settembre tra le vie e le piazze del centro di Torino.

- **TEST DRIVE** dei modelli più sostenibili di tutti i brand
- **ESPOSIZIONE** delle novità delle case automobilistiche
- **RED CARPET** dei prototipi dei grandi carrozzieri italiani
- **SFILATE DINAMICHE** in via Roma di carrozze, auto classiche, prototipi, premiere e motorsport
- **AUTOLOOK AWARDS 2024** premiazione del motorsport in piazza San Carlo
- **AREA INTRATTENIMENTO** per giovani e famiglie

Scarica il FREE PASS SALONE e accedi agli sconti su treni e bus, musei, hotel e ristoranti

con il contributo di

partner

con il patrocinio di

Solo al servizio della sicurezza

Con il decreto approvato dal Governo entrano in vigore nuove norme che regolamentano l'uso di questi dispositivi per evitare le anomalie del passato. I Comuni non li potranno più usare per "fare cassa"

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 28 maggio, è entrato in vigore il provvedimento del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti che disciplina le modalità di collocazione e uso degli autovelox. Il dispositivo era atteso da quasi 14 anni, infatti nella legge 120 del 2010 sulle "Disposizioni in materia di sicurezza stradale" all'articolo 25 comma 2 veniva previsto che "con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministro dell'Interno […] siano definite altresì le modalità di collocazione e uso dei dispositivi o mezzi tecnici di controllo, finalizzati al rilevamento a distanza delle violazioni sui limiti di velocità", ma nessuno dei Governi che si sono alternati fino ad ora (Berlusconi, Monti, Letta, Renzi, i due mandati di Conte e Draghi) era intervenuto, aprendo la strada a una vera e propria giungla regolamentare che aveva avuto l'effetto di far proliferare gli autovelox sulle nostre strade.

L'ITALIA HA IL PRIMATO DEGLI AUTOVELOX
Oltre undicimila apparecchi sulle nostre strade

L'Italia è lo Stato che più abusa di questo strumento, con 11.130 dispositivi fissi installati, che valgono 1,5 miliardi di euro in multe per le casse dei Comuni. Il decreto, dunque, sana questo "vuoto" regolamentando le norme di utilizzo e posizionamento dei dispositivi per il controllo della velocità, limitando l'autonomia dei Comuni e trasferendo le competenze alle Prefetture, principio stabilito proprio per fissare un coordinamento ed evitarne l'uso indiscriminato. Trattandosi di un decreto legge è già in vigore, ma i Comuni avranno comunque 12 mesi di tempo per disinstallare quelli non a norma. Non va dimenticato che l'art 208 del Codice della strada, a seguito della modifica intervenuta con la legge 29 luglio 2010, n. 120 ("Disposizioni in materia di sicurezza stradale"), stabilisce che i proventi dei provvedimenti sanzionatori stradali accertati da funzionari, ufficiali ed agenti dei Comuni (comma 1), sono soggetti ad un vincolo di destinazione relativo alla metà dell'importo iscritto a bilancio dell'ente. Di tale importo dimezzato, il comma 4 prescrive che almeno il 25% sia destinato a interventi di sostituzione, ammodernamento, potenziamento, messa a norma e manutenzione della segnaletica delle strade di proprietà dell'ente; almeno un ulteriore 25% sia destinato al potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale, anche attraverso l'acquisto di automezzi, mezzi e attrezzature dei Corpi e dei servizi di polizia provinciale/municipale, mentre la restante quota vada a finanziare le altre finalità, indicate dalla lettera c) del medesimo comma, connesse al miglioramento della sicurezza stradale.

STRETTA AI COMUNI
Più enti per decidere dove installarli sulle strade

Partendo dal posizionamento degli autovelox, i Comuni non potranno più decidere in maniera autonoma dove installare i sistemi di rilevamento ma dovrà avvenire di concerto con gli altri enti del territorio «...nel rispetto dei criteri della pianificazione operativa concordata in sede di Conferenza provinciale permanente». Come scritto dal legislatore, l'obiettivo è quello di «evitare duplicazioni, sovrapposizioni nonché assicurare che il controllo del rispetto dei limiti di velocità risulti efficace, evitando, nel contempo, la contestuale effettuazione di più rilevamenti sul medesimo tratto di strada o nello stesso arco temporale».

VIETATI GLI AUTOVELOX FISSI NELLE ZONE 30KM/H
Non valgono dove i limiti di velocità sono bassi

Punto fondamentale arriva dalle nuove norme in materia dell'esatto posizionamento degli autovelox. Sarà possibile installarli in aree a elevato livello di incidentalità, documentata impossibilità o difficoltà di procedere alla contestazione immediata sulla base delle condizioni strutturali. Sarà consentito dove il limite di velocità individuato non sia inferiore di oltre 20 km/h rispetto a quello massimo generalizzato, salvo specifiche e motivate deroghe.
Ad esempio, sulle strade extraurbane principali, dove è previsto un limite di 110 km/h, il dispositivo può essere utilizzato solo se il limite di velocità è fissato ad almeno 90 km/h, ma non per limiti inferiori. Altra indicazione, con un chiaro riferimento al proliferare di limiti a 30 km/h, è sull'ambiente urbano, non è possibile sanzionare per limiti di velocità inferiori a 50 km/h con le modalità previste dal decreto, essendo necessaria in tali casi la contestazione immediata.

AUTOVELOX,MOBILI NELLE CITTÀ
Nuove regole per non esagerare con le multe

Il decreto regola anche le distanze minime tra segnale e apparecchio, differenziate in maniera progressiva in base al tipo di strada: almeno 1 km prima fuori dai centri abitati, non inferiore a 200 metri sulle urbane a scorrimento e 75 metri su tutte le altre. Infine, la distanza tra un dispositivo mobile e un altro (per quelli fissi, ad eccezione delle autostrade, decide il Prefetto) dovrà essere di almeno 4 km in autostrada, 3 km sulle extraurbane, 1 km su extraurbane secondarie e urbane a scorrimento veloce e 500 metri sulle urbane.

FINE DEGLI AUTOVELOX PER "FARE CASSA"
Devono essere visibili segnalati e non nascosti

Quante volte è capitato di imbattersi in un autovelox posizionato in un punto "invisibile" o subito dopo un cantiere? Ora tutto questo non sarà più possibile.
Infatti, per le strade extraurbane, deve intercorrere una distanza di almeno un chilometro tra il segnale che impone il limite di velocità e il dispositivo. Per quanto riguarda le multe, restano le limitazioni che stabilirà il Nuovo Codice della Strada, in attesa di approvazione definitiva dal Senato che, in presenza di più violazioni commesse in un'ora da uno stesso veicolo in un tratto di strada gestito dallo stesso ente, viene applicata solo la sanzione più elevata, aumentata di un terzo.
Novità anche per quanto riguarda le spese legate alla contravvenzione. Potranno rientrare solo quelle per l'individuazione del trasgressore nelle banche dati pubbliche e non per spese legate alle apparecchiature o costi per recupero crediti o assistenza legale

APPARECCHI APPROVATI MA NON OMOLOGATI
Il decreto non risolve il problema burocatico

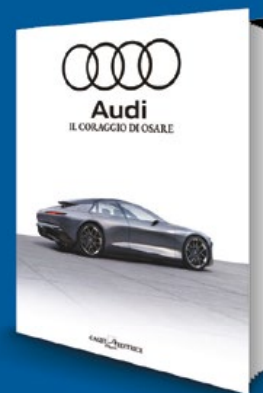
Il nuovo decreto, però, lascia irrisolto il nodo degli autovelox non omologati e solamente approvati da ministero. In questo caso le multe non sarebbero valide e bisogn afare ricoirso. Una soluzione a questo problema dovrebbe arrivare con una norma specifica inserita nel futuro Nuovo Codice della Strada che dovrebbe essere approvato nei prossimi mesi.

MONDO LIBRI

di Arturo Rizzoli

QUELLA PORSCHE CHE FU SNOBBATA

Chi ha qualche annetto farà un balzo a vedere la 914, conosciuta anche come Vw-Porsche, nella collana "Le vetture che hanno fatto la storia". Bene, questo libro, importante per mettere ordine e smontare radicate percezioni distorte, attraverso un'accurata ricostruzione storica e una circostanziata analisi tecnica permette di valutare correttamente la baby Porsche, a suo tempo, nel nostro Paese snobbata. Porsche 914 di Giancarlo Catarsi - Giorgio Nada Editore - 120 pagine - 24x27 cm - 290 foto a colori e 54 b/n - 35,00 euro.

ALL'AVANGUARDIA CON CORAGGIO

**Bonetti e Bruciamonti, due giornalisti da decenni specializzati nel mondo dell'auto, in questo volume raccontano la storia dell'Audi, una Casa "All'avanguardia della tecnica", come recitava uno slogan di qualche anno fa. Il libro mostra, con approfondimenti, curiosità e una documentazione rigorosa come il "coraggio di osare" è stato, dalla fondazione nel 1909 col brand Horch, il filo conduttore.
Il coraggio di osare - di Nicola D. Bonetti e Roberto Bruciamonti - Gaghi Editore - 320 pagine - 23x28,5 cm - 310 foto a colori e b/n - 49,00 euro.**

PANORAMICA COMPLETA

A nove anni dalla precedente edizione, il volume opera di Lorenzo Ardizio, curatore del Museo e responsabile del Centro di documentazione dell'Alfa Romeo, si aggiorna con gli ultimi arrivi. Un libro per chi ha il Biscione nel cuore e per chi ne vuole sapere di più: in modo semplice e sintetico è raccontata la genesi di ogni Alfa, dai modelli leggendari fino ai flop. Il nuovo tutto Alfa Romeo di Lorenzo Ardizio - Giorgio Nada Editore - 624 pagine - 16x21 cm - 196 foto a colori, 110 b/n e 306 disegni a colori - 25,00 euro.

Esclusività in mare

Il modello di media gamma degli open cruiser di Wally, è lungo 14,60 metri e può planare fino a 36 nodi di velocità grazi a due Volvo Penta Ips650 da 480 cv

Al di là delle esclusivissime barche a vela con cui Wally ha costruito la sua storia, in un percorso costellato da innovazioni mai viste prima nella nautica, il cantiere già da diversi anni ha allargato la sua esclusiva concezione di barca anche nella sfera del motore dove, pure qui, si è fatto notare per il coraggio con cui ha rotto ogni schema progettuale e di design, proponendo una serie di barche dal look tutto spigoli, con linee estremamente nette e decisamente originali (un esempio su tutti: cercate su internet "Wallypower 118").
Oggi nel catalogo a motore del cantiere, fondato da Luca Bassani nel 1994, c'è la gamma wallytender, (daycruiser da 13 a 15 metri perfette anche come tender per superyacht), la linea wallywhy (da 21 metri in su) e la linea wallypower (barche open hardtop da 14 a 18 metri).
Il wallypower50 ha fatto il suo debutto con i motori entrorbordo, ovvero due Volvo Penta da 480 cv Ips650, con cui può arrivare fino a 36 nodi. Ma non è il solo, perché, come per gli altri modelli, è presto in arrivo anche la versione X, che indica l'equipaggiamento con i fuoribordo: ben quattro da 400 cv l'uno, per

una punta massima di 48 nodi.
Il wallypower50 è anche una barca estremamente eclettica. È infatti perfetta per i ruoli più disparati: da cruiser a veloce weekender, ma anche tender o chase boat (barche di "accompagnamento" dei superyacht, che a differenza dei tender non stanno a bordo ma lo seguono con un equipaggio a parte).
A bordo presenta dunque un giusto equilibrio fra design e fruibilità degli spazi, che comunque sono belli ampi, particolarmente nel pozzetto, che può essere esteso di altri 6 mq abbattendo le murate laterali. Piccolo inciso: le murate abbattibili le introdusse proprio Wally sulla primissima serie dei wallytender, che all'epoca erano intorno ai 10 metri.

Inconfondibile nel design è anche l'hardtop, che copre la sezione centrale del pozzetto dove, fra i vari arredi, risiede anche la plancia di comando, che è altamente tecnologica e carbon look.
Sottocoperta, si conferma l'originalità di stile del décor in un layout che vede un ambiente open space, in cui sono distribuiti un letto matrimoniale a prua, un living al centro con salotto e cucina e, naturalmente, il bagno separato in zona poppiera. (Claudio Russo)
Dati tecnici: Lunghezza f.t.: 14,60 m; Larghezza: 4,30 m; Pescaggio: 1,30 m; Dislocamento a vuoto: 12.900 kg; Serbatoio carburante: 1.400 l; Serbatoio acqua: 240 l; Motori: 2x480 cv EB o 4x400 cv FB.

NAUTICA PIRELLI 42 MANSORY

German tuning

Il preparatore tedesco si cimenta nella nautica elaborando un gommone Pirelli di 13 metri dotato di tre motori da 500 cv

Il tuner tedesco sbarca nel mondo della nautica con una versione limitata del Pirelli 42, che sfoggia un look esclusivo e una potenza in corpo di ben 1.500 cv su "appena" 9.000 kg di gommone. Dalle auto, dove ha esordito nel 1989, alla nautica il passo è stato straordinario per Mansory a giudicare dalla versione speciale di questo gommone di 13 metri. Un progetto che porta in campo nautico tutta l'esperienza del tuner tedesco nelle personalizzazioni delle supercar e non è un caso, quindi, che sia andato a esaltare l'aggressività, non solo stilistica ma anche prestazionale, di un maxi rib che, già di suo, punta alla velocità e all'unicità di stile. Più cattiveria, ma anche più classe in uno stile che mescola sapientemente toni ultra sportivi con tratti di classe ed eleganza esclusiva, a cui si aggiunge una scelta di propulsori veramente da urlo. A poppa troviamo infatti tre fuoribordo Mercury Racing 500R,

personalizzati anche loro nella grafica della calandra, al cui interno c'è un blocco V8 da 4,6 litri sovralimentato.
Attingendo dalle preparazioni automobilistiche, Il Pirelli 42 Special Edition by Mansory mostra anche molte parti in carbonio a vista, in particolar modo sulla plancia di comando, nelle prese d'aria e sull'hard top. Solo il layout del ponte di coperta e di quello della cabina sottocoperta non sono stati modificati, anche per questioni strutturali, ma per il resto nessun dettaglio è stato trascurato, né dentro né fuori, al punto che perfino sugli altoparlanti e sulle cuscinerie campeggia in modo ben evidente il logo del tuner in un bell'impatto estetico.
Ed è proprio il logo Mansory a rivelarsi come uno dei tanti anelli di congiunzione fra l'indole sportiva e la levatura di alta classe distintiva di questo gommone che, nella sua globalità, gioca sui toni del bianco, del grigio e del nero. Colori apparentemente freddi e neutri, ma che per come si integrano fra di loro esprimono invece una grinta enorme in uno stile unico. Un'individualità che comunque lascia dei margini di personalizzazione agli armatori per un approccio "tailor made", che da sempre contraddistingue le creazioni di Mansory. (C.R.)
Dati tecnici: Lunghezza f.t.: 13,10 m; Larghezza: 4,10 m; Diametro tubolari: 0,60 m; Peso: 9.000 k; Serbatoio carburante: 950 l; Serbatoio acqua: 210 l; Motori: 3x500 cv.

MONDO NEWS

SUZUKI PER IL MONITORAGGIO DELLE MICROPLASTICHE

Suzuki si fa parte attiva nell'ambito di un virtuoso progetto di disinquinamento avviato dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn e dall'Area Marina Protetta di Porto Cesareo, per il monitoraggio delle microplastiche nelle acque protette di questa zona pugliese.
Il costruttore, attraverso il suo concessionario Nautica La Strea, ha infatti messo a disposizione il fuoribordo DF140BG dotato del rivoluzionario sistema Micro Plastic Collector. Si tratta di un impianto all'interno del motore che, prima di immettere nel circuito di raffreddamento l'acqua pescata dal mare, la convoglia in un altro percorso, dove c'è un filtro in grado bloccare e raccogliere le microplastiche, anche di pochissimi micron, alla velocità di 2.400 litri d'acqua all'ora.
Va da sé che il motore permette di velocizzare estremamente la raccolta di campioni di microplastiche rispetto a un'attività manuale, e questo fa sì che gli studiosi possano accedere a una più vasta mole e varietà di campioni da integrare con i dati ottenuti dalle altre metodologie classiche, per avere un quadro ancora più preciso sulla presenza e la quantità degli inquinanti. Questo progetto a Porto Cesareo proseguirà sino a fine 2024 ed è la prima di un'esperienza che punta ad ampliare l'utilizzo del Micro Plastic Collector al monitoraggio di tutti i mari, non solo attraverso le collaborazioni con le comunità scientifiche, ma anche con l'idea di istituire centri di raccolta dei filtri utilizzati dai diportisti che navigano con i fuoribordo Suzuki dotati di tale sistema, che al momento sono il DF140BG, DF140B, DF115BG, DF115B e DF100C. E a questi se ne aggiungeranno altri nel corso del tempo.

TECNOLOGICO
Il motore fuoribordo Suzuki DF140BG è dotato del rivoluzionario sistema Micro Plastic Collector, un filtro che trattiene anche le minime microplastiche.